



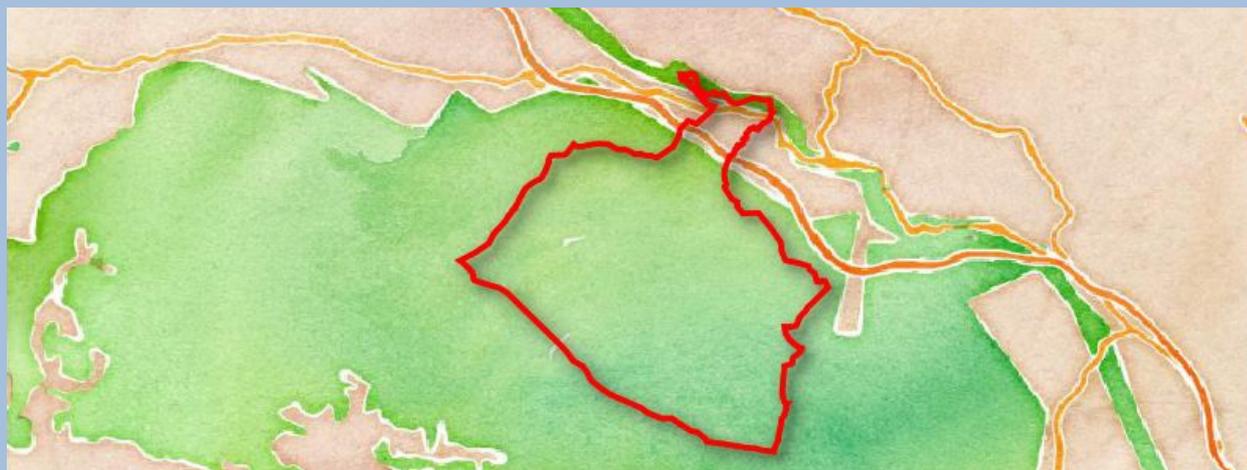
COMUNE DI PETINA (Provincia di Salerno)

CAP 84020 – Piazza Umberto I° -
<http://www.comunedipetina.it/>

Tel. 0828/976003 – Fax 0828/976148
P.E.C.: prot.petina@asmepec.it

PIANO URBANISTICO COMUNALE

ai sensi della LrC 16/2004 e ss.mm.ii.



PRELIMINARE

Elaborato

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA -VAS- RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

PROGETTISTA

Ing. Angelo Raffaele RUSSO

UTC

Ing. Rosario SOLDVIERI

SINDACO

Dott. Domenico D'AMATO

MARZO 2021

(*) Gli strati informativi territoriali restituiti/riprodotti nell'elaborato cartografico alla scala 1:5.000, sono stati implementati, in ambiente GIS, utilizzando le basi dati, di maggior dettaglio, acquisite dal Portale dei Comuni dell'Agenzia delle Entrate (ex Territorio) e presso la Regione Campania e la Provincia di Salerno.

Sommario

PREMESSA.....	3
INTRODUZIONE.....	3
1. IL QUADRO NORMATIVO E L'ITER PROCEDURALE	6
1.1 Norme di riferimento per la Valutazione ambientale strategica	6
1.2 L'iter procedurale della VAS per il PUC	11
1.3 Le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e i soggetti pubblici e privati.	22
1.4 Descrizione delle motivazioni per le quali è necessaria la Valutazione di incidenza e l'integrazione con la procedura di VAS	25
2. STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUC.....	27
2.1 Articolazione e contenuti del PUC ai sensi della normativa vigente.	27
2.2 Inquadramento territoriale	29
2.3. Struttura, obiettivi e strategie del Preliminare di Piano	29
2.3.1 I documenti costitutivi	29
2.3.2 I principi ispiratori e gli obiettivi.....	31
2.3.3 Le strategie e le azioni per il perseguimento degli obiettivi.....	34
2.4 Indicazioni strutturali preliminari.....	41
2.4.1 Indicazioni preliminari di salvaguardia e trasformabilità del territorio	41
2.4.2 Indicazioni preliminari attinenti ad ulteriori tipologie di aree oggetto di specifici dispositivi di legge.	44
2.4.3 Indicazioni preliminari concernenti criteri ed orientamenti per il riassetto fisico e funzionale del territorio in una logica di riqualificazione urbanistica ed ambientale e di equità insediativa e sociale.	45
2.4.4 Indirizzi per l'eventuale definizione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel "piano programmatico/operativo"	48
3. PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI DI RIFERIMENTO PER IL PUC	50
3.1 Il Piano territoriale regionale integrato con le Linee guida per il paesaggio in Campania	50
3.2 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno.	64
3.2.1 Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo Di Diano e Alburni.	70
4. DESCRIZIONE PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE.....	75
4.1 Il sistema ambientale	75
4.1.1 Atmosfera.....	75
4.1.2 Inquadramento geografico e geostrutturale.....	80
4.1.3 Biosfera.....	80
Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.	80
Riserva Naturale Foce Sele Tanagro.....	81



Marzo 2021

SIC e ZPS.	82
4.1.4 Paesaggio	88
4.1.5 Agricoltura.....	91
4.1.6 Energia.....	91
4.1.7 Rifiuti	94
4.1.8 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	95
Rischio sismico	100
4.1.12 Rischio antropogenico	105
4.2.3 Patrimonio abitativo	115
4.2.4 Mobilità e Trasporti	116
4.2.5 Reti idriche e fognarie.....	116
4.3 Il sistema socio-economico	117
4.3.1 Popolazione.....	117
4.3.2 Economia e produzione	118
4.3. Aree di particolare rilevanza ambientale, storico-culturale e paesaggistica	118
4.3.1 Le aree della Rete Natura 2000.....	118
4.3.2 I vincoli storico-culturali.....	118
4.3.3 I vincoli paesaggistici e ambientali.....	119
4.4 Primi elementi di valutazione sulle principali criticità ambientali attualmente esistenti.....	120
5. RIFERIMENTI PER LA ELABORAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	121
5.1 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano e verifica di coerenza del Preliminare di PUC.	121
5.1.1 Criteri ed obiettivi di protezione ambientale.....	121
5.1.2 Verifica di coerenza tra gli obiettivi del Preliminare di PUC e gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano.	127
5.1.2. Criteri per l'individuazione degli indicatori di stato e per il monitoraggio dell'attuazione del PUC	133
5.2 La struttura ed i contenuti del rapporto ambientale.....	135
6. PROPOSTA PRELIMINARE DI INDICE PER LO STUDIO DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA	145
6.1 Norme di riferimento per la Valutazione di incidenza	145
6.2 Proposta preliminare di Indice per lo Studio di Valutazione di incidenza	147



Marzo 2021

PREMESSA.

Il sottoscritto Ing. Angelo Raffaele RUSSO, in seguito all'incarico conferitogli con determinazione del Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale n. 157 del 24 dicembre 2020 per i lavori correlati alla "Alla redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC), Cartografia, Rapporto Ambientale, Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC), norme tecniche di attuazione (NTA), e del Piano di Zonizzazione Acustica CIG: ZD22FE9F43", ha proceduto, anche sulla base degli incontri di servizio tenutisi presso la sede dell'Ufficio di Piano Comunale, in Petina (SA), all'elaborazione del seguente documento.

In linea con le disposizioni normative in tema di riutilizzo dei dati pubblici, dal punto di vista metodologico, si è proceduto a riutilizzare, nelle fasi di informatizzazione, in ambiente GIS, le basi dati "certificate" rese disponibili dall'Ufficio SIT¹ della Regione Campania e del Servizio Pianificazione Territoriale e Cartografico della Provincia di Salerno.

Gli stessi dati territoriali, costituiscono parte degli strati informativi territoriali restituiti negli elaborati cartografici del redigendo strumento urbanistico comunale e, al contempo, gli elementi fondanti dei nuovi dati geo-spaziali prodotti.

A valle dell'approvazione del PUC, pertanto, sarà possibile concorrere anche alla costruzione della Carta Unica del Territorio in coerenza con quanto statuito all'art. 17 della LrC 16/2004.

INTRODUZIONE.

La procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) viene svolta in maniera integrata con la predisposizione ed approvazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) al fine di garantire l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle scelte operate e ne accompagna la gestione per quanto attiene al monitoraggio degli effetti ambientali prodotti dall'attuazione del piano.

L'art. 11 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. dispone infatti che:

«La valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3 bis;

¹ Dati Territoriali resi disponibili dall'Ufficio SIT preposto: Ortofoto digitale a colori alla scala 1:10.000 -anno 1998-; Cartografia Tecnica Numerica Regionale -CTNR- alla scala 1:5.000 anno 1998 e successivo aggiornamento al 2004; Ortofoto digitale a colori alla scala 1:5.000 - anno 2004/2005- Ortofoto digitali a colori Agea anno 2008 e 2011, Database Geotopografico 5K, ecc.



Marzo 2021

- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.».

L'art. 13 del citato Decreto, disciplinando la redazione del Rapporto ambientale, dispone che le consultazioni tra autorità procedente ed autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, siano avviate fin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani «sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma».

In riferimento al contesto normativo regionale, la procedura di VAS si integra con il processo di formazione del Piano urbanistico comunale (PUC) che ai sensi della L.R. 16/2004 e del relativo Regolamento di Attuazione n. 5/2011 si articola nella predisposizione del Preliminare di piano e, sulla base di questo, del PUC composto dal “piano strutturale”, a tempo indeterminato, e dal “piano programmatico”, a termine.

La redazione del Rapporto Preliminare Ambientale (RAP) costituisce dunque la prima fase del processo di VAS e, ai sensi delle citate norme regionali, viene predisposta contestualmente al Preliminare di piano.

Nello specifico, quindi, il presente RAP accompagna il Preliminare di PUC redatto ai sensi della LrC n. 16/2004 e del relativo Regolamento di Attuazione n. 5/2011 ed è finalizzato prioritariamente ad avviare le attività di consultazione tra “autorità procedente” (AP) ed “autorità competente” (AC) e con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) «al fine di definire la portata e il dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale»².

Il Regolamento Regionale n. 5/2011 attribuisce la competenza per il processo di VAS al Comune, individuando l'amministrazione comunale quale autorità competente per l'espressione del parere di cui all'art. 15 del D.lgs 142/06 e ss.mm.ii. ma prescrivendo che l'ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica sia diverso da quello che svolge funzioni in materia urbanistica ed edilizia³.

² D.lgs 152/2006 come modificato dal D.lgs 4/2008.

³ Il Regolamento regionale prevede anche la possibilità che i Comuni al di sotto dei cinquemila abitanti che non possano disporre per tale funzione di un ufficio autonomo, svolgano le funzioni in materia di VAS in forma associata.



Marzo 2021

Il Comune di PETINA, nello specifico, ha avviato le procedure per la costituzione di un Ufficio VAS associato con il comune di Ottati. Poiché nel territorio del Comune di Petina sono presenti parti di Siti di interesse comunitario (SIC), la VAS ricomprende, ai sensi del decreto legislativo n.152/2006 e ss.mm.ii. (comma 3 dell'art. 10), anche la procedura di valutazione di incidenza (VI) di cui all'articolo 5 del decreto n. 357/1997 e ss.mm.ii.

La competenza relativa alla procedura di valutazione di incidenza resta attribuita alla Regione.



Marzo 2021

1. IL QUADRO NORMATIVO E L'ITER PROCEDURALE

1.1 Norme di riferimento per la Valutazione ambientale strategica

La direttiva europea

La "DIRETTIVA 2001/42/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" ha introdotto e disciplinato la procedura di VAS (che l'atto europeo denomina soltanto "Valutazione ambientale"), con l'obiettivo «di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente» (art. 1). La Direttiva precisa, tra l'altro, i piani per i quali va applicata la procedura di VAS tra i quali sono inclusi quelli «della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli» e dispone che la valutazione deve essere effettuata durante «la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa»; essa, inoltre, definisce i casi in cui va preventivamente verificata l'assoggettabilità alla procedura di VAS.

Ai fini della valutazione deve essere predisposto un rapporto ambientale «in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma». L'allegato I alla Direttiva indica le informazioni che devono essere a tal fine fornite; al momento della decisione sulla portata delle informazioni devono essere consultate le autorità con specifiche competenze ambientali. La Direttiva dispone che il rapporto ambientale unitamente alla proposta di piano o programma deve essere messo a disposizione delle sopracitate autorità e del pubblico e specifica le modalità dell'iter decisionale. È inoltre prescritto il monitoraggio degli effetti derivanti dall'attuazione dei piani o programmi.

Le norme nazionali

La direttiva europea 42/2001 è stata recepita con il D.lgs 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale, successivamente modificato ed integrato con il D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori



Marzo 2021

disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" e dal D.lgs. 29 giugno 2010, n. 128: "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69". Il testo normativo attualmente vigente (nel seguito di questo testo indicato come "D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.") così definisce (art. 5) la valutazione ambientale di cui alla direttiva europea «a) valutazione ambientale di piani e programmi, nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito VAS: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio».

Come si è detto in precedenza, al Titolo II, art. 11, vengono definite le modalità di svolgimento della VAS⁴. Con i successivi articoli il Decreto legislativo fornisce disposizioni inerenti alla redazione del Rapporto ambientale, prevedendo la predisposizione di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, alle modalità di consultazione, alla valutazione del rapporto ambientale e degli esiti della consultazione, alla decisione ed alla informazione sulla decisione, al monitoraggio definendo altresì i tempi delle diverse fasi della procedura.

L'allegato VI riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale «nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma» che riguardano:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i

⁴ Le modalità di svolgimento della VAS definite dal D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. sono riportate nell'Introduzione del presente Rapporto ambientale preliminare.



Marzo 2021

territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.»

Le disposizioni regionali

La Legge regionale n. 16/2004 *Norme sul governo del territorio* dispone, all'art. 47, che «I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani». Le disposizioni regionali vigenti che disciplinano la procedura di VAS sono contenute nel Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 17 del 18 dicembre 2009 “*Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in regione Campania*”, «volto a garantire l'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e dell'approvazione dei piani e dei programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente e sul patrimonio culturale, assicurando la coerenza e il loro contributo alle condizioni per uno sviluppo sostenibile improntato sui principi della precauzione,



Marzo 2021

dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente nonché al principio "chi inquina paga" che, ai sensi dell'articolo 174, comma 2, del Trattato dell'Unione europea, regolano la politica della comunità in materia ambientale» e «finalizzato a fornire specifici indirizzi in merito all'attuazione in regione Campania delle disposizioni inerenti la Valutazione ambientale strategica, di seguito denominata VAS, contenute nel menzionato decreto legislativo (...)».

Per quanto riguarda la procedura di VAS per il PUC, il Decreto regionale rinvia in gran parte alla norma nazionale; le disposizioni integrative principali riguardano i criteri per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale che durante il procedimento di VAS dovranno essere individuati dall'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente e che il Decreto regionale indicativamente individua nelle seguenti autorità:

- a) settori regionali competenti in materie attinenti al piano o programma;
- b) agenzia regionale per l'ambiente;
- c) azienda sanitaria locale;
- d) enti di gestione di aree protette;
- e) province;
- f) comunità montane;
- g) autorità di bacino;
- h) comuni confinanti;
- i) sovrintendenze per i beni architettonici e paesaggistici;
- l) sovrintendenze per i beni archeologici.

Con deliberazione di Giunta regionale n. 203 del 05/03/2010, sono stati approvati gli *Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania*, previsti dallo stesso DPRC, che contengono, tra l'altro, disposizioni per la procedura di VAS, di cui sono descritte le fasi:

- Scoping: predisposizione del rapporto preliminare e consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA)
- Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA)
- Predisposizione del rapporto ambientale e della sua sintesi non tecnica
- Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico
- Istruttoria e parere motivato dell'autorità competente
- Informazione sulla decisione



Marzo 2021

- Monitoraggio ambientale.

Per quanto riguarda specificamente i contenuti del Rapporto preliminare (rapporto di scoping), i citati *Indirizzi operativi* ne esplicitano i contenuti disponendo che esso «illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale. (...) [il rapporto di scoping] dopo una sintesi del piano o programma, descrive la struttura del redigendo Rapporto ambientale, il percorso procedurale della VAS, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative».

La delibera di Giunta Regionale contiene ulteriori indirizzi procedurali ed operativi tra i quali quelli inerenti al raccordo del procedimento di VAS con gli altri procedimenti ed in particolare al raccordo con il procedimento di Valutazione di Incidenza.

Nel capitolo successivo sono analiticamente descritti l'iter e i contenuti della procedura di VAS.



Marzo 2021

1.2 L'iter procedurale della VAS per il PUC

Gli aspetti procedurali del processo di VAS integrato con la predisposizione del PUC sono disciplinati dal Regolamento di attuazione per il governo del territorio, n.5/2011. Le fasi della procedura integrata sono le seguenti:

1. L'amministrazione precedente avvia la valutazione ambientale strategica contestualmente al procedimento di pianificazione.
2. L'amministrazione precedente predispone il rapporto ambientale preliminare (RP) contestualmente al preliminare di PUC (composto da indicazioni strutturali e da un documento strategico) e lo trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati; ai sensi del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. la consultazione si conclude entro il termine di 90 giorni dall'invio del RAP (se non diversamente concordato).
3. L'Amministrazione comunale, prima dell'adozione, promuove la consultazione sul Preliminare di PUC, anche ai fini della VAS, delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste ed eventuali incontri con il pubblico, al fine di garantire la partecipazione e la pubblicità del processo di pianificazione e della condivisione dello stato dell'ambiente e del Preliminare.
4. Sulla base del rapporto ambientale preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, l'amministrazione precedente redige il rapporto ambientale che costituisce parte integrante del piano da adottare in Giunta.
5. Il rapporto ambientale, integrato nel piano adottato dalla Giunta, è pubblicato secondo le modalità indicate nell' articolo 3 del Regolamento 5/2011. Ai sensi dell'art. 3 comma 1 del Regolamento 5/2011, l'amministrazione precedente, prima dell'adozione del piano, ne accerta la conformità alle leggi e regolamenti ed agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'art. 10 della legge regionale n. 16/2004
6. Il Rapporto ambientale, contestualmente al piano è pubblicato nel bollettino ufficiale della regione Campania (BURC) e sul sito web dell'amministrazione precedente ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'amministrazione precedente ed è pubblicato all'albo dell'ente.
7. Entro 60 giorni dalla pubblicazione del PUC, soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, possono proporre osservazioni contenenti integrazioni e modifiche alla proposta di piano.



Marzo 2021

8. L'amministrazione procedente, al fine di approfondire la valutazione delle osservazioni proposte e formulare le eventuali modifiche ed integrazioni alla proposta di piano, può invitare, entro e non oltre 60 giorni dalla pubblicazione del piano, i soggetti pubblici e privati a partecipare ad una conferenza di pianificazione per un ulteriore confronto.
9. Il piano integrato con le osservazioni ed il rapporto ambientale è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio. L'amministrazione procedente può invitare i soggetti competenti per l'espressione di pareri e di autorizzazioni a partecipare ad una conferenza di pianificazione, sotto forma di conferenza di servizi. La fase di confronto deve concludersi entro 30 giorni dalla prima riunione; il verbale conclusivo della conferenza costituisce parte integrante della proposta di piano.
10. La Giunta dell'amministrazione procedente entro novanta giorni dalla pubblicazione del piano, per i comuni al di sotto dei quindicimila abitanti (caso specifico del comune di Petina) a pena di decadenza, valuta e recepisce le osservazioni al piano di cui all'articolo 7 del regolamento 5/2011.
11. L'Amministrazione provinciale, al fine di coordinare l'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza, dichiara, entro sessanta giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP).
12. Sulla base dell'istruttoria svolta dall'amministrazione procedente e della documentazione presentata di cui al comma 1 dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, nonché delle osservazioni presentate, l'autorità competente esprime il proprio parere motivato di VAS di cui all'articolo 15 dello stesso decreto legislativo.
13. Acquisito il suddetto parere, il procedimento prosegue e si conclude, per quanto riguarda la VAS, secondo le disposizioni degli artt. 16, 17 e 18 del decreto legislativo n. 152/2006; il processo di VAS viene svolto nei termini massimi previsti nel titolo II del Decreto legislativo n. 152/2006 riguardo la VAS.
14. Il PUC adottato, acquisiti i pareri obbligatori ed il parere motivato di VAS, è trasmesso al competente organo consiliare che lo approva, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale e dei pareri e degli atti degli enti competenti, o lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento degli atti dal Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato.



Marzo 2021

15. Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel BURC e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.

Il Regolamento precisa che per quanto non espressamente da esso disciplinato si applicano le disposizioni del decreto legislativo n. 152/2006 e ss.mm.ii.

Di seguito si riporta lo schema esemplificativo dell'iter integrato della formazione ed approvazione del PUC - articolato in componente strutturale e componente programmatico-operativa - e della procedura di VAS in coerenza con le indicazioni del Regolamento regionale n.5/2011 e quelle esplicative del Manuale operativo.

Fase	Attività di pianificazione	Integrazione con la Vas	Tempi
Preliminare di PUC	Elaborazione del preliminare di Puc composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico.	Predisposizione del rapporto ambientale preliminare (RAP) sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del Puc contestualmente alla redazione del preliminare di Puc. Eventuale predisposizione di un questionario per la consultazione degli Sca. Il Comune, in qualità di autorità procedente, inoltra istanza di Vas all'Autorità competente del Comune; a tale istanza andranno allegati: - il rapporto preliminare; - un eventuale questionario per la consultazione dei Soggetti competenti in materia ambientale (Sca); - il preliminare di Puc.	



Marzo 2021

		<p>Nel rapporto preliminare dovrà essere data evidenza delle eventuali risultanze della fase facoltativa di auditing con il pubblico.</p>	
		<p>L'Autorità competente comunale, in sede di incontro con l'ufficio responsabile per la redazione del Puc e sulla base del rapporto preliminare, definisce gli Sca tenendo conto delle indicazioni di cui al Regolamento Vas; inoltre nel corso dell'incontro viene definito quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none">- indizione di un tavolo di consultazione, articolato almeno in due sedute: la prima, di tipo introduttivo volta ad illustrare il rapporto preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito; la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli Sca in merito al rapporto preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti.- individuazione dei singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico;- individuazione delle modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi di Vas con riferimento alle consultazioni del pubblico;- individuazione della rilevanza dei possibili effetti. <p>Le attività svolte durante l'incontro saranno</p>	



Marzo 2021

		<p>oggetto di un apposito verbale, da allegare al rapporto preliminare da sottoporre agli Sca per le attività del tavolo di consultazione.</p>	
	<p>Il tavolo di consultazione ha il compito anche di esprimersi in merito al preliminare di piano contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale. Il tavolo di consultazione è avviato anche con l'autorità competente comunale e gli altri Sca, al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, - acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, - acquisire i pareri dei soggetti interessati, - stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione degli Sca e del pubblico sul Piano e sul rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004. <p>Tutte le attività del tavolo di consultazione saranno oggetto di apposito verbale.</p> <p>Il preliminare del piano costituisce la base di discussione per l'espressione dei pareri degli Sca sul rapporto preliminare.</p>		<p>Di norma non superiore a 45 gg. Massimo 90 gg.</p>
	<p>L'amministrazione comunale accerta la conformità alle leggi e regolamenti e agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore.</p>	<p>.</p>	



Marzo 2021

	<p>Il preliminare di piano è sottoposto alla consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste. Eventuali incontri con il pubblico anche mediante la compilazione di questionari e la diffusione di documenti esplicativi di facile comprensione</p>	<p>Anche ai fini della Vas. In questa fase si condivide lo stato dell'ambiente e il preliminare di Puc.</p>	
	<p>La giunta comunale approva il preliminare di piano.</p>	<p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione degli Sca e potrà anche dissentire, motivando adeguatamente, dalle conclusioni degli Sca e prende atto del rapporto preliminare.</p> <p>Il Comune contestualmente approva il rapporto preliminare e il preliminare di Puc</p>	
<p>PUC (“piano strutturale” e “piano programmatico-operativo”) Formazione e Adozione</p>	<p>Redazione del “piano strutturale”.</p> <p>Il piano tiene conto delle risultanze del rapporto ambientale.</p>	<p>Il Comune, in qualità di autorità proponente, redige il Rapporto ambientale sulla base del rapporto preliminare.</p> <ul style="list-style-type: none">- Definizione dell'ambito di influenza del Piano e definizione delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale;- Individuazione di un percorso metodologico e procedurale per l'elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale;- Articolazione degli obiettivi generali del	



Marzo 2021

		<p>Piano e del Rapporto Ambientale;</p> <ul style="list-style-type: none">- Costruzione dello scenario di riferimento;- Coerenza esterna degli obiettivi generali del Piano;- Definizione degli obiettivi specifici del Piano, individuazione delle azioni e delle misure necessarie a raggiungerli;- Individuazione delle alternative di Piano attraverso l'analisi ambientale di dettaglio;- Coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del Piano attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano;- Stima degli effetti ambientali delle alternative di Piano, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di Piano; <p>Costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.</p>	
	La Giunta Comunale prende atto del “piano strutturale” e delibera gli indirizzi per la redazione del “piano programmatico-operativo” anche in riferimento al bilancio comunale.		
	Redazione del “piano programmatico-operativo” per il primo quinquennio	Redazione di un documento integrativo del rapporto ambientale.	
	La Giunta Comunale adotta il PUC, composto di “piano	Il Comune, in qualità di autorità procedente, sulla base del rapporto	



Marzo 2021

	<p>strutturale” e “piano programmatico-operativo”, ed il rapporto ambientale completo. Dall’adozione scattano le norme di salvaguardia previste all’articolo 10 della legge regionale n. 16/2004.</p>	<p>preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli Sca, prende atto del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica dello stesso e lo comunica all’autorità competente comunale.</p> <p>Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano ed entrambi sono adottati contestualmente in Giunta.</p>	
<p>Il piano è pubblicato contestualmente nel bollettino ufficiale della regione Campania (Burc) e sul sito web dell’amministrazione procedente ed è depositato presso l’ufficio competente e la segreteria dell’amministrazione procedente ed è pubblicato all’albo dell’ente in uno all’avviso relativo alla Vas. L’avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano, il proponente, l’autorità procedente, l’indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.</p> <p>L’autorità competente comunale e l’autorità procedente (l’ufficio comunale responsabile per il PUC) mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.</p> <p>Il rapporto ambientale, congiuntamente alla sintesi non tecnica, è pubblicato contestualmente al piano adottato.</p>			
	<p>È consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di piano.</p>	<p>Chiunque può prendere visione del rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.</p>	<p>Entro 60 giorni</p>
<p>In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione del PUC si coordinano con quelle della</p>			



Marzo 2021

	<p>Vas, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1990 n. 241.</p> <p>Pertanto la fase delle osservazioni è coincidente sia per il rapporto ambientale sia per il piano strutturale adottato.</p>		
	<p>La Giunta comunale valuta ed eventualmente recepisce le osservazioni al piano.</p>	<p>L'autorità competente comunale, in collaborazione con l'ufficio comunale per il piano in veste di autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati.</p> <p>Valutazione congiunta delle osservazioni al piano e al rapporto ambientale.</p>	<p>Entro 90 giorni dalla pubblicazione del piano per i comuni al di sotto dei quindicimila abitanti, a pena di decadenza.</p>
	<p>Il piano adottato, integrato con le osservazioni, è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio.</p>	<p>Il piano adottato ed il rapporto ambientale sono trasmessi congiuntamente alle amministrazioni competenti.</p>	
	<p>Il comune trasmette il piano urbanistico comunale all'amministrazione provinciale, al fine di consentire ad essa l'esercizio di</p>	<p>Il piano è trasmesso unitamente al rapporto ambientale.</p>	



Marzo 2021

	coordinamento dell'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza.		
	L'amministrazione provinciale dichiara la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp). La dichiarazione è resa solo in riferimento al PUC.		Entro 60 giorni dalla trasmissione e del piano completo di tutti gli elaborati.
	Il comune acquisisce tutti i pareri di competenza.		
		Il rapporto ambientale e il piano, unitamente a tutti i pareri di competenza, sono trasmessi all'autorità competente comunale per l'espressione del proprio parere motivato	
		Il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dal Comune, nella qualità di autorità procedente, e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente, dall'amministrazione comunale.	Entro il termine di 90 giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini.



Marzo 2021

	<p>Il Comune provvede alle eventuali e opportune revisioni del piano</p> <p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, acquisisce il parere Vas che può contenere eventuali richieste di revisione del piano.</p> <p>L'Ufficio di Piano, in collaborazione con l'autorità competente comunale, provvede, prima della presentazione del piano per l'approvazione, tenendo conto delle risultanze del parere motivato espresso dall'autorità competente, alle opportune revisioni del piano.</p>	
	<p>Il piano opportunamente revisionato, acquisiti i pareri obbligatori, è fatto proprio dalla Giunta Comunale anche sulla base del rapporto ambientale e del parere Vas.</p>	
PUC Approvazione	<p>Il piano adottato, unitamente ai pareri obbligatori e alle osservazioni, è trasmesso al competente organo consiliare.</p> <p>Trasmissione congiunta del piano e del parere Vas.</p>	
	<p>Il Consiglio comunale approva il piano, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale e dei pareri e degli atti endoprocedimentali, oppure lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento degli atti dal Consiglio comunale, a pena di decadenza del piano adottato.</p> <p>Il piano è approvato tenendo conto del rapporto ambientale.</p>	
	<p>Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel Burc e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel Burc.</p> <p>La decisione finale è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sul sito web delle autorità interessate:</p> <p>a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;</p> <p>b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le</p>	



Marzo 2021

	<p>quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;</p> <p>c) le misure adottate in merito al monitoraggio.</p> <p>Il piano e la decisione finale sulla Vas sono pubblicati contestualmente.</p>	
<p>PUC Gestione</p>	<p>Il piano individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.</p> <p>Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano e sono comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione.</p>	<p>L'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente effettua il monitoraggio anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.</p> <p>Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.</p> <p>Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.</p> <p>Bisogna tendere a far coincidere le attività di monitoraggio ambientale con quello urbanistico.</p>

1.3 Le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e i soggetti pubblici e privati.



Marzo 2021

In questa fase preliminare si propone la seguente lista, da verificare ed eventualmente integrare con l'autorità competente in materia ambientale:

- ✓ Regione Campania - Direzione Generale per il Governo del territorio
- ✓ Regione Campania - Direzione Generale per i Lavori pubblici e la Protezione Civile
- ✓ Regione Campania - Unità Operativa Dirigenziale Gestione tecnico amministrativa delle cave, miniere, torbiere, geotermia
- ✓ Regione Campania - UOD Genio civile di Salerno
- ✓ Regione Campania - Direzione Generale per la Programmazione economica e il Turismo
- ✓ Regione Campania - Direzione Generale per lo Sviluppo economico e le Attività produttive
- ✓ Regione Campania - UOD Regimi regolatori specifici e riduzione oneri burocratici
- ✓ Regione Campania - Direzione Generale per la Mobilità
- ✓ Autorità Ambientale Regione Campania
- ✓ ARPAC
- ✓ ASL SALERNO
- ✓ PROVINCIA SALERNO - Settore Pianificazione, Governo Del Territorio E Programmazione Economico-Territoriale
- ✓ CARABINIERI - (Ex CORPO FORESTALE DELLO STATO)
- ✓ Direzione Regionale B.C.P. della Campania
- ✓ Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino
- ✓ Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale.
- ✓ Consorzio per il servizio idrico integrato
- ✓ Consorzio Centro Sportivo Meridionale Bacino SA 3
- ✓ Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni
- ✓ Riserve naturali "Foce Sele - Tanagro" e "Monti Eremita - Marzano"
- ✓ COMUNE di Auletta
- ✓ COMUNE di Corleto Monforte
- ✓ COMUNE di Ottati
- ✓ COMUNE di Petina
- ✓ COMUNE di Sant'Angelo a Fasanella
- ✓ COMUNE di Sicignano degli Alburni
- ✓ COMUNITA' MONTANA DEGLI ALBURNI



Per quanto riguarda le consultazioni con il pubblico ed il pubblico interessato, esse potranno riguardare le associazioni ambientaliste, le associazioni imprenditoriali e professionali, la pro-loco, nonché la cittadinanza nelle forme che l'Amministrazione comunale riterrà più utili.



Marzo 2021

1.4 Descrizione delle motivazioni per le quali è necessaria la Valutazione di incidenza e l'integrazione con la procedura di VAS

Nel territorio del comune di Petina presenti due Siti di importanza comunitaria (SIC) ed una Zona di Protezione Speciale (ZPS) che interessano anche il territorio di comuni limitrofi:

- SIC N° IT 8050033 - "MONTI ALBURNI ";
- ZPS N° IT8050055 "ALBURNI"
- SIC N° IT 8050049 - "FIUMI TANAGRO - SELE ";

I siti, segnalati dalla Regione Campania e proposti con D.M. alla Commissione UE, sono stati da questa designati formalmente come Siti di interesse comunitario con *Decisione del 19 luglio 2006 che adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea.*

Come si è detto in precedenza, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 come modificato dal D.P.R. n. 120/2003, nell'ambito della redazione dei piani territoriali urbanistici e di settore relativi a territori interessati dalla presenza di SIC e ZPS, deve essere predisposto uno studio, secondo i contenuti indicati nell'allegato G (del D.P.R. 357/1997), al fine di «individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo». Il D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. con l'art. 10, comma 3, dispone che «la VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale».

Gli *Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania* approvati con D.G.R. n. 203/2010, recependo il dettato della norma nazionale, indicano le modalità di integrazione procedurale VAS - VI per i piani e programmi.

Tali indicazioni, a seguito dell'attribuzione al Comune delle competenze per la procedura di VAS (Regolamento di attuazione n. 5/2011), vengono precisate con la Circolare dell'11 ottobre 2011 emessa



Marzo 2021

dall'Area 5 della Regione e ss.mm.ii., che fornisce indicazioni esplicative sull'integrazione della valutazione di incidenza nella procedura della VAS di livello comunale in riferimento alla competenza della Regione per la procedura di VI. In rapporto al caso specifico di integrazione VAS-VI nell'ambito della predisposizione del PUC, le indicazioni sono le seguenti:

- il rapporto preliminare (rapporto di scoping) dovrà dare evidenza dell'integrazione procedurale; indicando le ragioni per le quali, con riferimento ai siti Natura 2000 interessati, il piano/programma è assoggettato anche alla VI;
- nella comunicazione agli SCA inerente alla fase di scoping dovrà dare evidenza dell'integrazione procedurale VAS-VI;
- il rapporto ambientale dovrà essere integrato prevedendo un apposito allegato (relazione o studio di incidenza) redatto secondo le indicazioni riportate nell'allegato G del DPR 357/1997 e ss.mm.ii. e delle Linee Guida VI;
- contestualmente alla pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 14 del D.lgs 152/2006, il Comune, in qualità di Autorità procedente, dovrà avanzare istanza di valutazione di incidenza per il piano in questione, secondo il modello di cui all'allegato I alla Circolare e corredata dalla documentazione ivi specificata;
- l'avviso di cui all'art. 14 del D.lgs 152/2006 dovrà dare specifica evidenza dell'integrazione procedurale VAS-VI;
- al termine della fase di consultazione pubblica di cui all'art. 14 del D.lgs 152/2006, le osservazioni inerenti alla valutazione di incidenza, e più in generale gli aspetti naturalistici del Piano, dovranno essere trasmessi al Settore Tutela dell'Ambiente della Regione con riferimento all'istanza di VI già avanzata;
- il parere motivato di cui all'art. 15 del D.lgs 152/2006 dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza ovvero dei contenuti del Decreto dirigenziale del Settore Tutela dell'Ambiente con il quale si conclude la procedura di valutazione di incidenza.



Marzo 2021

2. STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUC

2.1 Articolazione e contenuti del PUC ai sensi della normativa vigente.

La legge regionale n. 16/2004 “Norme sul governo del territorio” dispone, all’art. 3, comma 3, che «La pianificazione provinciale e comunale si attua mediante:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell’esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell’articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate».

Il Regolamento n.5/2011 di attuazione della stessa legge, disciplinando in maniera più specifica le modalità di articolazione in componenti del PUC, dispone che esso si compone «... del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all’articolo 3 della legge regionale n. 16/2004» (art. 9, comma 1).

Il processo di formazione ed approvazione del PUC ricomprende il procedimento volto a garantire la sostenibilità ambientale delle scelte di piano, integrando la predisposizione del PUC con la procedura di *Valutazione ambientale strategica* (VAS) e, qualora siano presenti sul territorio siti della rete Natura 2000 – come nel caso di Petina –, con la procedura di *Valutazione di incidenza*.

La formazione del PUC prende dunque avvio con la predisposizione del Preliminare di piano, costituito da *indicazioni strutturali del piano* e da un *documento strategico*, e, contestualmente, del rapporto ambientale preliminare ai fini della VAS.

La predisposizione del Preliminare di piano rappresenta un momento fondamentale del processo di formazione del PUC, in quanto consente preventivamente di verificare i quadri interpretativi degli assetti e delle dinamiche territoriali e le opzioni strategiche di tutela, riassetto e sviluppo del territorio, promuovendone la discussione in ambito politico-amministrativo e con la comunità locale. I documenti che lo compongono si configurano come nucleo sostanziale di indirizzo per l’elaborazione del PUC e, quindi, come riferimento per attivare il processo di partecipazione e condivisione del percorso e delle scelte di pianificazione.



Il preliminare di piano, inoltre, costituisce il supporto di base per l'avvio della procedura di VAS e di VI e, specificamente in questa fase, per la predisposizione del Rapporto ambientale preliminare.



Marzo 2021

2.2 Inquadramento territoriale

Il comune di Petina è inserito nel territorio della Comunità Montana degli Alburni, ha un'altitudine di 649 mt. s.l.m. Nell'intero Comune però l'altitudine varia dai 300 mt s.l.m. del borgo Massa, ai 1742 m della vetta montuosa più alta costituita dal Monte Panormo.

I Comuni limitrofi sono a Ovest Sicignano degli Alburni, a est Auletta, a Nord Auletta e Sicignano degli Alburni ed a Sud Corleto Monforte, Ottati e Sant'Angelo a Fasanelle.

Il territorio comunale si estende per circa 36 kmq di cui più della metà ricade nell'ambito del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, istituito con D.P.R. del 5 giugno 1995. Come si evidenzia dalla perimetrazione del Parco, il territorio del Comune di Petina vi rientra solo in parte in quanto geograficamente si trova lungo la perimetrazione Nord-Est. La risorsa ambientale di maggior rilievo è sicuramente l'elevata estensione della superficie boschiva che è di circa 19.76 kmq, di cui ben 4,00 Kmq bosco di alto fusto

2.3. Struttura, obiettivi e strategie del Preliminare di Piano

2.3.1 I documenti costitutivi

Quadro conoscitivo

Il quadro conoscitivo è costituito dalla relazione e da una serie di elaborazioni cartografiche.

La relazione è articolata in una prima parte che tratta dei caratteri e dei sistemi di relazione del territorio di Petina e in una seconda parte che sintetizza gli scenari definiti dagli strumenti di pianificazione di scala vasta. Più precisamente, sulla base delle attività conoscitive svolte, nella prima parte si riportano la descrizione e la valutazione dei caratteri, delle dinamiche e delle relazioni che connotano le componenti del territorio di Petina, volte ad individuare le peculiarità dell'organizzazione fisica e funzionale ed i suoi processi evolutivi, i valori e le opportunità, le problematiche e le esigenze, anche considerando il sistema di relazioni con il contesto sovracomunale. Nella seconda parte sono descritti gli obiettivi e le strategie ed i principali contenuti pertinenti al territorio comunale definiti dal PTR con le connesse Linee guida per il paesaggio e dal PTCP approvato.

Le elaborazioni cartografiche sono riportate nelle seguenti tavole:

✓ *QC 1 Inquadramento Territoriale;*



Marzo 2021

- ✓ QC 2 Relazioni con la Pianificazione Sovraordinata PTR;
- ✓ QC 3.1 Carta dei Rischi Ambientali Pericolosità da Alluvione - PSAI - Ex AdB Interregionale Fiume Sele;
- ✓ QC 3.2 Carta dei Rischi Ambientali Rischio Idraulico - PSAI - Ex AdB Interregionale Fiume Sele;
- ✓ QC 3.3 Carta dei Rischi Ambientali Pericolosità da Frana -PSAI - EX AdB Interregionale Fiume Sele;
- ✓ QC 3.4 Carta Dei Rischi Ambientali Rischio da Frana -PSAI - Ex Adb Interregionale Fiume Sele

Nel corso della predisposizione del “piano strutturale” si procederà alle specificazioni ed integrazioni del quadro conoscitivo che si renderanno necessarie, anche in rapporto alle indicazioni regionali.

Documenti di progetto

Il Documento strategico e le indicazioni strutturali preliminari sono riportati, rispettivamente, nei capitoli 2 e 3 del “Documento strategico ed indicazioni strutturali”.



Marzo 2021

Studi specialistici

Ulteriori elaborati che integreranno il Preliminare di PUC sono quelli relativi allo *Studio geologico-tecnico* e la “Carta dell’uso agricolo e delle attività colturali in atto”.

2.3.2 I principi ispiratori e gli obiettivi

Gli obiettivi, le strategie e le azioni che si propongono per il Comune di Petina sono stati costruiti sulla base di alcuni *principi ispiratori* – di seguito riportati – utili ad orientare correttamente l’azione di governo/gestione del territorio ai fini della realizzazione di condizioni durature di benessere sociale e di integrità ed efficienza delle risorse fondamentali del territorio:

- ❖ **sviluppo sostenibile:** sviluppo durevole e qualificato ispirato alla conservazione ed al miglioramento della qualità del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale, alla salvaguardia dai rischi naturali ed antropici ed all’equità e solidarietà sociale;
- ❖ **salvaguardia e valorizzazione delle qualità e dei valori del territorio:** non soltanto delle componenti naturali e paesaggistiche e storico-culturali ma anche di quelle rurali, insediative e produttive;
- ❖ **promozione dell’identità culturale:** riconoscimento e rafforzamento del senso di appartenenza ai luoghi, alla comunità, alla storia;
- ❖ **trasparenza e partecipazione civica:** informazione e condivisione sulle interpretazioni e sulle scelte di assetto e sviluppo del territorio;
- ❖ **cooperazione istituzionale:** concertazione e condivisione nell’ambito del processo di costruzione del PUC, della VAS e della VI e delle fasi di implementazione dell’attuazione delle scelte.

Gli obiettivi, le strategie e le azioni che si propongono per Petina riprendono i temi emersi nella lettura del territorio in rapporto alle risorse, alle criticità ed alle potenzialità ed opportunità che lo caratterizzano e che schematicamente nel seguito si riportano, rinviando agli elaborati del quadro conoscitivo per una lettura dettagliata.



Marzo 2021

Le risorse: sono presenti in maniera diffusa e diversificata, comprendendo in primo luogo, quali risorse strutturalmente caratterizzanti, un patrimonio paesaggistico-ambientale esteso e di grande valore, che si è conservato pressoché integro e che definisce un contesto territoriale di elevata qualità ambientale e salubrità, ed una ricca presenza di risorse storico-culturali in diversi ambiti del territorio comunale.

Relativamente al sistema insediativo e prestazionale, non emerge l'offerta di servizi di livello superiore, mentre la dotazione di attrezzature pubbliche di livello locale che, configura una discreta offerta di servizi; ad esse si aggiunge la presenza di una area attrezzate per insediamenti produttivi.

Le criticità: interessano sia dinamiche e relazioni che specifiche caratteristiche degli insediamenti e del territorio complessivo. Vanno ricordati in primo luogo l'instabilità delle dinamiche demografiche dell'ultimo decennio ed il conseguente permanere di un debole peso demografico. Nonostante la presenza di servizi sopra ricordata, emerge l'insufficiente capacità attrattiva – nei confronti di attività economiche, visitatori e “possibili” nuovi residenti – a cui si connettono, da un lato, come in un circolo vizioso, la frammentazione di strutture ricettive e di servizi complementari, dall'altro l'assenza di opportunità di lavoro. In sostanza, Petina svolge molteplici ruoli, a differenti scale, che tuttavia non sono organizzati in reti di relazioni e filiere.

La struttura spaziale ed organizzativa dell'insediamento rivela diversi aspetti critici, quali l'impoverimento (di abitanti e di attività) e la mancanza di integrazione tra il centro storico ed i nuovi insediamenti e complessivamente la frammentazione spaziale che connota il sistema insediativo. Da tali condizioni conseguono deboli relazioni tra le diverse parti urbane e, in particolare, tra la vita della comunità che abita nel centro consolidato e quella residente negli insediamenti realizzati dopo gli anni '80.

Sotto il profilo ambientale, gli elevati livelli di rischio sismico e idrogeologico rendono il territorio potenzialmente vulnerabile.

Potenzialità ed opportunità: il patrimonio diffuso di risorse ambientali e archeologico-storico-culturale consente di sviluppare forme diversificate di turismo legate alla fruizione naturalistica e del patrimonio storico-culturale. Vi sono possibilità per attrarre investimenti e nuove imprese in rapporto ad ulteriori diversi fattori: il potenziamento dell'area PIP in località Massa prevedendone un'estensione vista la prossimità al polo artigianale all'uscita di Petina sull'A2 che può fare da traino allo sviluppo locale diversificando l'offerta di spazi per attività commerciali, artigianali e di servizio; il possibile sviluppo di



Marzo 2021

attività turistico-ricettive e agrituristiche come indotte della valorizzazione del territorio sfruttando e valorizzando anche l'Osservatorio Astronomico in località Aresta.

La disponibilità di spazi edificati e liberi, nel centro urbano e ad esso adiacenti, potrebbe consentire lo sviluppo di residenze.

Le risorse, le criticità, le potenzialità ed opportunità sinteticamente richiamate fanno emergere per il territorio di Petina diversi "punti di forza" con carattere di persistenza da valorizzare ed altri invece ancora instabili che occorre consolidare e sviluppare. Da essi discendono quattro principali "profili" del territorio comunale che orientano obiettivi e strategie per costruire nuove direzioni di sviluppo dando luogo a quattro "visioni-obiettivo", da considerare non singolarmente ma di cui occorre far emergere o costruire sinergie e relazioni.

Il primo *profilo* riguarda la forte e qualificata connotazione paesaggistico-ambientale e storico-culturale, che apre alla "visione-obiettivo" del territorio come rete ambientale e palinsesto storico-culturale: per la conservazione e messa in valore dei caratteri ecosistemici e culturali; per la prevenzione dei rischi naturali; per la fruizione, attraverso forme diversificate delle attività turistiche; per la promozione di nuovi comparti economici.

Il *profilo* funzionale fa emergere quale visione-obiettivo la città dei servizi - città nodo di relazioni corte e lunghe: per esaltare il ruolo di centralità territoriale; per promuovere attività complementari ai grandi servizi esistenti integrando funzioni ed usi; per incrementare nel complesso l'attrattività insediativa.

Il terzo *profilo* riguarda l'abitabilità, vale a dire la qualità insediativa intesa come uno dei principali presupposti per il benessere dei cittadini e quindi, in rapporto alle criticità riscontrate, l'immagine-obiettivo è quella della città della qualità e integrazione spaziale e della coesione sociale: per incrementare il benessere della popolazione residente ed arrestare l'impoverimento demografico; per ri-costruire relazioni identitarie tra luoghi e comunità insediate.

Il *profilo* economico-produttivo si relaziona agli altri tre puntando alla città della produzione diversificata ed innovativa: per consolidare e dare nuovo impulso al processo avviato con le iniziative industriali; per promuovere ed organizzare filiere tra comparti economici diversi; per sviluppare l'economia orientandola alla innovazione ed alla sostenibilità.

Le "immagini-obiettivo" restituiscono i seguenti quattro obiettivi di valenza generale:



Marzo 2021

- 1 - Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali;
- 2 - Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto degli Alburni e del vicino Vallo di Diano in una logica di complementarietà funzionale con il contesto sovracomunale;
- 3 - Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo;
- 4 - Promuovere e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico.

2.3.3 Le strategie e le azioni per il perseguimento degli obiettivi

Gli obiettivi delineati si specificano nell'articolazione di strategie e azioni. Di seguito si riportano le strategie relative a ciascun obiettivo e per quanto riguarda il primo obiettivo anche le relative articolazioni, rinviando invece al "Documento strategico ed Indicazioni Strutturali" per quelle relative alle strategie pertinenti agli altri tre obiettivi.

Obiettivo 1: Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali

Le strategie e le azioni proposte sono di seguito articolate in rapporto ai diversi sistemi di risorse, pur essendo esse interrelate:

Conservazione delle aree di naturalità e potenziamento degli elementi di connessione ecologica- Costruzione della Rete Ecologica Comunale.

- Regolamentazione degli usi e degli interventi ai fini della tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio e del mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica delle componenti naturali e rurali. In rapporto alla qualità, ai valori ed ai vincoli esistenti la disciplina del Piano strutturale del PUC definirà le forme di tutela, gli interventi consentiti e le modalità di fruizione ed individuerà le azioni volte al miglioramento dell'attuale stato di conservazione e di gestione.
- Integrazione dei corridoi ecologici per la costruzione della rete ecologica comunale. Assumendo come riferimenti le indicazioni delle strategie ambientali del PTCP approvato, le indicazioni



Marzo 2021

strategiche del Preliminare di PUC per l'articolazione della rete ecologica alla scala locale assumono quali *core areas* i SIC, la ZPS ed il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, e come ulteriori principali componenti i corridoi ecologici costituiti, oltre che dal Fiume Tanagro, dai corsi d'acqua minori, le aree boscate e quelle a vegetazione naturale delineando, in questa fase preliminare, "direttrici" di scala locale – che in alcuni casi si estendono oltre i confini comunali.

- Salvaguardia e potenziamento degli elementi urbani della rete ecologica comunale
- Mantenimento dell'assetto naturale degli alvei e delle fasce di pertinenza e riqualificazione ambientale dei tratti dei corsi d'acqua degradati eventualmente esistenti.
- Mantenimento dell'attuale stato di naturalità dei corpi idrici principali.
- Riduzione, mitigazione e contenimento dei fenomeni di frammentazione ambientale.

Contenimento del consumo di suolo e di risorse ambientali

Ai fini del contenimento del consumo di suolo e di risorse non rinnovabili e della conservazione ed integrazione degli elementi di connessione ecologica, la disciplina del PUC definirà nell'ambito del Piano strutturale le parti di territorio non trasformabile e, in coerenza con esso, nell'ambito del piano programmatico-operativo individuerà gli spazi necessari al progressivo soddisfacimento dei fabbisogni (di abitazioni, servizi e attrezzature pubbliche, insediamenti produttivi ecc.) seguendo criteri che limitino gli interventi di nuova edificazione nelle aree attualmente non edificate né impermeabilizzate. In coerenza con le disposizioni del PTCP approvato, in via preliminare si individuano i seguenti criteri, ordinati secondo priorità:

1. riuso degli edifici e delle aree dismessi e massimizzazione dell'utilizzo degli immobili sottoutilizzati.
2. Localizzazione dei nuovi interventi attraverso il completamento delle zone urbane con impianto incompiuto e/o con densità abitative basse e/o qualità urbanistica carente, anche attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica, mantenendo tuttavia un equilibrato rapporto, sotto il profilo della sostenibilità ambientale, tra aree edificate ed aree verdi.
3. Localizzazione dei nuovi interventi mediante densificazione delle aree parzialmente urbanizzate adiacenti agli insediamenti esistenti, mantenendo tuttavia un equilibrato rapporto, sotto il profilo della sostenibilità ambientale, tra aree edificate ed aree verdi.

Qualora i fabbisogni insediativi non possano essere completamente soddisfatti secondo le precedenti modalità e priorità, e nel caso gli interventi riguardino gli aggregati presenti nel contesto agricolo che



Marzo 2021

saranno individuati dallo stesso PUC, saranno previste aree di nuova urbanizzazione nelle aree non urbanizzate nel rispetto della disciplina di tutela delle risorse storico-culturali, ambientali e paesaggistiche definita dal PUC nonché del valore produttivo delle colture. In tale caso, fatto salvo il prioritario riutilizzo dei manufatti e delle aree dismesse, il piano orienterà le trasformazioni stabilendo che gli interventi siano realizzati in contiguità al tessuto edificato esistente e strutturati in forma compatta, localizzando gli interventi in ambiti dotati di adeguate condizioni di accessibilità e delle reti di urbanizzazione primaria e in prossimità alle sedi di attrezzature pubbliche e servizi.



Marzo 2021

Salvaguardia del territorio rurale nelle sue valenze ecologiche, storiche, paesaggistiche, socio-economiche e mantenimento e sviluppo delle attività agricole

- Regolamentazione degli usi e degli interventi nelle zone agricole in modo da razionalizzare le disordinate situazioni esistenti e preservare dal degrado o riqualificare gli insediamenti rurali.
- Tutela e riqualificazione del paesaggio agrario e delle funzioni produttive del suolo; salvaguardia dai rischi di inquinamento delle acque e del suolo; promozione del recupero, riuso e valorizzazione di antichi casali, manufatti, impianti anche consentendo attività compatibili.
- Promozione del ruolo multifunzionale del territorio rurale con attività di sostegno e complementari all'agricoltura quali agriturismo, fattorie didattiche, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli etc. e regolamentazione degli interventi a tali fini consentiti.

Difesa dai rischi naturali

- Gestione e controllo della vulnerabilità delle componenti insediative in rapporto ai rischi idrogeologico, idraulico e sismico.
- Mitigazione del rischio da frana e idraulico.
- Regolamentazione degli usi e delle trasformazioni del territorio nel rispetto delle limitazioni derivanti dagli specifici studi idrogeomorfologici e sismici e secondo i principi di precauzione e prevenzione.

Riqualificazione degli ambiti naturali e rurali compromessi/degradati

- Recupero e riqualificazione delle aree degradate (depositi, insediamenti incompleti e/o precari ecc.), definendo indirizzi per adeguate soluzioni progettuali per il recupero ambientale e paesaggistico ed attuativo-gestionali per l'eventuale riuso.
- Rinaturalizzazione delle cave disattivate o recupero ambientale e paesaggistico con insediamento di attività compatibili.
- Naturalizzazione dei bacini artificiali e, laddove non sia possibile per quelli attualmente utilizzati, prevedere azioni di riqualificazione ambientale.



Marzo 2021

Tutela e valorizzazione della struttura insediativa storica del capoluogo

- Salvaguardia e rivitalizzazione del centro storico, in particolare prevedendovi attività compatibili, dal piccolo commercio all'artigianato artistico, dalle sedi culturali alla ricettività turistica (a conduzione familiare, ma non solo) ed ai servizi turistici complementari (B&B, bar etc.), anche in connessione con il recupero degli immobili di pregio, di cui almeno una parte potrebbe essere destinata a servizi culturali.
- Favorire l'attuazione di piani/programmi specifici per il centro storico, con l'obiettivo precipuo di facilitare la ricollocazione di attività compatibili con l'ambito territoriale, attuando, eventualmente, anche politiche di defiscalizzazione.
- Salvaguardia e/o ripristino delle relazioni spaziali e dei rapporti visivi con il contesto paesaggistico anche prevedendo un'area rispetto storico-paesaggistico.

Tutela delle trame e delle strutture insediative storiche del territorio rurale

- Conservazione e/o ripristino dei caratteri tipologico-strutturali dell'edilizia rurale storica.
- Verifica delle possibilità di recupero e valorizzazione delle emergenze archeologiche - storico - culturali presenti.
- Salvaguardia e/o ripristino delle relazioni spaziali e dei rapporti visivi con il contesto paesaggistico.

Tutela e valorizzazione dei complessi e degli edifici di interesse storico-culturale

- Promozione di interventi di restauro e utilizzazione del patrimonio storico-culturale, compatibile con la sua tutela, del capoluogo e di quello diffuso, con la valorizzazione delle potenzialità della Chiesa di San Nicola di Bari, del Convento di Sant'Onofrio e di altri beni immobili di interesse storico-testimoniale.
- Promozione di forme integrate di valorizzazione e gestione pubblico-private del sistema dei beni culturali
- Salvaguardia e/o ripristino delle relazioni spaziali e dei rapporti visivi con il contesto paesaggistico.

Promozione di programmi ed interventi per la valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali e storico-culturali



Marzo 2021

“Realizzazione” di una rete di fruizione multifunzionale che integri gli itinerari culturali e quelli ambientali e li relazioni con il sistema dei servizi. La rete potrebbe essere costruita su una serie di “nodi” primari già esistenti – costituiti dalle centralità storico-culturali dell’insediamento storico, Chiesa di San Nicola di Bari, del Convento di sant’Onofrio, dai SIC, dalle ZPS, dalle aree boscate, dalle aree fluviali – da mettere in relazione tra di loro e con altri elementi di interesse storico-culturale, ambientale e paesaggistico individuando itinerari tematici integrati, supportati da efficaci connessioni con i tessuti residenziali ed il sistema di servizi complementari alle attività turistiche.

Tra gli interventi va inoltre previsto il recupero della rete sentieristica su tutto il territorio comunale.

Salvaguardia e miglioramento dei paesaggi

- In territori, come quello del comune di Petina, connotati da marginalità economica ma anche da elevati valori paesaggistico-ambientali e storico-culturali, l’efficacia delle azioni per la conservazione e valorizzazione dei paesaggi dipende anche dalle sinergie che si promuovono con le strategie volte a creare condizioni di vita soddisfacenti, in termini di servizi, accessibilità, occupazione, tali da contrastare i fenomeni di esodo e di abbandono dell’agricoltura, integrando, in sostanza, il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e paesaggistica con quelli di sostenibilità sociale.
- Individuazione delle unità di paesaggio di scala comunale. Il “piano strutturale” del PUC articolerà le unità di paesaggio delineate nel PTCP approvato in ambiti differenziati per caratteristiche, valori e sistemi di relazioni. L’individuazione delle unità di paesaggio di scala comunale avrà un carattere interpretativo in quanto implica la valutazione dei caratteri, dei ruoli e delle dinamiche che definiscono la struttura paesaggistica degli ambiti, ma anche un ruolo progettuale in quanto i loro riconoscimento e differenziazione orienteranno la definizione delle scelte di piano volte al riassetto urbanistico e territoriale.
- Conservazione e valorizzazione dei valori paesaggistici delle componenti naturali, agrarie, storico-culturali, insediative e del sistema di relazioni storiche. Nelle more della predisposizione del Piano paesaggistico regionale ed in coerenza con gli indirizzi del PTCP approvato, il PUC definirà misure per salvaguardare i valori esistenti.
- Definizione di misure per il miglioramento della qualità dei paesaggi. La strategia mira non solo alla tutela dei paesaggi di valore ma anche al miglioramento dei paesaggi compromessi. Nelle



Marzo 2021

more della predisposizione del Piano paesaggistico regionale ed in coerenza con gli indirizzi del PTCP, il PUC definirà misure per riqualificare i paesaggi compromessi e creare nuovi valori paesaggistici laddove non sia possibile ripristinare quelli preesistenti, con particolare riferimento ai paesaggi degli insediamenti urbani di recente formazione connotati da disordine morfologico, frammentazione, carenza di ruoli funzionali, assenza di valori collettivi. Tali misure saranno definite nell'ambito della disciplina del PUC declinata secondo forme integrate, vale a dire che facciano interagire le strategie insediative e di sviluppo sostenibile con quelle paesaggistiche.

- Riqualificazione dei paesaggi delle aree insediate del territorio rurale ponendo attenzione alle relazioni con il contesto paesaggistico-ambientale e storico-insediativo.

Obiettivo 2: Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto degli Alburni e del Vallo di Diano incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale

- Valorizzazione dei servizi di livello superiore con l'integrazione con servizi complementari e con l'offerta ricettiva.
- Strutturazione del territorio con un assetto coerente con il ruolo di polo di servizi di interesse sovracomunale
- Sviluppo delle attività turistiche connesse alla fruizione culturale e ambientale, alle attività congressistiche ed agli itinerari del turismo

Obiettivo 3: Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo

- Rafforzamento delle relazioni tra il centro storico e le nuove zone residenziali ad esso prossime
- Miglioramento della qualità urbanistica degli insediamenti residenziali recenti e rafforzamento delle reciproche relazioni
- Riqualificazione urbanistica e valorizzazione sostenibile dei nuclei residenziali del territorio extraurbano
- Promozione dell'utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico
- Adeguata valutazione delle esigenze abitative e di servizi della comunità locale



Marzo 2021

Obiettivo 4: Promuovere e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico

- Valorizzazione dell'offerta di aree per insediamenti industriali e artigianali
- Promozione di attività commerciali e di servizio alle imprese ed alla collettività
- Valorizzazione della produzione agricola
- Sviluppo e diversificazione delle attività turistiche
- Promozione di sinergie tra diversi settori economici

2.4 Indicazioni strutturali preliminari

I caratteri, le qualità e le criticità del territorio comunale emerse con le analisi riportate negli elaborati del quadro conoscitivo orientano alla formulazione di alcune preliminari indicazioni strutturali per la definizione dei contenuti del PUC articolate in:

- indicazioni che hanno valore strutturale in quanto riguardano risorse e caratteri fondamentali del territorio (integrità fisica, identità storico-culturale, paesaggio, difesa dai rischi naturali) e sono conseguenti a vincoli e limiti alla trasformabilità del territorio imposti attraverso specifici provvedimenti legislativi e/o atti normativi sovraordinati e/o studi specialistici; attengono ad obiettivi prioritari ed al sistema di scelte di tutela che il PUC opererà con il piano strutturale attribuendo loro validità a tempo indeterminato ed assumendole come riferimenti primari per la definizione degli altri contenuti;
- indicazioni attinenti a ulteriori tipologie di aree oggetto di specifici dispositivi di legge;
- indicazioni che attengono a temi diversi da quelli sopra menzionati e riguardano criteri ed indirizzi che hanno comunque un ruolo determinante per orientare il riassetto fisico e funzionale del territorio in una logica di qualità ed equità insediativa e sociale.

2.4.1 Indicazioni preliminari di salvaguardia e trasformabilità del territorio

Difesa dai rischi naturali

Lo "Studio Geologico -Tecnico", farà emergere, se del caso, diffuse situazioni di criticità che, in via preliminare, condurranno a sintetizzare nell'elaborato cartografico "Indicazioni strutturali (vincoli, tutele



Marzo 2021

e vulnerabilità)” le aree per le quali la trasformabilità insediativo-infrastrutturale è interdetta e quelle in cui la trasformabilità è condizionata articolandole in:

- Aree [**Stabili**] utili ai fini del loro utilizzo antropico.
- Aree [**Potenzialmente Instabili**] inedificabili per << *suscettività geomorfologica elevata* >> .
- Aree [**Instabili**] inedificabili per << *suscettività geomorfologica molto elevata* >> .

Per quanto riguarda il rischio sismico, il comune rientra nei territori classificati a media sismicità.

Nell’ambito della predisposizione del PUC – “piano strutturale” e “piano operativo” – si procederà alla specificazione cartografica e normativa con riferimento anche agli studi specialistici integrativi riguardanti in particolare la caratterizzazione sismica del sottosuolo per le aree suscettibili di trasformazioni insediative.



Marzo 2021

Vincoli e/o regimi di tutela storico-culturale, ambientale, paesaggistica

In questa fase preliminare sono stati considerati solo alcune delle aree e degli edifici che sono sottoposti a specifici vincoli o regimi di tutela, verranno tradotti in un elaborato cartografico denominato: *QC 1 Inquadramento Territoriale*; nel quale verranno riassunti le seguenti informazioni:

- edifici di interesse storico-architettonico vincolati ai sensi del D.lgs 42/2004 (ed ex L. 1089/39);
- - aree soggette a regimi di vincolo e/o tutela in materia paesaggistica e ambientale:
 - corsi d'acqua pubblici e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (lett. c dell' art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.);
 - territori coperti da boschi (lett. g dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.);
 - territori percorsi e/o danneggiati dal fuoco (lett. g dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i. - Legge Quadro n° 353/2000);
 - zone gravate da usi civici (lett. h dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.);
 - aree SIC - Siti di Importanza Comunitaria (Direttiva 92/43/CEE "Habitat" recepita con D.P.R. n° 357/97 e ss.mm.ii.);
 - aree ZPS - Zone di Protezione Speciale (art. 3, comma 3, del DM 17 ottobre 2007);
 - aree Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni;
 - aree Ente Riserva Naturale "Foce Sele - Tanagro";
 - pozzi e sorgenti con protezioni secondo la normativa vigente (Art. 94 del D.Lgs 152/2006).

Nell'ambito della predisposizione del "piano strutturale" si procederà alla definizione della relativa disciplina di tutela, riqualificazione e valorizzazione articolata in rapporto ai caratteri delle singole componenti.



Marzo 2021

2.4.2 Indicazioni preliminari attinenti ad ulteriori tipologie di aree oggetto di specifici dispositivi di legge.

Le indicazioni riguardano le aree limitrofe ad infrastrutture che sono oggetto di specifici dispositivi di leggi che fissano fasce o aree di rispetto.

Tali aree saranno indicate, parzialmente, nell'elaborato **denominato: QC 1 Inquadramento Territoriale;** che individua quelle relative ad impianti speciali e tecnologici (cimitero, e impianti di depurazione e impianti fissi delle telecomunicazioni e radio televisivi, per quelli tecnologici), rete infrastrutturale energetica (elettrodotti, stazione elettrica e metanodotto), rete infrastrutturale della mobilità (autostrada, strade extraurbane secondarie e strade locali extraurbane), riportando le relative fasce o aree di rispetto secondo i parametri definiti dai pertinenti dispositivi legislativi quando essi sono univocamente definiti oppure in modo indicativo (rinviando alle specifiche prescrizioni normative) quando i parametri variano in rapporto alle caratteristiche tecniche o di esercizio dell'infrastruttura.

Nell'ambito della predisposizione del "piano strutturale" si procederà alla definizione della relativa disciplina di tutela articolata in rapporto ai caratteri delle singole componenti di un elaborato specifico.



Marzo 2021

2.4.3 Indicazioni preliminari concernenti criteri ed orientamenti per il riassetto fisico e funzionale del territorio in una logica di riqualificazione urbanistica ed ambientale e di equità insediativa e sociale.

Nel presente Rapporto ambientale preliminare si riportano le principali indicazioni, rinviando all'elaborato "*Documento strategico ed indicazioni strutturali*" per gli approfondimenti.

Città storica

L'insediamento, si caratterizza per la permanenza e la riconoscibilità dell'impianto urbanistico prodotto dalla stratificazione storica e delle tipologie edilizie originarie, esso pertanto costituisce componente primaria dell'identità culturale del territorio che va salvaguardata e valorizzata.

I criteri fondamentali per una gestione a tali fini orientata comprendono:

- la conservazione integrale dei caratteri strutturali dell'impianto urbanistico nonché delle caratteristiche tipologiche e formali dei manufatti edilizi e degli spazi scoperti che conservano o ripropongono la conformazione originaria; nei casi in cui i caratteri strutturali dell'impianto urbanistico nonché le caratteristiche tipologiche dell'edilizia siano stati alterati va previsto il loro ripristino, ove possibile;
- la salvaguardia degli elementi di relazione storica e paesaggistica con il contesto, anche individuando aree di pertinenza/rispetto, o il loro ripristino qualora essi siano stati compromessi; nel caso in cui non fosse possibile il ripristino, va prevista la mitigazione degli effetti prodotti dagli elementi incongrui;
- la rivitalizzazione dell'insediamento promuovendovi funzioni terziarie compatibili con i caratteri tipologici degli edifici e del sistema viario.

Gli interventi edilizi e le funzioni consentiti saranno definiti nelle norme tecniche di attuazione del PUC e nel RUEC.

Tessuto con impianto prevalentemente risalente alla seconda metà del sec. XVI e alla prima metà del sec. XX.:



Marzo 2021

I principali criteri che orienteranno la disciplina di piano sono:

- la conservazione dei caratteri strutturali dell'impianto urbanistico nonché delle caratteristiche tipologiche e formali dei manufatti edilizi e degli spazi scoperti;
- la salvaguardia degli elementi di relazione storica con il contesto ed in particolare con l'insediamento storico di primo impianto

Beni di interesse storico-culturale

Comprendono complessi religiosi di particolare valore storico-culturale ed altri beni di valore documentale. Le indicazioni strutturali per tali beni sono:

- per il Chiesa di San Nicola di Bari, del Convento di sant'Onofrio: tutela e valorizzazione prevedendo anche utilizzazioni compatibili con la conservazione delle loro caratteristiche strutturali, tipologiche e formali; definizione di idonee aree di pertinenza/rispetto anche al fine di salvaguardarne la percezione e le relazioni spaziali e visive con il contesto paesaggistico-ambientale;
- per i beni diffusi di interesse storico-culturale-archelologico o documentale: tutela o recupero dei caratteri strutturali, tipologici e morfologici in rapporto allo stato attuale di conservazione; salvaguardia delle relazioni spaziali e visive con il contesto paesaggistico-ambientale; eventuali utilizzazioni compatibili con la loro conservazione.

Tessuti urbani di recente formazione con impianto urbanistico parzialmente compiuto

Sono ricompresi i tessuti urbani e le aree edificate ad essi adiacenti caratterizzati da impianti urbanistici non compiutamente definiti per la insufficiente strutturazione dei rapporti tra spazi privati e spazi pubblici e tra edificato e spazi liberi, per la casuale eterogeneità dei caratteri tipo-morfologici e, in alcune parti, per la disordinata discontinuità del tessuto e l'assenza di complessità funzionale, condizioni che determinano spesso una diffusa carenza di qualità urbana.

Le indicazioni strutturali per tali tessuti concernono criteri generali volti ad orientare il consolidamento dell'impianto urbanistico complessivo e la riqualificazione morfologica, funzionale e paesaggistico-ambientale.

Aggregati edilizi con impianto prevalentemente posteriore alla seconda metà del '900 presenti in contesto urbano e agricolo



Marzo 2021

Nell'ambito della predisposizione del PUC saranno individuati gli aggregati edilizi residenziali con consistente dimensione urbanistica e demografica, con morfologia compatta o lineare lungo la viabilità territoriale e locale, per i quali si valuterà la necessità di interventi volti a soddisfare le eventuali esigenze di urbanizzazioni primarie e di attrezzature collettive di livello locale al servizio degli aggregati e degli insediamenti agricoli del contesto, nonché di sedi per servizi privati per la residenza e la piccola impresa artigiana di servizio alla residenza; per tali interventi il PUC fisserà parametri quantitativi e qualitativi. Gli altri aggregati e comunque il restante edificato residenziale presenti in zona agricola saranno disciplinati secondo le norme che si definiranno per la zona agricola in cui ricadono.

Dotazioni territoriali

Il perseguimento degli obiettivi quantitativi relativi alla dotazione di attrezzature pubbliche, abitazioni e servizi sarà orientato da alcuni criteri generali consistenti:

- nella definizione dei criteri per la stima dei fabbisogni relativa ad un decennio e per il conseguente dimensionamento che sarà effettuata nell'ambito della predisposizione del "piano strutturale" e guiderà la redazione dei "piani programmatico-operativi" anche successivi al primo;
- nella progressività del soddisfacimento dei fabbisogni attraverso i successivi "piani programmatico-operativi" che ne definiranno le rispettive quote secondo criteri di priorità (esigenze collettive emergenti) e di fattibilità degli interventi (in primo luogo disponibilità di risorse finanziarie per gli interventi pubblici e manifestazione di interesse all'investimento per quelli privati);
- nell'assunzione dei parametri definiti dalla legislazione nazionale e regionale per le attrezzature pubbliche e, per quanto riguarda il fabbisogno abitativo, nell'assumere quale riferimento il rapporto 1 nucleo familiare / 1 abitazione;
- nell'adozione dei parametri prefissati in Conferenza d'Ambito.

Per quanto riguarda gli obiettivi qualitativi, essi sono orientati dai criteri generali relativi al rapporto tra realizzazione degli interventi e riassetto insediativo già delineati in precedenza e dai seguenti ulteriori indirizzi:

- riuso prioritario di aree ed immobili dismessi;
- massimizzazione delle prestazioni energetiche degli edifici;
- cospicua presenza di aree verdi e di alberi anche di alto fusto;
- adeguatezza della distribuzione territoriale, dei caratteri prestazionali e della efficienza funzionale delle attrezzature pubbliche;



Marzo 2021

- sistemazioni qualificate degli spazi scoperti pubblici e privati;
- controllo della qualità architettonica;
- qualità delle relazioni con il contesto paesaggistico-ambientale.

2.4.4 Indirizzi per l'eventuale definizione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel "piano programmatico/operativo"

Nell'ambito della predisposizione del "piano programmatico-operativo" sarà verificata l'opportunità di applicare criteri perequativi e compensativi in rapporto all'attuazione di specifici interventi o tipologie di intervento.

In tale eventualità saranno osservati alcuni principi e limiti a tutela dei beni comuni per le attuali generazioni e per quelle future.



Marzo 2021

SINTESI

Visione-obiettivo

**Il territorio come rete
ambientale e palinsesto
storico-culturale**

Obiettivi generali

**Tutelare e valorizzare secondo i
principi della sostenibilità i sistemi
di risorse ambientali,
paesaggistiche, storico-culturali e
rurali e salvaguardare il territorio dai
rischi naturali**

Strategie

- Conservazione delle aree di naturalità e potenziamento degli elementi di connessione ecologica – costruzione della REC
- Contenimento del consumo di suolo e di risorse ambientali
- Salvaguardia del territorio rurale nelle sue valenze ecologiche, storiche, paesaggistiche e socio-economiche e mantenimento e sviluppo delle attività agricole
- Difesa dai rischi naturali
- Riqualificazione degli ambiti naturali e rurali compromessi/degradati
- Tutela e valorizzazione della struttura insediativa storica del capoluogo
- Tutela delle trame e delle strutture insediative storiche del territorio rurale
- Tutela e valorizzazione dei complessi e degli edifici di interesse storico-culturale
- Promozione di programmi ed interventi per la valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali e storico-culturali
- Salvaguardia e miglioramento dei paesaggi

**La città dei servizi -
città nodo di relazioni
corte e lunghe**

**Valorizzare il ruolo di centralità
territoriale nel contesto del Vallo di
Diano incrementandone la capacità
attraente in una logica di
complementarietà funzionale con il
contesto sovracomunale**

- Valorizzazione dei servizi di livello superiore con l'integrazione con servizi complementari e con offerta ricettiva
- Strutturazione del territorio con un assetto coerente con il ruolo di polo di servizi di interesse sovracomunale
- Sviluppo delle attività turistiche connesse alla fruizione culturale e ambientale, alle attività congressistiche ed agli itinerari del turismo

**La città della qualità e
integrazione spaziale
e della coesione
sociale**

**Promuovere la qualità e l'integrazione
spaziale e funzionale del sistema
insediativo**

- Rafforzamento delle relazioni tra il centro storico e le nuove zone residenziali ad esso prossime
- Miglioramento della qualità urbanistica degli insediamenti residenziali recenti e rafforzamento delle reciproche relazioni
- Riqualificazione urbanistica e valorizzazione sostenibile dei nuclei residenziali del territorio extraurbano
- Promozione dell'utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico
- Adeguata valutazione delle esigenze abitative e di servizi della comunità locale

**La città della produzione
diversificata ed
innovativa**

**Promuovere e diversificare lo sviluppo del sistema
economico produttivo in una logica di sostenibilità ed
innovazione per innescare processi durevoli ed
incrementali di sviluppo socioeconomico**

- Valorizzazione dell'offerta di aree per insediamenti -industriali e artigianali
- Promozione di attività commerciali e di servizio alle imprese ed alla collettività
- Valorizzazione della produzione agricola
- Sviluppo e diversificazione delle attività turistiche
- Promozione di sinergie tra diversi settori economici



Marzo 2021

3. PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI DI RIFERIMENTO PER IL PUC

Nel presente Rapporto ambientale preliminare vengono sintetizzati i principali obiettivi ed indirizzi del Piano Territoriale Regionale (PTR) e del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno (PTCP) approvato dal Consiglio Provinciale il 30 marzo 2012.

Nell'ambito della redazione del Rapporto ambientale saranno considerati eventuali piani di settore e programmi i cui indirizzi e prescrizioni siano pertinenti al territorio di Petina.

3.1 Il Piano territoriale regionale integrato con le Linee guida per il paesaggio in Campania

Il Piano territoriale regionale (PTR), approvato con L.R. n.13/2008 con le connesse *Linee guida per il Paesaggio*, «ha un carattere fortemente processuale e strategico», e «si propone quindi come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate»⁵. Il PTR assume cinque Quadri di territoriali di riferimento per interpretare il territorio ed indirizzarne la pianificazione:

- *Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale.*
- *Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa.*
- *Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS): ...individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo.*
- *Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC): ...nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità ...dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati*
- *Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".*

Il Quadro delle reti è riferito alle reti ecologica, dell'interconnessione (mobilità e logistica) e del rischio ambientale per ciascuna delle quali sono definiti *Indirizzi strategici*; quelli che possono coinvolgere il territorio comunale di Petina riguardano:

⁵ PTR, Tomo I *Documento di piano - Linee guida per il paesaggio in Campania - Cartografia di piano*



Marzo 2021

- recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, esaltandone le potenzialità attraverso l'implementazione delle attività a ridotto impatto ambientale legate all'ecoturismo (sistema di sentieri naturalistici ed escursionistici, parchi didattici, ippoturismo, cicloturismo ecc.),
- la realizzazione di interventi nel campo del turismo rurale,
- la riqualificazione dei centri storici e dell'edilizia rurale,
- le attività produttive agricole basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. Queste azioni sono particolarmente significative nelle aree, storicamente modellate dall'azione antropica, spesso interessate da gravi fenomeni di dissesto e di erosione;
- recupero e valorizzazione dei beni culturali, individuando un sistema di sviluppo delle risorse culturali in ambiti omogenei per tradizioni, per territorio, per memorie storiche, per identità, promuovendo il pieno recupero dei centri storici, la destagionalizzazione dei flussi turistici, la differenziazione dei bacini di utenza e uno sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica;
- sviluppo delle attività agroalimentari e commercializzazione dei prodotti locali, nonché valorizzazione dell'artigianato locale e sviluppo del tessuto delle piccole e medie industrie (PMI), intervenendo sia sugli aspetti quantitativi e qualitativi delle produzioni, sia sugli aspetti di gestione dei fattori produttivi, senza trascurare la promozione di attività industriali basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. La presenza di una gamma più o meno ampia di prodotti agricoli e agroalimentari a forte connotazione di tipicità, per alcuni dei quali è riconosciuta anche la denominazione d'origine o l'indicazione geografica, costituisce un'importante occasione di rivitalizzazione di un settore capace di creare un mercato specifico. Attualmente le potenzialità di sviluppo del settore agricolo e della trasformazione agroalimentare legate alla tipicità sono ancora tutte da esplorare non esistendo ancora una loro valorizzazione sui mercati extralocali;
- sviluppo e qualificazione dell'offerta turistica e agrituristica basato su un sistema già strutturato o che, sulla base delle risorse (ambientali, paesaggistiche, artistiche, storico-culturali) disponibili, ha la possibilità di svilupparsi. Tale strategia mira al riequilibrio territoriale in termini di presenze turistiche, alla destagionalizzazione della domanda di servizi turistici ed alla realizzazione di pacchetti turistici integrati, nei quali la gamma di offerta del territorio viene integrata e completata dall'offerta di una qualificata scelta di prodotti agricoli, agroalimentari ed artigianali.

La perseguibilità del modello di sviluppo economico sostenibile, che ha nella rete ecologica il suo riferimento, è stata verificata sovrapponendo alla armatura della RER la perimetrazione di tutti quei STS



Marzo 2021

che hanno scelto per i propri territori una politica di sviluppo congruente con le finalità della RER. La verifica è stata necessaria giacché la Rete non avrebbe speranza di consolidarsi se non fosse compatibile con i processi socio economici in atto, che condizionano il permanere dei valori di biodiversità.

Rete ecologica:

- *Difesa e recupero della "diversità" territoriale: costruzione della rete ecologica*
- *Difesa della biodiversità*
- *Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali*
- *Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio*
- *Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione*
- *Indirizzi specifici per la conservazione, tutela e valorizzazione dei geositi*

Rete del rischio ambientale:

- *Rischio sismico: Indirizzi strategici per la mitigazione del rischio sismico.*
- *Rischio idrogeologico: Indirizzi strategici per la mitigazione del rischio idrogeologico.*

Rete delle interconnessioni: l'indirizzo generale è quello di incentivare l'integrazione dello sviluppo territoriale con le strategie della mobilità, al fine di incrementare l'accessibilità sia delle aree metropolitane che di quelle periferiche realizzando un sistema integrato.

Gli obiettivi strategici pertinenti al territorio di Petina sono, in particolare:

- *rendere accessibili le aree marginali, i Sistemi Economici Sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive;*
- *permettere l'accessibilità dei poli di attrazione provinciali, nonché di quelli sub-provinciali per il sostegno allo sviluppo territoriale equilibrato e policentrico, in un'ottica di rete pluriconnessa e di interconnessione tra le diverse reti modali per riequilibrare l'attuale struttura prevalentemente radiocentrica delle infrastrutture e dei servizi di trasporto;*
- *garantire l'accessibilità dei servizi a scala regionale, con una rete trasportistica di migliore qualità anche alle persone con ridotta capacità motoria;*
- *assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto, riducendo consumi energetici, emissioni inquinanti ed altri impatti sull'ambiente;*
- *valorizzare la mobilità debole al fine di incentivare una mobilità alternativa efficiente e decongestionante, capillare, ecologica e collegata ai percorsi turistici.*



Marzo 2021

- *Recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, esaltandone le potenzialità attraverso la valorizzazione delle attività a ridotto impatto ambientale legate all'ecoturismo, la realizzazione di interventi nel campo del turismo rurale, la riqualificazione dei centri storici e dell'edilizia rurale, le attività produttive agricole basate sull'innovazione e sul risparmio energetico.*
- *Recupero e valorizzazione dei beni culturali, individuando un sistema di sviluppo delle risorse culturali in ambiti omogenei per tradizioni, per territorio, per memorie storiche, per identità, promuovendo il pieno recupero dei centri storici, la destagionalizzazione dei flussi turistici, la differenziazione dei bacini di utenza e uno sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica.*
- *Adottare metodi di realizzazione tali da non compromettere in modo irreversibile le funzioni biologiche dell'ecosistema in cui vengono inserite e da arrecare il minimo danno possibile alle comunità vegetali ed animali presenti, rispettando i valori paesistici degli ambienti fluviali, vallivi e litoranei.*
- *Eliminare gli ostacoli, anche fisici, alle connessioni della R.E.R. e rimuovere i detrattori ambientali e paesaggistici.*
- *Perseguire la diffusa valorizzazione delle fasce fluviali e più in generale della rete idrografica superficiale, essenziale nella politica di difesa del suolo e nell'accrescimento della funzione "tampone" della vegetazione ripariale.*
- *Incentivare i progetti di recupero delle aree degradate o dismesse che prevedano l'utilizzo sostenibile della biodiversità attuare una maggiore tutela delle aree protette di interesse naturalistico e degli ultimi lembi di territorio non edificato della costa, di quelle aree cioè che, miracolosamente, risultano ancora libere da insediamenti, arrestando così il processo suicida di saturazione delle coste.*
- *riconvertire le aree industriali dismesse, e riutilizzare i tracciati ferroviari in via di dismissione e declassamento, come occasioni di riqualificazione paesistica e urbanistica e come aree strategiche per la ricostituzione di condizioni di vivibilità e sviluppo*
- *Individuare le zone critiche per l'erosione con indicazione delle modalità di evoluzione del processo fisico, gli usi non compatibili e le priorità d'intervento.*
- *assistere lo sviluppo di politiche per il turismo basate sulla qualità dell'offerta e sul miglioramento dell'esistente, piuttosto che sul proliferare di nuovi insediamenti.*
- *rimuovere i detrattori paesaggistici ed ambientali anche attraverso attività di demolizione.*

Per gli ambienti insediativi il PTR individua i seguenti obiettivi strategici:



Marzo 2021

- ✓ *Perseguire un assetto policentrico riferito ad una idea di “rete” territoriale a maglia aperta valorizzando le relazioni dei nodi il cui ruolo è frutto delle specifiche identità - non delle dimensioni e delle gerarchie - e le complementarità piuttosto che gli antagonismi concorrenziali.*
- ✓ *Estendere la logica del policentrismo oltre il sistema urbano, dunque anche agli apparati produttivi e alle loro interdipendenze, alle relazioni sociali e culturali fra le comunità locali, alle articolazioni istituzionali.*
- ✓ *Pervenire ad una distribuzione territoriale corretta dei carichi insediativi mirando anche al radicale contenimento della dispersione edilizia.*
- ✓ *connotare la riqualificazione urbana anche in senso ambientale (Renaturierung), quando è il caso valorizzando l'intreccio con le sopravvivenze verdi e costruendo per queste ultime delle politiche gestionali (“parchi agricoli”) adeguate ad una condizione non più propriamente rurale*

Esso definisce, inoltre, “macrostrategie” e “macro azioni”; tra queste ultime, quelle che possono coinvolgere il territorio di Petina riguardano, in particolare:

- ✓ *Tutela delle aree rurali.*
- ✓ *Tutela e recupero dei centri storici.*
- ✓ *L’inclusione, rispetto al rischio frana ed alluvione, degli interventi strutturali e non strutturali per la mitigazione del rischio idrogeologico, contenuti nei PAI e da attuare nei diversi ambienti insediativi.*
- ✓ *Riqualificazione del paesaggio periferico, anche valorizzando l’architettura contemporanea.*

Il comune di Petina è incluso nell’Ambiente insediativo n. 5 “Cilento e Vallo di Diano” per il quale il PTR indica tra le priorità il riassetto idrogeologico e la difesa e la salvaguardia dell’ambiente insediativo ed economico e sociale.

Descrizione sintetica

I problemi dell’ambiente insediativo sono legati principalmente ai profili geologici, geomorfologici, idrogeologici, insediativi, economici e sociali.

Il Cilento è da tempo riconosciuto come uno dei territori a scala regionale maggiormente interessato da fenomeni franosi e da alluvioni. Ben 42 sono, infatti, i centri abitati soggetti a consolidamento.

Il disordinato assetto idrogeologico naturale, la carenza di manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio, il modello di gestione del patrimonio idrogeologico, caratterizzato da eccessivi prelievi delle risorse



Marzo 2021

idriche e minerali e da interventi artificiali di sbarramento e imbrigliamento dei corsi d'acqua, fanno sì che dissesti e frane interessino molte aree collinari e montane.

Le inondazioni, invece, interessano le aree vallive, in special modo le aste terminali dei corsi d'acqua.

Ai problemi del sistema geomorfologico interno si aggiunge quello legato all'erosione delle coste, che interessa l'80% dei circa 130 km di litorale.

In riferimento al sistema insediativo e infrastrutturale i problemi si possono così riassumere:

- la difficile accessibilità;*
- la mancanza di un raccordo veloce tra la parte centrale del Cilento e il Vallo di Diano, che permetterebbe di collegare le aree costiere del Parco con l'Autostrada del Sole, rivitalizzando gli insediamenti montani;*

Lineamenti strategici di fondo

L'ambiente insediativo coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni comprese le aree contigue.

Le scelte programmatiche, quindi, che si vanno definendo sia a livello di pianificazione provinciale (PTCP) che comprensoriale (Piano del Parco) si possono ricondurre a cinque assi principali:

- lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;*
- la conservazione della biodiversità;*
- il miglioramento della qualità insediativa;*
- lo sviluppo del turismo compatibile;*
- lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile per il territorio e passa attraverso:*
- la valorizzazione della risorsa umana, partendo dal presupposto che lo sviluppo di un territorio ha il suo fondamento nella cultura degli operatori che in esso agiscono;*
- il miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile, nonché di sviluppo e migliore fruizione di attività connesse, quali:*
- il turismo, costruendo una nuova immagine turistica mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica e, in particolare, attraverso la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio;*
- l'agricoltura e, in generale, le attività agro-silvo-pastorali, assicurandone, a garanzia della tutela del paesaggio, la permanenza in loco, promovendo il recupero delle tecniche tradizionali e le specie di*



Marzo 2021

- produzione per conservare la biodiversità e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientandole ad un'agricoltura biologica;*
- *l'artigianato, con connotazioni spiccatamente qualitative più che quantitative (nascita di nuove aziende e creazione di posti di lavoro).*
 - *il miglioramento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, soprattutto di avvicinamento all'area, che si snoda essenzialmente lungo i seguenti temi strategici:*
 - o *migliore accessibilità aerea mediante il completamento dell'aeroporto di Pontecagnano;*
 - o *migliore accessibilità stradale: con il miglioramento compatibile della percorribilità trasversale all'Ambito.*
 - *La riconsiderazione dei modelli di intervento, soprattutto sulla fascia costiera, attualmente ispirati da una strategia di intervento definibile della "tirannia dei piccoli interessi", cioè configurata dai problemi e dalle relative istanze di soluzione posti dai singoli individui, al di fuori di una visione collettiva e, quindi, da una efficace pianificazione degli interventi.*

Elementi essenziali di visioning tendenziale e "preferita"

Per quanto riguarda l'ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano – in linea generale l'assetto che si va definendo risulta essere il seguente:

- *progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:*
 - a) *dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;*
 - b) *di un'edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura (L.R. 14/82), ma che ha comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;*
 - c) *degli insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare;*
- *concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti;*
- *accentuate dinamiche insediative interessanti i comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare (forte espansione delle seconde case per la villeggiatura, strutture di tipo residenziale-turistico);*
- *sottoutilizzo dei sistemi portuali e criticità dell'offerta diportistica.*

Appare, pertanto, necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni:



Marzo 2021

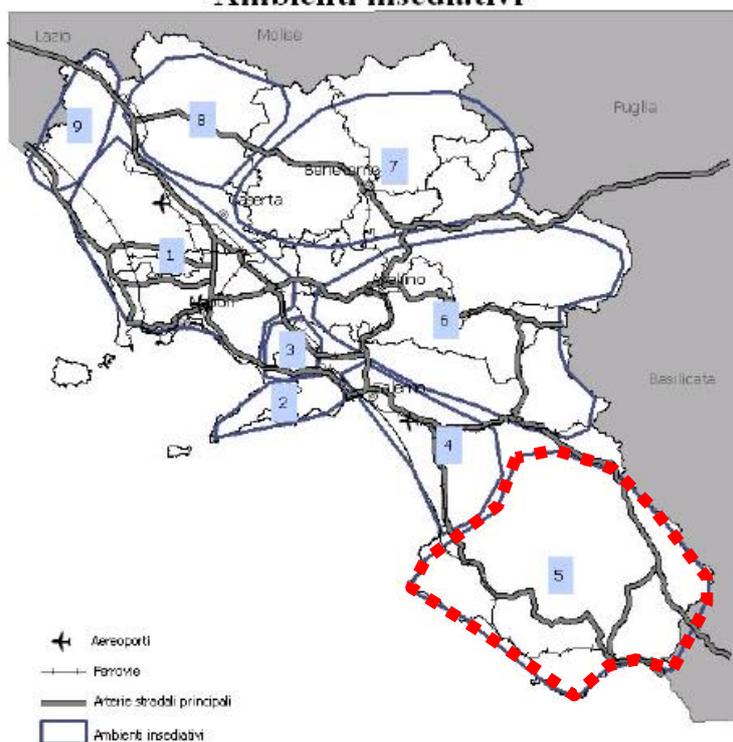
- recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
- promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
- il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;
- miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;
- costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.

L'obiettivo generale delineato nei "lineamenti strategici di fondo e nella visioning tendenziale e "preferita è volto alla realizzazione di "un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni" e punta all'integrazione tra le aree mirando a coniugare la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica, attraverso la salvaguardia e difesa del suolo. A tal fine viene considerata prioritaria l'attivazione di una politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, e si evidenzia la necessità di superare la suddivisione amministrativa per poter realizzare "una politica di coerenze programmatiche".



Marzo 2021

2° QTR:
-Ambienti insediativi-



PTR - 2° QTR Ambienti insediativi

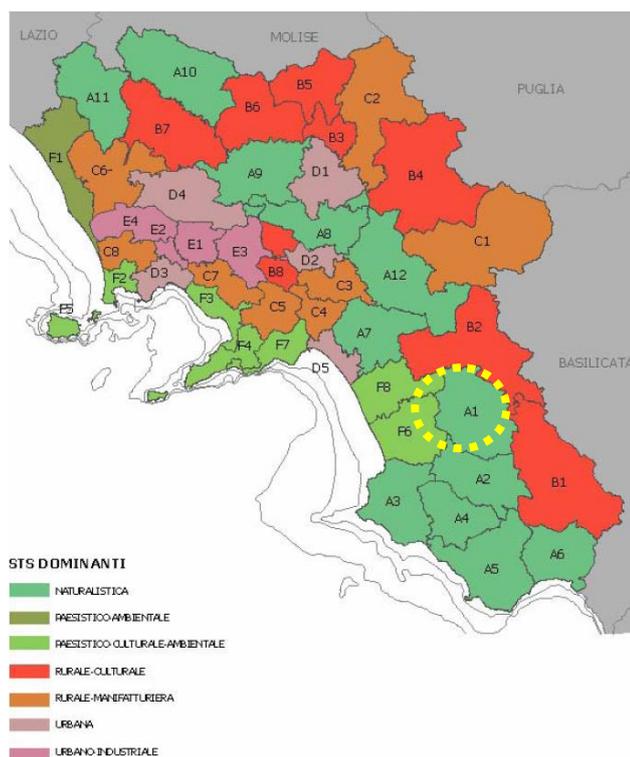
La *visioning preferita* delineata per l'Ambiente insediativo "Cilento e Vallo di Diano", al fine di contrastare le tendenze in atto individuate (*visioning tendenziale*) – tra le quali la crescente polarizzazione del capoluogo provinciale, il progressivo abbandono delle aree già "deboli", l'abbandono dei centri storici minori, l'estensione delle aree interessate da *sprawl* – prevede una serie di azioni che comprendono, tra l'altro, il riequilibrio del sistema delle relazioni funzionali tra le diverse aree, attraverso l'organizzazione di un "sistema urbano multicentrico" e la riorganizzazione dell'accessibilità dell'area, e la valorizzazione delle risorse presenti (agricole, ambientali, storico-culturali).



Marzo 2021

I sistemi territoriali di sviluppo definiscono spazialmente i contesti socio-economici a cui riferire l'articolazione delle strategie regionali e le politiche di programmazione degli investimenti; in particolare essi sono assunti *come riferimento del POR e delle politiche settoriali della Regione Campania*. In rapporto ai caratteri ed alle strategie, il PTR individua:

- A - Sistemi a Dominante Naturalistica
- B - Sistemi a Dominante Rurale-Culturale
- C - Sistemi a Dominante Rurale-Manifatturiera
- D - Sistemi Urbani
- E - Sistemi a Dominante Urbano-Industriale
- F - Sistemi Costieri a Dominante Paesistico Ambientale Culturale



PTR 3° QTR – Sistemi territoriali di sviluppo e dominanti

Il comune di Petina è parte di uno dei STS a dominante *Naturalistica* e precisamente del STS **A1 - ALBURNI** comprendente 11 comuni: Aquara, Bellosguardo, Castelvita, Controne, Corleto Monforte, Petina, Postiglione, Roscigno, Ottati, Sant'Angelo a Fasanella e Sicignano degli Alburni.



Marzo 2021

Il PTR definisce 16 “indirizzi strategici” – di seguito riportati – che costituiscono un riferimento per la pianificazione della Regione, delle Province e dei Comuni:

Indirizzi strategici:

A1 Interconnessione - Accessibilità attuale

A2 Interconnessione - Programmi

B.1 Difesa della biodiversità

B.2 Valorizzazione Territori marginali

B.3 Riqualificazione costa

B.4 Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio

B.5 Recupero aree dismesse

C.1 Rischio vulcanico

C.2 Rischio sismico

C.3 Rischio idrogeologico

C.4 Rischio incidenti industriali

C.5 Rischio rifiuti

C.6 Rischio attività estrattive

D.2 Riqualificazione e messa a norma delle città

E.1 Attività produttive per lo sviluppo- industriale

E.2a Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere

E.2b Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale

E.3 Attività produttive per lo sviluppo- turistico

Tali indirizzi vengono messi in relazione a ciascun STS attraverso una matrice delle strategie, da assumere come riferimento per le Conferenze di Pianificazione, nella quale vengono evidenziati la presenza e il peso degli indirizzi strategici.

Per l’STS **A1 - ALBURNI** la matrice strategica riporta i seguenti indirizzi e grado di rilevanza:



Marzo 2021

STS	INDIRIZZISTRATEGICI																	
	A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
Dominantenaturalistica																		
1	A.1Alburni				-			-				?		-				

Per la lettura ed attribuzione dei punteggi il PTR riporta:

	1 punto ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
	2 punti ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
	3 punti ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
	4 punti ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.
	? Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

Matrice degli indirizzi strategici

In rapporto ai criteri assunti, per l'STS A1 - ALBURNI viene data maggiore rilevanza agli indirizzi strategici B.1 Difesa della biodiversità, B.2 Valorizzazione Territori marginali, B.4 Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio, -4 punti-, mentre quelli indicati come A1 Interconnessione - Accessibilità attuale, A2 Interconnessione - Programmi, C.2 Rischio sismico e C.3 Rischio idrogeologico - 3 punti-.

Infine, C.6 Rischio attività estrattive e E.2a Attività produttive per lo sviluppo - agricolo - Sviluppo delle Filiere, - 2 punti- mentre gli indirizzi che hanno scarsa rilevanza riguarda B.5 Recupero aree dismesse e E.1 Attività produttive per lo sviluppo - industriale.

Le Linee guida per il paesaggio, integrate ed approvate con il PTR, costituiscono riferimento per la predisposizione del PUC in quanto, ai sensi della LR 13/08, forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale e definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio; il rispetto delle direttive specifiche, degli indirizzi e dei criteri metodologici è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità, nello specifico, dei PUC⁶.

⁶ L.R. 13/08, art 3.



Marzo 2021

I principi fondamentali enunciati per la promozione della qualità del paesaggio in ogni parte del territorio regionale sono: *sostenibilità*,

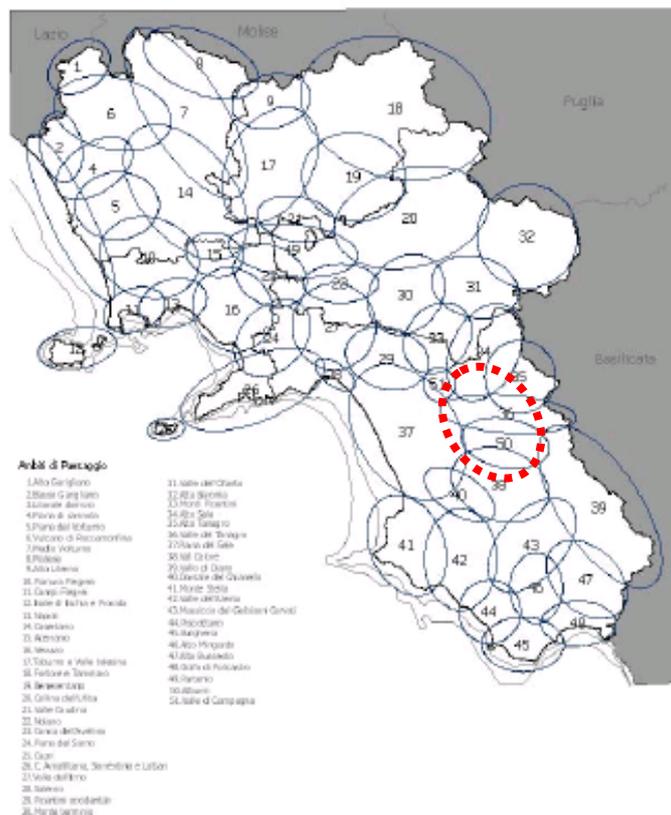
- *qualificazione dell'ambiente di vita,*
- *minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente,*
- *sviluppo endogeno,*
- *sussidiarietà,*
- *collaborazione inter-istituzionale e copianificazione,*
- *coerenza dell'azione pubblica,*
- *sensibilizzazione, formazione e educazione,*
- *partecipazione e consultazione.*

Il documento definisce *Linee di azione strategiche per il territorio rurale e aperto e le risorse naturalistiche ed agroforestali ad esso collegate*, delinea *Lo Schema di articolazione dei paesaggi della Campania* e fornisce specifici indirizzi per la pianificazione provinciale e comunale.

Lo "Schema di articolazione dei paesaggi" include i paesaggi del territorio di Petina rientrante nell'Ambito n. 36 e 50.



Marzo 2021



PTR – Schema di articolazione dei paesaggi



Marzo 2021

3.2 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno.

La redazione del Piano Territoriale di coordinamento provinciale ha seguito tutti i diversi step relativi ad un processo di pianificazione di scala sovralocale e, già nel corso delle prime fasi di attività dal lavoro (“Documento Programmatico” approvato dalla Giunta provinciale a novembre 2006) sono emersi con chiarezza gli obiettivi generali che il Ptcp di Salerno si proponeva di perseguire.

Gli obiettivi generali ai quali il Piano - nel suo complesso - si è ispirato sono i seguenti:

per il sistema ambientale

- Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e difesa della biodiversità;
- Salvaguardare l'integrità fisica del territorio attraverso il “governo” del rischio ambientale ed antropico;
- Favorire uno sviluppo durevole del territorio, attraverso un'efficace gestione delle risorse energetiche, idriche e dei rifiuti;
- Salvaguardare, gestire e pianificare i paesaggi;

per il sistema insediativo

- Perseguire assetti policentrici integrati promuovendo la razionalizzazione, l'innovazione e lo sviluppo equilibrato delle diverse funzioni insediative;
- Migliorare la qualità dei sistemi insediativi;
- Coordinare le politiche di sviluppo del territorio attraverso la programmazione-pianificazione di azioni locali e sovralocali;

per il sistema infrastrutturale e della mobilità

- Definire/implementare le interconnessioni con i corridoi trans-europei;
- Raggiungere la piena efficienza della rete delle interconnessioni (viarie, ferroviarie, portuali, aeree, metropolitane) di merci e persone;
- Migliorare l'efficienza del sistema della mobilità.

Gli obiettivi generali così definiti sono stati successivamente esplicitati in obiettivi specifici e Strategie per le politiche locali (azioni di Piano e proposte progettuali).

In tal senso, nella tabella sottostante è riportata l'articolazione – per sistemi - della strategia definita dal PTCIP per l'ambito identitario “L'Alto Medio Sele Tanagro e gli Alburni Nord Ovest” di cui il comune di Petina fa parte.



Marzo 2021

SISTEMA NATURALE/AMBIENTALE		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Strategie per le politiche locali
Mettere in rete Risorse urbane, naturali e culturali	Tutela dell'integrità e difesa della biodiversità	<p>Valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali esistenti lungo i versanti dei rilievi montani-collinari.</p> <p>Valorizzazione del patrimonio di aree naturali protette che incorniciano l'ambito (Parco regionale dei Monti Picentini, Oasi naturale del Monte Polveracchio e della Valle della Caccia, Riserva Naturale Monti Eremita-Marzano, Riserva naturale Foce Sele e Tanagro, Massiccio degli Alburni), nell'ottica di promuovere una molteplicità di percorsi escursionistici, includendo anche la tutela e la valorizzazione del patrimonio geologico (geositi) custode di valori scientifici, ambientali, culturali e turistico-ricreativi, per favorire la conoscenza, la fruizione e l'utilizzo didattico dei luoghi di interesse geologico, della grotta dell'Acqua e della grotta dell'Angelo ad Auletta-Pertosa nonché della grotta di Caggiano, e dei paesaggi geologici.</p> <p>Individuazione dell'area di rilievo ecologico di livello intercomunale del "Fiume Temete" tra Castelnuovo di Conza, Laviano e Santomena, per la valorizzazione delle vie dell'acqua, prevedendo la realizzazione di calibrate strutture per la didattica, la cultura, lo sport ed il tempo libero.</p> <p>Tutela e valorizzazione del reticolo idrografico, a partire dalle emergenze dei fiumi Sele e Tanagro, con riferimento anche al corridoio ecologico lungo il fiume Tenza che collega le due Oasi del WWF Persano e Monte Polveracchio, per consolidare ed elevare il grado di naturalità e funzionalità idraulica ed ecologica, conservare le comunità biologiche e i biotopi in esse comprese, riqualificare e monitorare la vegetazione ripariale ed acquatica ai fini della fitodepurazione, recuperare le aree in stato di degrado, tutelarne i valori paesaggistici, valorizzarne la fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa, anche attraverso la realizzare di aree attrezzate e la creazione di una rete di percorsi ciclo-pedonali.</p> <p>Valorizzazione delle emergenze naturalistiche degli Alburni mediante il ripristino, l'adeguamento e l'integrazione della sentieristica, per potenziare la</p>



Marzo 2021

		<p>fruizione dell'area a fini escursionistici e per la pratica di attività sportive, la localizzazione di nuovi percorsi di servizio - scientifici o didattici, la promozione di azioni di recupero e riuso delle costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione da destinare a centri di documentazione ambientale, punti informativi, basi escursionistiche, rifugi attrezzati, etc..</p> <p>Valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo quale sostegno alle attività agro-silvo-pastorali, assicurandone - a garanzia della tutela del paesaggio - la permanenza in loco, promuovendo il recupero delle tecniche tradizionali e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientate ad una agricoltura biologica.</p> <p>Favorire la promozione delle produzioni agricole locali di qualità quali l'olio extravergine di oliva, il fagiolo occhio nero, i funghi, il miele millefiori, il tartufo di Colliano, il Carciofo Bianco, le castagne, le fragoline di bosco, gli antichi vitigni di Menecrate di Tralles, di Lucio Maneo ed il Moscatello, consentendo la localizzazione di impianti per la trasformazione delle produzioni autoctone nelle aree produttive già insediate, anche sostenendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole e puntando alla accoglienza rurale.</p> <p>Prevenzione dal rischio sismico, principalmente nelle aree a più alto rischio, mediante attività di pianificazione urbanistica, ed una attenta azione di prevenzione e vigilanza sulla corretta osservanza delle norme antisismiche per l'edilizia, le infrastrutture pubbliche ed i siti industriali.</p> <p>Governo dei fattori di rischio ambientale, con particolare riferimento al monitoraggio ed alla mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato.</p>
--	--	---



Marzo 2021

SISTEMA INSEDIATIVO

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Strategie per le politiche locali
<p>Mettere in rete Risorse urbane, naturali e culturali</p>	<p>Sviluppo delle relazioni di integrazione-complementarità tra i diversi sistemi urbani</p>	<p>Riqualificazione dell'assetto insediativo esistente attraverso la promozione di interventi di risanamento, riqualificazione e completamento del tessuto urbano esistente, rivolti sia al recupero ed alla rivitalizzazione degli insediamenti storici – urbani ed extraurbani – sia alla riqualificazione ed alla densificazione degli insediamenti recenti.</p> <p>Riorganizzazione e razionalizzazione del sistema produttivo attraverso la messa in rete dei poli produttivi esistenti nei comuni di Oliveto Citra, Contursi Terme, Palomonte e Buccino, favorendone i processi di riqualificazione anche attraverso la reinterpretazione della funzionalità produttiva in chiave intercomunale d'Ambito, nonché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la previsione di riorganizzazione interna in “condomini industriali” per l'insediamento di attività artigianali, commercio all'ingrosso ed al dettaglio, servizi alle imprese; • la riconversione di alcune aree in piattaforme per la logistica, in relazione alle connessioni con il versante ionico e tirrenico, ovvero in aree attrezzate a servizio dell'autotrasporto su gomma (transit point); • la localizzazione di grandi strutture di vendita e di insediamenti per lo stoccaggio e/o la vendita di merci all'ingrosso; • l'incentivazione della localizzazione di piccole e medie imprese e di servizi alle imprese; • potenziamento del sistema delle infrastrutture produttive mediante l'individuazione strategica dell'area industriale di Campagna (ubicata a ridosso dello svincolo autostradale SA-RC), quale polo integrato di servizi alle imprese, sito specializzato per la logistica, la lavorazione delle merci – di 1° e 2° livello – anche ipotizzando la realizzazione di incubatori tecnologici legati alla ricerca ed alla formazione; • ottimizzazione delle funzioni connesse al polo sanitario di Oliveto Citra, attraverso un calibrato programma di interventi per la realizzazione di strutture per offrire servizi sanitari ed assistenziali alle persone - centri riabilitativi o “case albergo” per anziani connesse alla risorsa termale, anche di livello sovracomunale; • recupero e valorizzazione dei borghi storici di tutte le centralità d'ambito, e delle strutture rurali presenti sul territorio, per allocarvi infrastrutture di servizio per l'organizzazione di eventi culturali, e per accrescere la rete dell'ospitalità, replicando esperienze virtuose come quella dei Borghi Autentici d'Italia (ad esempio per il nucleo storico di Romagnano al Monte);



Marzo 2021

		<ul style="list-style-type: none"> • valorizzazione del patrimonio culturale dell'ambito, quale risorsa in grado di creare le condizioni favorevoli allo sviluppo sostenibile del territorio ed alla crescita economica, imprenditoriale e dell'occupazione nei settori del turismo culturale e dei servizi ad esso collegati, se interconnessa con le altre potenzialità d'ambito quali escursionismo naturalistico, termalismo, enogastronomia, artigianato, nello specifico anche mediante la realizzazione del Museo Regionale "Itinerario della Memoria e della Pace" centro studi G. Palatucci" nell'ex convento dei frati domenicani di San Bartolomeo; • valorizzazione e promozione delle straordinarie risorse culturali del Parco archeologico dell'antica Volcei e dell'ager volceianus, nel contesto degli itinerari archeologici dell'Appia e della Popilia nella Campania interna, da Mirabella Eclano e Conza a Buccino, Polla, Sala Consilina e Padula; • recupero e/o localizzazione di nuove strutture da destinare a servizi culturali, strettamente connessi alla fruizione ed alla valorizzazione dei beni quali servizi educativi, informativi, di ricerca, di formazione, di comunicazione ed esportazione della cultura; • valorizzazione e promozione delle sorgenti idrotermali di Contursi, favorendo lo sviluppo di tutte le potenziali attività legate all'indotto turistico del termalismo, quali la ricettività alberghiera ed extra-alberghiera, le attività turistico-ricreative derivanti da una differenziazione dell'offerta termale, nonché promuovendo la nascita di iniziative industriali dei prodotti estetici; • realizzazione del polo scolastico di Contursi Terme; • valorizzazione della rete locale di cappelle rupestri, chiese rurali ed urbane, tabernacoli e siti di devozione tradizionale negli itinerari regionali del turismo religioso.
--	--	--

SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITA'		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Strategie per le politiche locali
	<p><i>La Valorizzazione del Patrimonio Infrastrutturale per migliorare l'efficienza del Sistema della Mobilità</i></p>	<p>Potenziamento del collegamento tra i corridoi trans-europei 1 ed 8 attraverso l'Alta Valle del Sele ed il Tanagro, mediante la realizzazione e/o il completamento e l'ammodernamento di infrastrutture stradali e ferroviarie esistenti, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ripristino del collegamento ferroviario della tratta Sicignano-Lagonegro anche con funzionalità diversificate (tour turistici in treno), ovvero ammodernamento della linea ferroviaria • messa in sicurezza dell'ex 19ter, alternativa alla SA-RC; • realizzazione di sistemi ettometrici dagli Alburni al nodo stradale di Zuppino, ed organizzazione di un terminale intermodale gomma-ferro-linea funicolare.



Marzo 2021

Sulla base di tali indirizzi programmatici, il PTCP articola, in estrema sintesi, i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi operativi:

- Il contenimento del Consumo di suolo;
- La tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- La Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- Il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- La creazione di un'armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- La creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- Il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre province e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- Lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- Il perseguimento della sicurezza ambientale.»

In riferimento al territorio di Petina e al suo immediato contesto, si può affermare che l'articolazione e gli obiettivi stabiliti siano diffusamente applicabili ad essi.

Riferimenti territoriali specifici riguardano la costruzione della rete ecologica provinciale e l'individuazione delle unità di paesaggio; per la rete ecologica, inoltre, viene rinviato ai PUC la definizione di un livello secondario o locale.

Il PTCP detta inoltre disposizioni circa le modalità di previsione dei fabbisogni abitativo, di attrezzature pubbliche, per le attività produttive industriali e artigianali e commerciali, per l'edificabilità delle aree agricole, e detta criteri per la localizzazione dei fabbisogni insediativi.



Marzo 2021

3.2.1 Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo Di Diano e Alburni.

Il Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano (PNCVD) è stato istituito con la L.394/1991, e con DPR 5/6/1995 è stato istituito l'Ente Parco. Le finalità del Parco, come elencate nel DPR, consistono in:

- a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- d) difesa e ricostituzione degli equilibri.

Nell'ambito della legge istitutiva è anche stata definita una prima suddivisione del territorio del parco in due tipi di zone, per disciplinare, fino alla vigenza del Piano per il parco (PP), le attività nel periodo transitorio, in relazione al riconosciuto valore naturalistico delle diverse aree.

Il comune vede ricadere, attualmente nell'ambito del PP, parte del proprio territorio comunale nelle zone:

A 1- Riserva Integrale, B1 - riserva generale orientata e B2 - riserva generale orientata alla formazione di Boschi Vetusti.

La Zona A 1, di riserva integrale naturale, si riferiscono ad ambiti che presentano elevati valori naturalistico - ambientali in cui occorre garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche di interesse nazionale e/o internazionale presenti e la funzionalità ecosistemica, e in cui le esigenze di protezione di suolo, sottosuolo, flora e fauna prevalgono su ogni altra esigenza e l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità attuale e potenziale. La fruizione degli ambiti interessati ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico e culturale (N), e gli interventi sono conservativi (CO). Sono esclusi tutti gli interventi, gli usi e le attività che contrastino con gli indirizzi conservativi e fruitivi suddetti.

In particolare sono esclusi, se non necessari agli interventi di conservazione ammessi:

- a) l'esecuzione di tagli boschivi, fatti salvi gli interventi selvicolturali esclusivamente indirizzati ad assicurare la rinnovazione naturale del sopra suolo con la eliminazione meccanica di specie estranee infestanti;



Marzo 2021

- b) ogni genere di scavo o di movimento di terreno fatti salvi quelli previsti dal Piano di Gestione Naturalistico;
- c) interventi costruttivi o di installazione di manufatti di qualsiasi genere, che possano alterare lo stato dei luoghi, escluse le recinzioni necessarie all'attività della pastorizia eventualmente previste dal Piano di Gestione Naturalistico.

La zona B1, di riserva generale orientata, si riferiscono ad ambiti di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità, con funzione anche di collegamento e di protezione delle zone A. Gli usi e le attività hanno carattere naturalistico (N), e comprendono la fruizione che, oltre agli scopi naturalistici, scientifici e didattici, può avere carattere sportivo o ricreativo, (limitatamente a quelle attività che non richiedono l'uso di motori o mezzi meccanici o attrezzature fisse, e che non comportano comunque apprezzabili interferenze sulle biocenosi in atto, o trasformazioni d'uso infrastrutturali o edilizi o modificazioni sostanziali della morfologia dei suoli). Sono ammesse:

- le attività agricole tradizionali (A) e di pascolo brado che assicurino il mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio esistenti e le azioni di governo prevalenti fini protettivi, ivi compresi gli interventi selvicolturali per il governo dei boschi d'alto fusto e le ceduzioni necessarie a tali fini, in base alle previsioni del piano di gestione naturalistico e nelle more della formazione dei piani di assestamento forestale approvati dall'Ente Parco.
- gli interventi conservativi (CO) possono essere accompagnati da interventi manutentivi e di restituzione (MA e RE) definiti dal Piano di Gestione Naturalistico.

Invece, sono in ogni caso esclusi interventi edilizi che eccedano quanto previsto alle lettere a), b), e c), di cui al comma 1 dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 o interventi infrastrutturali non esclusivamente e strettamente necessari per il mantenimento delle attività agro-silvo – pastorali o per la prevenzione degli incendi.

Infine, per le zone B2, di riserva generale orientata alla formazione di Boschi Vetusti, è consentita la fruizione ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico (N), gli interventi sono esclusivamente diretti alla conservazione (CO) e restituzione (RE) delle cenosi forestali al grado di maturità, comprese le opere per la sorveglianza, il monitoraggio e la prevenzione degli incendi. Sono altresì ammessi interventi diretti alla fruizione didattica e gli interventi per il mantenimento (MA) delle attività pastorali.

Anche in questo caso, valgono le esclusioni di cui alle zone B1.



Marzo 2021

3.3 Valutazione di coerenza del Preliminare di PUC con la pianificazione sovraordinata

Gli obiettivi, le strategie e le indicazioni strutturali proposti con il Preliminare di piano per il territorio di Petina si richiamano ai principi dello sviluppo sostenibile e dell'equità insediativa e sociale che orientano il Piano territoriale regionale (PTR) e le connesse Linee Guida per il paesaggio ed il Piano territoriale di coordinamento (PTCP) della provincia di Salerno, rispetto ai quali sviluppano ed articolano con coerenza gli obiettivi e gli orientamenti strategici da essi delineati.

3.3.1 La coerenza con il PTR e le Linee guida per il paesaggio

Il Preliminare di piano è pienamente coerente con gli obiettivi e le strategie delineate dal PTR attraverso i "quadri" delle reti, degli ambienti insediativi, dei sistemi territoriali di sviluppo e dei campi territoriali complessi e con le indicazioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio.

Per quanto concerne il quadro delle reti, il Preliminare:

- relativamente alla rete ecologica, mira alla conservazione delle aree di naturalità ed al potenziamento e riqualificazione degli elementi di connessione ecologica anche in ambito rurale ed urbano per la costruzione della rete ecologica comunale quale articolazione della rete ecologica di area vasta. A tali fini ne individua le direttrici e gli elementi principali alla scala comunale ad integrazione e specificazione dei corridoi e delle direttrici indicate nel PTR e nel PTCP;
- in merito alla difesa dai rischi naturali, delinea quali orientamenti strategici per il redigendo PUC: la gestione ed il controllo della vulnerabilità delle componenti insediative in rapporto ai rischi idrogeologico, idraulico e sismico; la mitigazione del rischio da frana e idraulico; la regolamentazione degli usi e delle trasformazioni del territorio nel rispetto delle limitazioni derivanti dagli specifici studi idrogeomorfologici e sismici e secondo i principi di precauzione e prevenzione.
- per quanto concerne la rete delle connessioni/mobilità, recepisce gli indirizzi del PTR e del Ptcp pertinenti al territorio di Petina

In coerenza con gli indirizzi strategici che il PTR delinea per l'Ambiente insediativo "n. 5 – Cilento e Vallo di Diano", il Preliminare definisce strategie, in particolare, volte a:



Marzo 2021

- valorizzare il ruolo di centralità territoriale del comune di Petina nel contesto del Vallo di Diano e non incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale;
- salvaguardare il territorio nelle sue valenze socio-economiche, ecologiche, storiche e paesaggistiche e valorizzare le attività agricole;
- promuovere programmi ed interventi per la valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali e storico-culturali.

Per quanto attiene agli indirizzi strategici delineati dal PTR per il Sistema territoriale di sviluppo A1 **Alburni**, il Preliminare propone obiettivi e linee strategiche coerenti con essi.

Gli obiettivi, le strategie ed azioni sono inoltre coerenti con le indicazioni delle Linee Guida per il paesaggio anche attraverso l'osservanza del relativo recepimento nel PTCP approvato.

3.3.2 La coerenza con il PTCP

Il Preliminare del PUC sviluppa e specifica con coerenza gli indirizzi del PTCP, nella loro articolazione tematica, i relativi obiettivi nonché i connessi obiettivi operativi.

In particolare, per quanto concerne i temi ambientali, il macro-obiettivo del PTCP

“La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, il patrimonio culturale ed artistico) intese come “beni comuni”, la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la loro valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali”

trova piena corrispondenza nell'obiettivo 1 del Preliminare di piano⁷ *Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali e nelle relative strategie ed azioni.*

Per quel che riguarda invece i temi del sistema insediativo, il macro-obiettivo del PTCP *“Perseguire uno sviluppo policentrico ed equilibrato del sistema insediativo, per migliorare la qualità della vita delle popolazioni*

⁷ Vedi punto 2.3.2 di questo documento



Marzo 2021

insediate, puntando alla riqualificazione dei centri urbani, all'adeguamento e razionalizzazione della dotazione dei servizi di livello locale e sovralocale ed al coordinamento delle politiche di sviluppo del territorio"

trova coerenza con l'obiettivo 2 *"Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto del Vallo di Diano incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale"* e con l'obiettivo 3 *"Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico"* del Preliminare di Piano.

Infine, per quel che riguarda il tema della mobilità, il macro obiettivo del PTCP *"Migliorare e potenziare le reti per la mobilità di persone e merci, adottando una visione integrata e non settoriale che privilegi la intermodalità, e promuovere l'adeguamento del sistema infrastrutturale provinciale"* trova corrispondenza con l'obiettivo 4 *"Promuovere e diversificare il sistema infrastrutturale della mobilità in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi capaci di migliorare l'accessibilità al territorio"* del Preliminare di Piano.



Marzo 2021

4. DESCRIZIONE PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

4.1 Il sistema ambientale

4.1.1 Atmosfera

Clima

Nel comune di Petina non sono attualmente presenti stazioni meteo per il rilevamento dei dati climatici. In questa valutazione di merito si farà riferimento ai dati acquisiti (anno 2012) dalla stazione meteo di San Rufo (SA) così come sono stati riportati della rete agrometeorologica regionale⁸.

Per quanto riguarda le temperature, nell'anno 2012 quella minima (-6,9°) sono state registrate nel mese di gennaio e febbraio, mentre la temperatura massima ha raggiunto i 39,9° nel mese di agosto; la punta massima di escursione termica (28.1°) si è avuta nel mese di febbraio.

Temperature massime, minime e medie nell'anno 2012

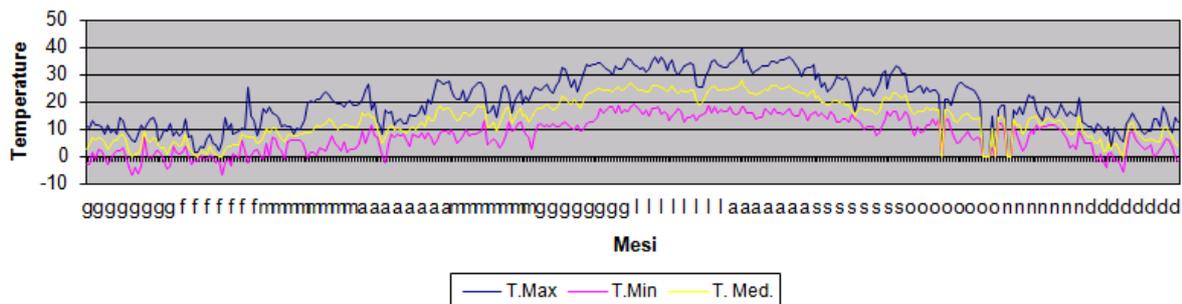
MESE	TMAX		TMIN		TMED		Escursione termica	
	da	a	da	a	da	a	da	a
gennaio	13.0	14.1	- 6.9	-3.3	4.5	5.1	14,7	15,6
febbraio	13.4	25.4	- 6.9	-2.7	2.5	6.4	6.4	28.1
marzo	17.9	23.8	- 1.2-	1.4	8.1	11.4	17.9	21.6
aprile	16.5	28.1	- 2.5	4.0	10	14.6	11.9	22.4
maggio	25.2	27.7	2.4	4.5	14.4	15.4	19.4	20.5
giugno	32.5	35.6	8.9	15.6	18.9	24.7	19	21.8
luglio	35.3	36.2	12.4	14.6	23	25.1	19.1	20.8
agosto	36.2	39.9	12.4	14.6	23.8	25.2	19.5	22
settembre	29	33.1	7.7	12.4	17.1	20.6	15.6	19.8
ottobre	26.1	30.2	2.9	7.7	13.8	17.5	N.P.	N.P
novembre	19.3	22.4	1.8	7.6	10.3	13.3	N.P.	N.P
dicembre	11.8	17.8	-5.8	-1.7	4.7	6.7	11	14.2

⁸ <http://www.agricoltura.regione.campania.it/meteo/agrometeo.htm>



Marzo 2021

Andamento delle Temperature dell'aria misurate a 2 m - Anno 2012-



Fonte - Regione Campania

Le maggiori precipitazioni sono state registrate nel mese di Aprile con 205,6 mm di pioggia in totale, mentre il mese di febbraio è stato quello più piovoso con 20 giorni di pioggia.

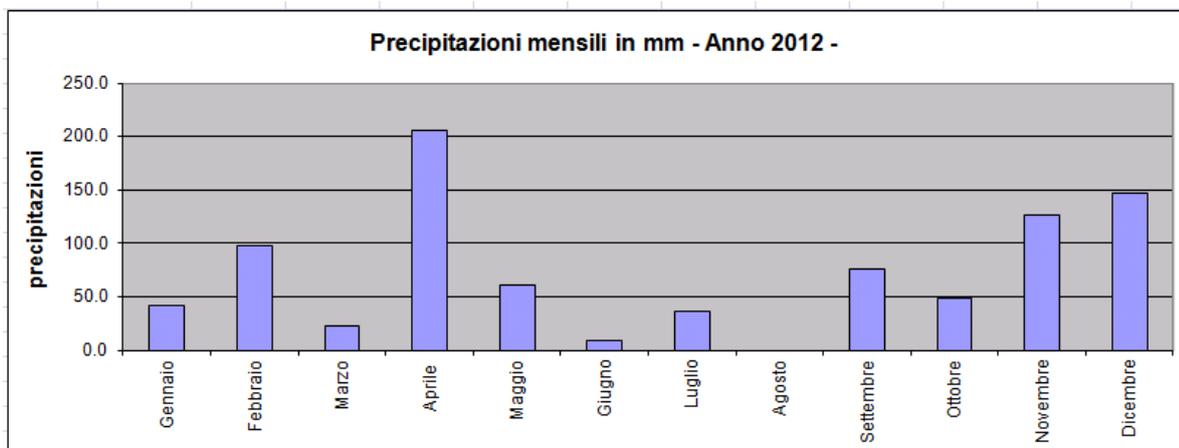
Stazione di San Rufo - Riepilogo mensile delle precipitazioni anno 2012

Mese	Pioggia Totale mm.	N.° Totale giorni con pioggia	N.° giorni con pioggia fino ad 1 mm	N.° giorni con pioggia da 1,1 a 10 mm	N.°giorni con pioggia da 10,1 a 20 mm	N.° giorni con pioggia da 20,1, a 40 mm	N.° giorni con pioggia da 40,1 a 60 mm	N.° giorni con pioggia maggiore di 60mm
Gennaio	41.0	8	4	2	2	0	0	0
Febbraio	97	20	8	8	3	1	0	0
Marzo	23	0	3	3	1	0	0	0
Aprile	205.6	8	1	7	4	2	1	0
Maggio	60.6	11	4	5	1	1	0	0
Giugno	8.6	2	0	2	0	0	0	0



Marzo 2021

Luglio	35.8	3	1	0	1	1	0	0
Agosto	0	0	0	0	0	0	0	0
Settembre	76.2	11	4	4	2	1	0	0
Ottobre	49	8	4	2	1	1	0	0
Novembre	125.8	13	1	5	3	2	0	2
Dicembre	147.2	15	3	6	4	2	0	0
Totali	869.8	99	33	44	22	11	1	2



Fonte - Regione Campania



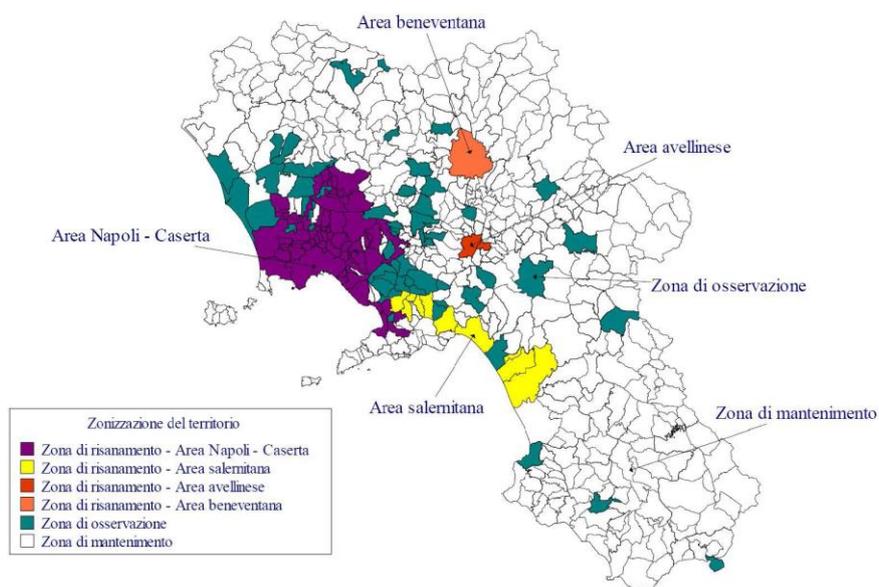
Marzo 2021

Aria

La valutazione della qualità dell'aria operata nell'ambito della predisposizione del *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria* – redatto per ottemperare al D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 – approvato nel 2007, ha condotto ad una classificazione del territorio regionale, ai fini della gestione della qualità dell'aria, che individua le seguenti zone:

- IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta;
- IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana;
- IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese;
- IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana;
- IT0605 Zona di osservazione;
- IT0606 Zona di mantenimento.

Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria - Zonizzazione



Il territorio di Petina è individuato dal Piano come “Zona di Mantenimento”.

Per quanto riguarda le sorgenti di inquinamento, il Piano suddivide le sorgenti di emissione in sorgenti localizzate, sorgenti puntuali, sorgenti lineari/nodali e sorgenti diffuse. In particolare, le emissioni di inquinanti da sorgenti diffuse sono intese come sorgenti diverse da quelle “localizzate”, “puntuali”, “lineari/nodali” e «che necessitano per la stima delle emissioni di un trattamento statistico. In particolare rientrano in questa classe sia le emissioni di origine puntiforme che, per livello dell'emissione, non



Marzo 2021

rientrano nelle sorgenti localizzate o puntuali, sia le emissioni effettivamente di tipo areale (ad esempio le foreste) o ubiquo (ad esempio traffico diffuso, uso di solventi domestici, ecc.)».

In particolare, dai grafici delle mappe riportate nel citato Piano concernenti i valori degli inquinanti stimati, relativi all'anno 2002, emerge che il territorio di Petina è interessato dalla classe più bassa di valori tra quelle riportate e precisamente:

- ✓ *Emissioni totali di ossidi di zolfo* - Emissioni Diffuse di SO_x (t): 0.107 - 15.731
- ✓ *Emissioni totali di ossidi di azoto* - Emissioni Diffuse di NO_x (t): 4.055 - 180.722
- ✓ *Emissioni totali di monossido di carboni* - Emissioni Diffuse di CO (t): 17.172 - 571.797
- ✓ *Emissioni totali di composti organici volatili* - Emissioni Diffuse di COV (t): 6.109 - 262.454
- ✓ *Emissioni totali di particelle sospese con diametro inferiore a 10 µm* - Emissioni Diffuse di PM10 (t): 0.448 - 22.461.



Marzo 2021

4.1.2 Inquadramento geografico e geostrutturale.

Questo Capitolo sarà integrato con la Relazione tecnica dello studio geologico specialistico.

4.1.3 Biosfera

Aree naturali protette

Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

Il Parco è stato istituito con D.L. 394 del 06/12/1991 con codice di identificazione n. 13 dell'Elenco Ufficiale delle Aree Naturali; ricade totalmente nella provincia di Salerno con una superficie di circa 178.172 ettari e comprende totalmente o parzialmente otto Comunità Montane: Alburni, Alento-Monte Stella, Bussento, Calore Salernitano, Gelbison e Cervati, Lambro e Mingardo, Vallo di Diano, Tanagro.

Il Comitato Consultivo sulle Riserve della Biosfera Del Programma MAB (Man and Biosphere) dell'UNESCO, nella riunione tenutasi a Parigi tra il 9 e il 10 giugno del 1997, ha inserito all'unanimità nella prestigiosa rete delle Riserve della Biosfera il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Il concetto di Riserva di Biosfera, introdotto nel 1974 dal "Gruppo di lavoro del Programma MAB sull'uomo e la biosfera" dell'UNESCO, fu messo in atto nel 1976 con l'attuazione della rete "Rete Mondiale di riserve di Biosfera" ritenuta la componente chiave per realizzare l'obiettivo del MAB: *"mantenere un equilibrio, duraturo nel tempo tra l'Uomo e il suo ambiente attraverso la conservazione della diversità biologica, la promozione dello stesso sviluppo economico e la salvaguardia degli annessi valori culturali"*.

Le Riserve di Biosfera sono dunque *"aree individuate in ecosistemi, o in combinazione di Ecosistemi, terrestri e costieri/marini"* e riconosciute a livello internazionale. Inoltre, il Parco rientra nel Patrimonio Mondiale dell'UNESCO in quanto bene naturale valutato come esempio eminente e rappresentativo del processo ecologico e biologico degli ecosistemi mediterranei; in esso sono presenti comunità di piante e animali che vanno dalle forme marine a quelle terrestri aride, semi aride, nordiche, atlantiche, asiatiche, collinari, e alto montane.

Rappresenta nelle sue montagne interessate da fenomeni carsici, nella ricchezza di specie vegetali endemiche uniche, un'area di bellezza naturale ed importanza estetica eccezionale. Tale area contiene habitat naturali tra i più rappresentativi per la conoscenza in *"situ"* della diversità biologica e per la sopravvivenza di specie animali minacciate, come la lontra, e specie vegetali uniche, come la *Primula palinuri*, aventi un valore universale eccezionale dal punto di vista della conservazione.



Marzo 2021

Il 14,7 % della superficie totale del Parco ricade all'interno di 12 comuni della Comunità Montana Vallo di Diano; secondo la ripartizione percentuale su scala comunale, il Comune di Sanza è quello che presenta la maggiore superficie di Parco, mentre la porzione di territorio del Comune di Petina rappresenta circa il 0,7 %. Tale porzione di territorio, presenta una sovrapposizione spaziale con i vari Siti di Natura 2000 (SIC e ZPS) che occupano il settore occidentale del Comune di Petina, ed in parte con la Riserva Naturale Foce Sele-Tanagro. Il territorio del Comune di Petina interessato dal Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, presenta una prevalenza di foreste a latifoglie e a praterie naturali, oltre ad una naturalità elevata e medie ben testimoniata.

Riserva Naturale Foce Sele Tanagro

La Riserva Regionale è stata istituita con provvedimento istitutivo: L.R. 33 del 01/09/1993 – D.P.G.R. 5565/95 – D.P.G.R. 8141/95 – D.G.R. 64 del 12/02/1999 presentando una superficie totale pari a circa 7.000 ettari.

La Riserva si estende lungo le fasce fluviali dei tratti del Fiume Sele e del Fiume Tanagro. Il tratto del Sele è quello compreso tra la zona di foce Sele fino all'Oasi di Persano, l'altro invece è quello che comincia dalla confluenza Sele-Tanagro fino al fiume Calore lucano nel comune di Casalbuono.

Ponendo l'attenzione sul tratto fluviale del Tanagro che ricade nel territorio del Comune di Petina, si rileva che la stessa lambisce un tratto esterno del territorio comunale che si trova nell'area golenale del fiume.

La Riserva, inoltre, presenta in questa zona, del territorio comunale di Petina, una sovrapposizione spaziale con il SIC Fiume Sele-Tanagro.

Essa è caratterizzata da un substrato di tipo alluvionale con depositi ghiaiosi e sabbiosi e talvolta argilloso-limosi testimoniando gli ambienti lacustri e palustri presenti prima della bonifica.

Nella zona di confine tra il comune di Petina e i comuni vicini, la Riserva è dominata da un paesaggio accidentato impostato su un substrato di natura carbonatica.

La fauna ittica è molto diversificata (circa 20 specie) e rappresentata dalla trota, anguilla, carpa, cavedano, cardola, tinche, gambusie, ecc..

E' presente un'avifauna molto diversificata: l'airone cenerino molto abbondante, l'airone bianco maggiore, cormorano, cavaliere d'Italia, gru, beccaccini. Tra quelli stanziali si evidenzia la gallinella d'acqua, il tuffetto e le gazze.



Marzo 2021

La zona di Riserva presenta diverse criticità: prelievi abusivi di inerti, scarichi abusivi di rifiuti solidi, lubrificanti e rifiuti/scarichi industriali, presenza di fauna non autoctona invasiva, cementificazione selvaggia che distrugge la capacità autodepurativa del fiume, ecc..

SIC e ZPS.

Il territorio comunale è interessato dalla presenza di parti dei seguenti Siti di interesse comunitario e Zone di Protezione Speciale, designati formalmente con Decisione della Commissione europea del 2006:

SIC N° IT 8050033 - "Monti Alburni "

ZPS N° IT8050055 "ALBURNI"

SIC N° IT80550049 - "Fiume Tanagro e Sele"

Il SIC *IT 8050033 - "Monti Alburni"* ha una superficie totale di ettari 23.622 ed è incluso completamente nel Parco Nazionale Cilento, Vallo di Diano e Alburni.



Regione: Campania

Codice sito: IT8050033
Denominazione: Monti Alburni



Superficie (ha): 23622



SIC N° IT 8050033 - "Monti Alburni "

La ZPS IT8050055 "ALBURNI" - ha una superficie totale di ettari 25368 ed è incluso nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e si sovrappone al SIC IT 8050033 - "Monti Alburni ".



Marzo 2021

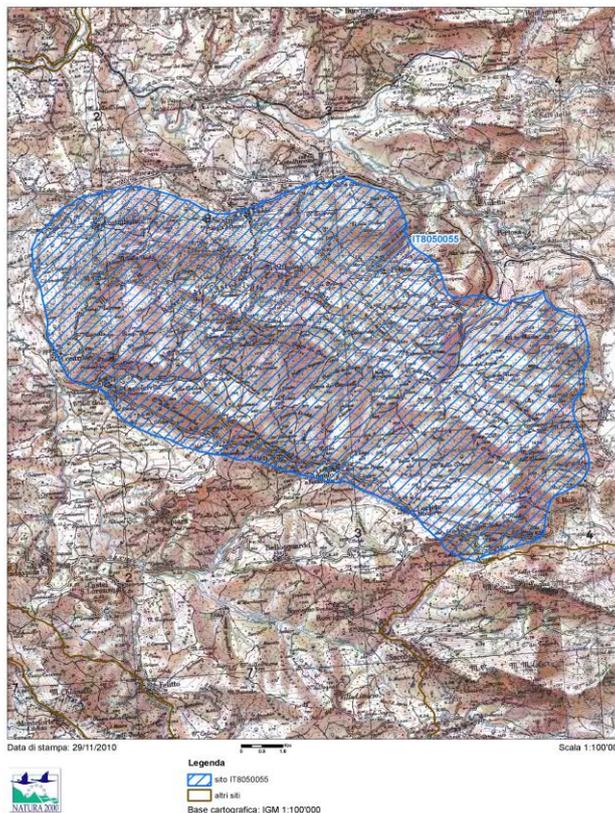


Regione: Campania

Codice sito: IT8050055
Denominazione: Alburni



Superficie (ha): 25368



ZPS N° IT8050055 "ALBURNI"

Il SIC e ZPS rientrano nella tipologia di siti montano collinari in virtù del range altimetrico in cui si collocano: tra i 500 m s.l.m. ed i 1742 m s.l.m. (SIC) e i 204 m s.l.m. e i 1742 m s.l.m. (ZPS). I siti sono collocati nella zona nord del Parco del Cilento e Vallo di Diano e sono parzialmente sovrapposti.

L'importanza dei siti è legata alla presenza delle già citate faggete (habitat prioritario di importanza comunitaria), dei boschi misti, delle praterie d'alta quota con importanti siti di orchidee, e notevole vegetazione rupestre.

Per quanto riguarda la fauna, si segnala la presenza di specie ornitiche nidificanti quali il pellegrino (*Falco peregrinus*), e il picchio rosso mezzano (*Dryocopus martius*), del lupo (*Canis lupus*), di



Marzo 2021

numerose specie di chiroteri di importanza comunitaria appartenenti ai generi Myotis (vespertili) e Rhinolophus (rinolofi) e degli anfibi urodela Triturus carnifex e Triturus italicus.

Entrambi i Siti Natura 2000 (SIC N° IT 8050033 - "Monti Alburni " e ZPS N° IT8050055 "ALBURNI") sono stati oggetto del Piano di Gestione⁹, ed interessano i Comuni elencati nella tabella seguente nella quale vengono anche riportate le superfici totali di ciascun Sito e le aree di pertinenza di ciascun Comune .

Tip.	Denominaz.	Comuni interessati dalla presenza dei Siti Natura 2000	Superficie comunale interessata dal Sito (ha)	Super. Totale (ha)
SIC	Monti Alburni (IT8050033)	Ottati	4.117,35	23.621,62
		Petina	3.353,80	
		Corleto Monforte	3.252,58	
		Castelcivita	3.197,16	
		Sant' Angelo a Fasanella	2.131,21	
		Sicignano degli Alburni	1.942,28	
		Polla	1.818,73	
		San Rufo	885,95	
		Auletta	884,99	
		Sant' Arsenio	791,68	
		Postiglione	628,99	
		San Pietro al Tanagro	392,02	
		Controne	131,75	
		Aquara	91,46	
Pertosa	1,67			
ZPS	Alburni (IT8050055)	Ottati	4.363,89	25.367,45
		Corleto Monforte	4.048,50	
		Castelcivita	3.501,39	
		Petina	2.948,53	
		Sant' Angelo a Fasanella	2.375,91	
		Sicignano degli Alburni	2.333,02	
		Postiglione	1.812,49	
		Polla	1.087,61	
		San Rufo	872,17	
		Sant' Arsenio	603,00	
		Auletta	461,65	
		Aquara	378,95	
		San Pietro al Tanagro	329,48	
		Controne	250,92	

Il Piano di Gestione- Sintesi-

⁹ L'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, nell'ambito delle azioni del progetto "LIFE NATURA - Gestione della Rete di SIC/ZPS nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano" (Cilento in Rete), finanziato con fondi europei nel 2007, ha elaborato i Piani di Gestione di tutti i Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) presenti all'interno dell'Area Protetta allo scopo di identificare le "misure minime di conservazione" da adottare all'interno dei Siti Natura 2000 e renderli elemento qualificante e trainante dei territori interessati. I piani di gestione, approvati dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco nella seduta del 9 dicembre 2010, sono pienamente integrati ed in linea con i vincoli specifici previsti dal vigente Piano del Parco e dai Regolamenti delle Aree Marine protette di "Santa Maria di Castellabate" e "Costa degli Infreschi e della Masseta" e, pertanto, la regolamentazione individuata dai Piani è da considerarsi attuativa delle norme tecniche e regolamentari dei summenzionati strumenti di pianificazione.



Marzo 2021

I Siti Natura 2000 presi in considerazione dal Piano di Gestione sono caratterizzati dalla presenza di ambienti prativi, rupicoli (pareti e grotte) e boschivi. Data la varietà degli habitat presenti, il SIC "Alburni" e la ZPS "Monti Alburni" ospitano nel complesso una comunità floro-faunistica ricca e diversificata. Gli habitat presenti, e di conseguenza la fauna ad essi associata, sono tuttavia potenzialmente soggetti a perturbazioni/modificazioni di varia natura, tra cui quelle indotte e/o accelerate dalle attività antropiche presenti sul territorio, qualora queste non risultino ecosostenibili.

Regolamentazione Specifica per il sito:

1. Nello svolgimento ed organizzazione delle attività di sorveglianza del territorio, garantite dal Corpo Forestale dello Stato, il SIC e la ZPS dovranno essere considerati tra le aree da sottoporre a particolare sorveglianza.
2. L'Ente Parco può limitare, per esigenze di tutela di habitat e specie, l'accesso a determinate zone del SIC e della ZPS. Sono salvi i diritti di accesso dei proprietari, dei legittimi possessori e dei conduttori dei fondi.
3. L'uso di apparecchi sonori all'interno del SIC e della ZPS, fatte salve le aree maggiormente antropizzate (Aree "D" del PARCO), deve avvenire senza arrecare disturbo alla quiete dell'ambiente naturale e alla fauna.
4. Nel SIC e nella ZPS, fatte salve le aree maggiormente antropizzate (Aree "D" del PARCO), non sono consentite emissioni luminose tali da arrecare disturbo alla fauna, ed in particolare l'utilizzo del carburante negli ipogei.
5. Nel territorio del SIC e della ZPS non è consentito rilasciare specie seppur autoctone, non appartenenti a popolazioni locali. Sono fatti salvi interventi finalizzati alla reintroduzione di specie o popolazioni autoctone estinte localmente e ripopolamenti di specie autoctone in imminente rischio di estinzione, da attuarsi secondo i disposti dell'art. 12 D.P.R. 357/97 e s.m.i.
6. Le chiudende vanno realizzate con modalità tali da assicurare il passaggio della fauna selvatica.
7. L'Ente Parco può incentivare, sospendere o regolamentare il pascolo in aree con presenza di habitat di interesse comunitario per motivate esigenze di conservazione delle risorse naturali.
8. L'Ente Parco può regolamentare o sospendere l'uso di sostanze antielmintiche contenenti avermectina per motivate esigenze di conservazione delle risorse naturali.

Il SIC IT80550049 - "Fiume Tanagro e Sele" ha una superficie totale di ettari 3.677 ed è incluso anche nel Riserva Regionale naturale Foce Sele-Tanagro.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Regione: Campania

Codice sito: IT8050049

Superficie (ha): 3677

Denominazione: Fiumi Tanagro e Sele



Data di stampa: 06/12/2010

Scala 1:250'000



Legenda

▨ sito IT8050049

▨ altri siti

Base cartografica: De Agostini 1:250'000

SIC N° IT80550049 - "Fiume Tanagro e Sele"

- ✓ Caratteristica del sito: Fiumi appenninici a lento decorso delle acque su substrato prevalentemente calcareo-marnoso-arenaceo. Formazione di ampie zone umide paludose. Presenza di fenomeni carsici che generano ampie cavità.
- ✓ Qualità presenti: Nella parte alta notevole presenza di boschi misti. Nel tratto più basso foreste a galleria ben costituite (*Salix alba*, *Populus alba*). Importante zona per la riproduzione, lo svernamento e la migrazione di uccelli. Ricca erpetofauna.

Aree boscate, naturali e seminaturali

Nel territorio comunale sono presenti ulteriori aree boscate ed aree naturali e seminaturali oltre quelle ricomprese nei SIC.



Marzo 2021

4.1.4 Paesaggio

Con la Convenzione europea del paesaggio (CEP)¹⁰ viene sancito un rinnovato concetto di paesaggio: «'Paesaggio' designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni». Il paesaggio si riconosce, quindi, nella sintesi dei caratteri e delle relazioni delle componenti strutturali del territorio (fisico-naturalistiche, storiche, insediative, sociali) e in rapporto ai valori identitari della storia e della cultura dei luoghi su cui si basa la percezione della comunità locale di reciproca appartenenza con l'ambiente di vita.

Da questa accezione emerge l'interdipendenza stretta tra la qualità del paesaggio e la adeguatezza dell'organizzazione del territorio in tutti i suoi aspetti.

L'analisi della struttura paesaggistica si è basata sulla individuazione delle relazioni intercorrenti tra le componenti che svolgono un ruolo strutturante ai fini della configurazione percepibile del territorio, attraverso la preliminare identificazione dei caratteri costitutivi del territorio stesso sotto il profilo geomorfologico, idrografico, pedologico, vegetazionale-agrario, faunistico, storico-culturale, insediativo, socio-economico, vale a dire individuando elementi ed insiemi di elementi interrelati dotati di stabilità e permanenza.

La configurazione geomorfologica e idrografica, per la sua intrinseca natura – per le corrispondenze e le dinamiche che la caratterizzano e per il ruolo che svolge nell'orientare le forme di uso del territorio – fornisce i primi e fondamentali riferimenti per l'interpretazione dei caratteri strutturali del paesaggio, definendone la prima matrice identitaria.

Il territorio di Petina, come si è già accennato, è ubicato a cavallo della parte nord del Vallo di Diano ed è compreso tra le pendici dei Monti Alburni, ad ovest, e la catena dei Monti della Maddalena, ad est, venendo a contatto e costituiscono un naturale impedimento allo sbocco del Fiume Tanagro.

Questa circostanza favorì in epoca preistorica la formazione dello specchio lacustre, che per millenni occupò la vallata, e di quegli inghiottitoi "le crive" che sino a poco tempo fa ancora assicuravano il parziale deflusso delle acque.

¹⁰ La Convenzione europea del paesaggio (CEP) è stata sottoscritta a Firenze nel 2000 e ratificata dall'Italia nel 2006.



Marzo 2021

Dalla struttura calcarea dei rilievi, dove i fenomeni carsici assumono in corrispondenza delle grotte la manifestazione più vistosa, si passa infatti alle fasce pedemontane, dove la percentuale argillosa e di apporti detritici aumenta progressivamente verso la parte di territorio che compone la piana settentrionale del Vallo di Diano, mentre lungo i costoni che contornano la forra di Campestrino, affiorano nuovamente le dorsali calcaree dolomitiche.

L'elevata biodiversità presente nel territorio Comunale di Petina, è sottolineata dalla compresenza, per lo stesso ambito geografico, del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, dall'area SIC N° IT 8050033 - "Monti Alburni" e ZPS N° IT8050055 "ALBURNI", dalla compresenza, lungo il fiume Tanagro, della Riserva Regionale Naturale Foce Sele - Tanagro e del SIC N° IT80550049 - "Fiume Tanagro e Sele".

I caratteri paesaggistici dominanti dell'area a nord del centro urbano si riconoscono nei rilievi ondulati che dai pendii boscati adiacenti all'abitato di Petina si estendono fino ed oltre il confine comunale; è un'area prevalentemente di aree boscate.

Le zone di territorio pianeggianti sono modeste, come è tipico dei territori pedemontani-collinari, in queste piccole aree pianeggianti si osservano la coltivazione prevalente dei seminativi cerealicoli autunno-vernini; particolarmente evidente è il fenomeno della dispersione fondiaria, caratterizzata da piccole porzioni di terreno di vario colore ad evidenziare piccoli appezzamenti coltivati di proprietà.

La rete idrografica caratterizza in maniera peculiare il paesaggio del Fiume Tanagro sia con il reticolo dei corsi minori che con la vegetazione riparia caratterizzano il paesaggio agrario.

Il paesaggio insediativo rurale, storicamente organizzato su piccoli nuclei, si è radicalmente modificato a partire dalla seconda metà del secolo scorso. Negli ultimi decenni il territorio agricolo è stato interessato da una scarsa edificazione, realizzata prevalentemente lungo la viabilità secondaria, esistono piccoli aggregati che inglobano le antiche masserie che si presentano in gran parte profondamente modificate o dirute.

Il paesaggio insediativo può essere schematizzato in un'articolazione che comprende diverse tipologie generali emergenti, individuabili in rapporto alla caratterizzazione storica, alle forme insediative ed alle relazioni con il contesto, e che restituisce classi diverse di qualità e di valori:

- a) il paesaggio insediativo di matrice storica, paesaggio intrinsecamente di valore;
- a.1) l'insediamento storico, che dalla sommità del colle con la sua compattezza e con le emergenze monumentali che domina il contesto, non solo sotto il profilo paesaggistico-percettivo ma in quanto



Marzo 2021

espressione materiale della memoria storica dei processi e delle vicende che nel corso dei secoli hanno portato alla sua edificazione;

b) il paesaggio dell'espansione residenziale e della dispersione edilizia, connotato da criticità strutturali e formali

b.1) le aree di insediamento recente, che nel loro insieme definiscono un paesaggio insediativo frammentato in quanto privo di strutturate relazioni interne e di coerenza con il contesto; in merito va evidenziato che il loro incongruente inserimento nel contesto va riferito non soltanto agli aspetti paesaggistico-percettivi, ma, ricordando il significato che la Convenzione europea attribuisce al paesaggio, anche alle ricadute negative che un'inadeguata organizzazione urbanistica produce sul paesaggio come "ambiente di vita" della comunità locale;

b.2) gli insediamenti del territorio agricolo costituiti da aggregati e "filamenti" edificati che negli ultimi decenni si sono realizzati in maniera diffusa.

Tra i principali fattori di criticità di origine antropica, oltre alla diffusa presenza di fenomeni di dispersione edilizia nel territorio agricolo e l'incongruente inserimento nel contesto degli insediamenti residenziali di formazione recente, va ricordata anche la presenza di tre cave, di cui una attiva, che alterano la integrità della morfologia naturale del territorio e producono un notevole impatto sotto il profilo paesaggistico-percettivo.

Le componenti territoriali presenti sul territorio che ai sensi dell'art 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio sono di interesse paesaggistico e sottoposti alle disposizioni del Codice riguardano:

- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art. 142 lettera c);
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (art. 142 lettera g);
- le zone gravate da usi civici (art. 142 lettera e).

Ulteriori disposizioni legislative riguardano la protezione di pozzi e sorgenti: il D.Lgs 152/2006 ss.mm.ii. contiene prescrizioni per le acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, fornendo in merito disposizioni alle Regioni per la definizione delle relative aree di salvaguardia.

Il Piano territoriale regionale (PTR), nello "Schema di articolazione dei paesaggi" include i paesaggi del territorio di Petina nell'Ambito n. 36 "Valle del Tanagro" e n. 50 "Alburni".



Marzo 2021

Il PTCP approvato individua le “Unità di paesaggio” di scala provinciale con riferimento all’Ambito Identitario “L'Alto Medio Sele Tanagro e gli Alburni Nord Ovest”.

Nel PTCP il paesaggio del territorio di Petina viene indentificato come ambito 50 “Alburni” e, in minima parte, ambito 36 “Valle del Tanagro”.

Tale unità di paesaggio, tra l’altro identificata con riferimento alla “Carta dei paesaggi della Campania” contenuta nel PTR, corrisponde a contesti territoriali la cui delimitazione ha carattere prevalentemente indicativo, in quanto in essa si riconoscono componenti ed aree che svolgono un ruolo di relazione tra più ambiti identitari, concorrendo a definire la struttura paesaggistica e/o presentando elementi di transizione tra i caratteri identitari dei diversi ambiti. Il PTCP per detta Unità di Paesaggio definisce indirizzi generali al fine di valorizzare il paesaggio, anche quale contributo alla definizione del Piano Paesaggistico Regionale.

4.1.5 Agricoltura

Gli elementi quantitativi di conoscenza attualmente disponibili sono quelli del Censimento Istat del 2001.

4.1.6 Energia

Il Piano energetico ambientale regionale (PEAR), approvato dalla Giunta regionale nel 2009, indica tra gli obiettivi specifici di settore:

- il raggiungimento di un livello di copertura del fabbisogno elettrico regionale mediante fonti rinnovabili del 25% al 2013, e del 35% al 2020;
- l’incremento dell’apporto complessivo delle fonti rinnovabili al bilancio energetico regionale dall’attuale 4% circa al 12% nel 2013 ed al 20% nel 2020.

Per quanto riguarda i consumi finali elettrici e gli impianti, non essendo attualmente disponibili dati di livello comunale, si riportano di seguito quelli su base provinciali relativi all’anno 2007 contenuti nel PEAR (Fonte: Terna S.p.A.).



Marzo 2021

Regione Campania-PEAR: consumi finali elettrici per settore e provincia nel 2007 - (GWh)

Provincia	Agricoltura	Industria	Terziario (*)	Domestico	TOTALE (*)
Avellino	11,0	790,4	366,6	370,8	1.538,9
Benevento	24,3	314,3	248,7	254,8	842,0
Caserta	78,5	1.277,0	817,4	907,5	3.080,5
Napoli	57,3	1.765,9	2.993,2	3.156,4	7.972,7
Salerno	92,6	1.416,8	1.086,7	1.057,2	3.653,3
TOTALE (*)	263,7	5.564,4	5.512,6	5.746,6	17.087,3
Variazione rispetto al 2006	7,0%	1,0%	3,6%	-	1,6%

(*) Esclusi i consumi FS per trazione pari a 299,9 GWh; Fonte: Terna S.p.A.

	Anno	2003	2004	2005	2006	2007	%
	Settore	GWh	GWh	GWh	GWh	GWh	2007
Salerno	Agricoltura	82,5	84,8	84,7	88,9	92,6	2,5%
	Industria	1.224,5	1.261,0	1.330,0	1.382,0	1.416,8	38,8%
	Terziario	873,8	916,7	964,1	1.028,8	1.086,7	29,7%
	Usi Domestici	998,8	1.036,0	1.031,6	1.047,6	1.057,2	28,9%
	Totale Consumi	3.179,7	3.298,5	3.410,4	3.547,3	3.653,3	100,0%

Regione Campania-PEAR: consumi finali elettrici per provincia (2003- 2007) - (GWh)

Nelle tabelle che seguono - tratte dal PEAR - sono riportate le informazioni relative agli impianti di generazione di energia elettrica presenti nella provincia di Salerno, alla produzione di energia elettrica ed alla previsione dei consumi (Fonte: Terna S.p.A.).

Provincia	Settore	Tipologia	Impianti	Sezioni	Potenza Efficiente Lorda	Potenza Efficiente Netta
			Numero	Numero	MW	MW



Marzo 2021

Salerno	Idrico	17	90,4	90,3
	Sola produzione di energia elettrica	3	2,6	2,5
	Termoelettrico Cogenerazione	6	22,3	20,9
	Eolico	6	51,9	51,9
	Fotovoltaico	41	4,5	4,5
	Totale		171,7	170,1

Regione Campania-PEAR: impianti di generazione di energia elettrica per provincia - Situazione al 31/12/2007

Regione Campania-PEAR: impianti di generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili per provincia - Situazione al 31/12/2007

Settore	Impianti	Potenza Efficiente Lorda	Potenza Efficiente Netta
	Numero	MW	MW
Idrico da Apporti Naturali	17	90,4	90,3
Termoelettrico da Biomasse	2	2,6	2,5
Eolico	6	51,9	51,9
Fotovoltaico	41	4,5	4,5
Totale	66	149,4	149,2

Regione Campania-PEAR: produzione di energia elettrica, per provincia - 2007

Settore	Tipo	Produzione Lorda	Servizi Ausiliari	Produzione netta
		GWh	GWh	GWh
Idrico		186,392	4,942	181,450
Salerno	Sola produzione di energia elettrica	12,233	0,658	11,575
	Cogenerazione	104,306	2,467	101,839
	Eolico	54,867	0,000	54,867
	Fotovoltaico	0,744	0,000	0,744
Totale		358,542	8,067	350,475

Regione Campania-PEAR: produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, per provincia - 2007

Produzione	Idroelettrico da Apporti Naturali	Fotovoltaico	Eolico	Biomasse	Totale
	GWh	GWh	GWh	GWh	GWh



Marzo 2021

Salerno	Lorda	186,4	0,7	54,9	12,2	254,2
	Servizi Ausiliari	4,9	0	0	0,7	5,6
	Netta	181,4	0,7	54,9	11,6	248,6

Regione Campania-PEAR: previsione dei consumi al 2012 ed al 2018 per provincia - GWh

	2007	2012	2018
Salerno	3.653	3.848	4.349

(*) Il totale dei consumi è al netto dei consumi FS per trazione - Fonte: Terna S.p.A.

Il PEAR riporta i progetti di potenziamento della rete di trasporto in Campania (fonte Snam Rete Gas)

Progetti di potenziamento della rete di trasporto in Campania (Fonte: Snam Rete Gas).

Progetto	Lunghezza metanodotto [m] -	DN metanodotto [mm]
	Potenza impianto di compressione [MW] x n° unità	Potenzialità impianto di riduzione [Sm ³ /h]
NR/03107 Metanodotto Montesano-Buccino (Inge & Perm)	62.000	1.200

La Snam Rete Gas ha pianificato il potenziamento della rete di trasporto in funzione della realizzazione dei nuovi allacciamenti ai punti di riconsegna a servizi, interessando, di fatto, anche il territorio comunale di Petina.

4.1.7 Rifiuti

Il Comune di Petina fa parte del Bacino Sa3 -.

Attualmente non sono disponibili dati relativi la produzione di rifiuti e la raccolta differenziata.



Marzo 2021

4.1.8 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Per quanto riguarda le radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, sono disponibili elementi di conoscenza su base provinciale (fonte: ARPAC “Agenti fisici - Il monitoraggio in Campania 2003-2007”) relativi alla concentrazione media e massima dell’attività del Cesio 137 (artificiale) e del potassio (naturale), riportati nelle tabelle che seguono, emersa dai campionamenti di matrici alimentari effettuati.

Concentrazione media dell’attività del Cesio

137¹¹

(artificiale) (Bq/Kg)

Matrice	ASL SA
Cereali e derivati	0,27
Prima infanzia	0,22
Pasto mensa	0,30
Verdure	0,34
Latte e derivati	0,09
Prodotti di origine animale	0,25
Prodotti industria alimentare	0,27
Fieno	0,45
Mangimi	0,30
Pesci e molluschi	0,18
Funghi	12,13
Carne	0,19
Frutta	0,57

Concentrazione media dell’attività del Potassio

40¹²

(naturale) (Bq/Kg)

Matrice	ASL SA
Cereali e derivati	85
Prima infanzia	19
Pasto mensa	55
Verdure	270
Latte e derivati	91
Prodotti di origine animale	105
Prodotti industria alimentare	78
Fieno	323
Mangimi	199
Pesci e molluschi	69
Funghi	320
Carne	70
Frutta	218

¹¹ Il cesio-137 è un metallo alcalino molto solubile in acqua e chimicamente tossico in piccoli quantitativi.

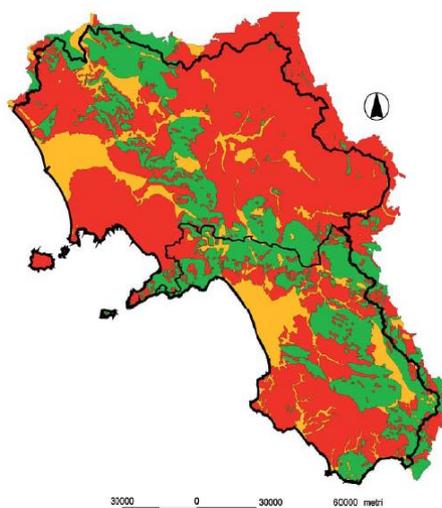
¹² Il potassio 40 fa parte degli isotopi radioattivi normalmente presenti in natura.



Marzo 2021

Dalla carta preliminare delle Radon-prone Areas che riporta i livelli di concentrazione di radon potenziale in rapporto ai sistemi litologici, si evince che per il territorio di Petina è in parte in media concentrazione, corrispondente ad un valore compreso tra 10.000 - 19.999 $\beta\text{q}/\text{m}^3$, ed in parte in bassa di 9.999 $\beta\text{q}/\text{m}^3$.

Carta preliminare delle *Radon-prone Areas* di livello regionale (tratta da ARPAC “Agenti fisici - Il monitoraggio in Campania 2003-2007”)



Legenda

SISTEMI LITOLOGICI CON CONCENTRAZIONE DI RADON POTENZIALE:

	ALTA (H) (Sistemi: Terrigeno Arenaceo, Marnoso Argilloso, Vulcanico) > 20.000 Bq/m ³
	MEDIA (M) (Sistema Clastico) 10.000 - 19.999 Bq/m ³
	BASSA (B) (Sistema Carbonatico) < 9.999 Bq/m ³
	Confine Regionale
	Confine Provinciale

4.1.9 Rumore

Attualmente non sono disponibili dati relativi ad eventuale inquinamento acustico.



Marzo 2021

4.1.10 Rischio naturale

Pericolosità idro-geo-morfologica

La Legge 18 maggio 1989, n. 183, ha normato per la prima volta in modo organico le azioni per l'assetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo individuando nel "Piano di Bacino" lo strumento conoscitivo ed operativo mediante il quale devono essere pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio. Le successive integrazioni del dispositivo di legge hanno poi definito e precisato i settori funzionali e le fasi sequenziali ed interrelate delle azioni di salvaguardia e di tutela, garantendo la considerazione sistemica del territorio ed affidando alle Autorità di Bacino l'individuazione di ogni più opportuna misura inibitoria e cautelativa per la difesa del suolo.

Il Decreto Legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito con modificazioni dalla Legge 3 agosto 1998 n. 267, recante "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico e a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania", richiamando espressamente l'art. 17 della L. 183/89, ha demandato alle Autorità di Bacino di rilievo nazionale, interregionale e regionale la redazione, ove non vi avessero già provveduto, di piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico, che contenessero, in particolare, l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, nonché le misure di salvaguardia di cui al comma 6 bis della legge citata.

L'art. 1 bis della Legge n. 267/98 cit., come modificato dall'art. 9 comma 2) della legge 13 luglio 1999 n. 226, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 13 maggio 1999 n. 132, recante interventi urgenti in materia di protezione civile", è poi intervenuto a statuire che le Autorità di Bacino di rilievo nazionale ed interregionale adottassero piani straordinari "diretti a rimuovere le situazioni a rischio più alto, redatti anche sulla base delle proposte delle regioni e degli enti locali", prevedendo, altresì, per i bacini ordinati dalle leggi regionali, che siano le Regioni stesse, in coordinamento delle Autorità di Bacino Regionali, ad adottare i piani stralcio per l'assetto idrogeologico. Allo scopo di consentire che le suddette attività, rimesse al confronto tra i vari operatori, pervenissero a strumenti omogenei e confrontabili è stato emanato un atto di indirizzo e coordinamento che ha individuato i criteri ispiratori e le modalità operative: DPCM 23 marzo 1990 "Atto di indirizzo e coordinamento, ai fini dell'elaborazione e della adozione degli schemi previsionali e programmatici di cui all'art. 31 della L. 183/89"; D. P. R. 7 gennaio 1992, "Atto di indirizzo e coordinamento per determinare i criteri di integrazione e di coordinamento tra



Marzo 2021

le attività conoscitive dello Stato, delle Autorità di Bacino e delle Regioni per la realizzazione dei piani di bacino di cui alla Legge 183/89". La concertazione tra Stato e autonomie locali e territoriali, sia in fase di pianificazione che di programmazione degli interventi, ha ottemperato al richiesto coordinamento dei criteri di applicazioni delle richiamate norme che ha trovato recepimento nel DPR 18 luglio 1995, "Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento concernente i criteri per la redazione dei piani di bacino"; e nel DPCM 29 settembre 1998: "Atto di indirizzo e coordinamento per la individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1 commi 1 e 2 del decreto legge 11 giugno 1998 n. 180".

I criteri di coordinamento e di omogeneizzazione sono stati concepiti come suscettibili di revisione e perfezionamento proprio in ragione dell'evolversi delle situazioni di rischio, meglio di approfondimento delle conoscenze, allo scopo di aderire il più possibile all'evoluzione dei fenomeni e dei fattori di rischio.

Per queste premesse il DPCM del settembre '98 ha individuato nella perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico uno degli obiettivi principali del d.l. 180/1998, da raggiungere attraverso l'individuazione esaustiva delle situazioni di pericolosità derivanti dalle particolari condizioni idrogeologiche del territorio. Tale individuazione si basa sulla localizzazione e caratterizzazione di eventi già verificatisi in passato o di quelli possibili sulla scorta di specifici approfondimenti geologici e geomorfologici dei siti.

Come si nota, il fondamento della perimetrazione delle aree a rischio è il "concetto di rischio" che la normativa considera come oggetto principale d'indagine, attesa la sua finalità di mitigazione e, per quanto possibile, di prevenzione dello stesso.

L'indagine restituisce specifiche conoscenze relativamente a:

- pericolosità, intesa come probabilità del verificarsi dell'evento dannoso;
- valore degli elementi a rischio;
- vulnerabilità degli elementi a rischio.

I livelli di rischio idrogeologici definiti, relativamente a quello idraulico e da frane, attengono a:

- rischio molto elevato R4, con possibile perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale e distruzione delle attività socio-economiche;
- rischio elevato R3, con possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente loro inagibilità, interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;



Marzo 2021

- rischio medio R2, con danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, senza pregiudizio per l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- rischio moderato R1, con danni sociali economici e ambientali marginali.

È opportuno chiarire come il DPCM 1998, in linea con lo spirito emergenziale ed i fini di tutela dell'uomo e dell'ambiente della legislazione primaria, alla quale fornisce elementi attuativi di dettaglio, abbia messo bene in evidenza l'inscindibilità dei concetti di pericolo e di rischio, intendendo questo come l'aspetto antropico di quello; vale a dire come l'incidenza dell'evento naturalistico sulla vita dell'uomo e le attività con le quali, nei modi più diversi, egli interagisce con l'ambiente di appartenenza.

Da tali livelli di rischio derivano diverse e specifiche limitazioni di uso delle aree perimetrate ed azioni di mitigazione del rischio.

Per la stretta relazione dei due aspetti di vulnerabilità del territorio (pericolo e rischio) relega gli interventi di trasformazione del territorio nelle zone classificate a bassa pericolosità. Tali interventi che, in quanto integranti l'uso del territorio, vanno sempre ad aumentare i livelli di rischio: pertanto, essi devono essere mantenuti entro il limite medio e basso (R1 ed R2), e devono configurarsi, perciò, casi di rischio sostenibile.

Questa interpretazione è suffragata dal dispositivo del D.L. 180/1998 e DPCM '98 che si definiscono le aree a rischio elevato (R3) e molto elevato (R4), per le quali quest'ultimo prescrive specifiche misure, mentre le zone a rischio R1 ed R2, per le quali pure è prevista la individuazione e perimetrazione, non sono destinatarie di alcuna prescrizione di questo tipo.

Dei soli parametri di pericolosità fissati dal Piano Stralcio dovrà invece tenersi conto, evidentemente, quando con nuovi strumenti urbanistici si andranno ad individuare altre aree edificabili, che però, al momento, sono prive di ogni insediamento.

La Carta della Pericolosità è la carta della definizione delle aree a diverso grado di pericolosità determinato dai fattori naturali ed ambientali: geologia, morfologia, pendenza, ecc., in una predisposizione e tendenza dei terreni al movimento. Sulla base di questa carta, le Amministrazioni locali dovranno programmare,



Marzo 2021

aggiornare ed adeguare i propri programmi e piani urbanistici. La carta del rischio da frana è la carta in cui sono evidenziate le classi di rischio determinate sulla base della sovrapposizione degli elementi di valore alla carta della pericolosità. È una carta che riflette l'attuale situazione di rischio e va, pertanto, utilizzata per non aumentarne il grado: va utilizzata e rispettata per il completamento degli strumenti urbanistici vigenti.

I rilievi e gli approfondimenti geomorfologici eseguiti a supporto della componente conoscitiva della parte strutturale del P.U.C. in esame attengono, nello specifico del rischio idrogeologico, alla definizione della "susceptibilità geomorfologica" del territorio comunale, individuando ambiti a diverso "grado di stabilità" con diverse e specifiche limitazioni di uso delle aree perimetrate. Tali studi, nello spirito della richiamata legislazione, rappresentano approfondimenti alla scala comunale e, pertanto, integrano le indicazioni e prescrizioni del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (sigla P.S.A.I.) della competente Autorità di Bacino.

Restano valide le prescrizioni secondo le quali per qualsiasi intervento sul territorio si devono predisporre "studi di dettaglio che inquadrino l'evoluzione morfologica sotto gli aspetti geologici, geomorfologici, idrogeologici definendone il modello geotecnico costitutivo ed evolutivo. Gli studi devono essere basati su rilievi di dettaglio e sperimentazioni appositamente programmate e condotte con mezzi idonei. L'estensione ed il grado di approfondimento degli studi dipendono dalla fenomenologia idrogeologica, dall'uso, importanza, rilevanza e destinazione delle opere ed interventi che si intende allocare e\o assegnare al suolo".

In ottemperanza al dispositivo dell'Art. 15 della L.R. n.9/83 e per quanto previsto dalle norme di cui alla L. n.183/89 e s.m.i., vanno predisposte le sovrapposizioni tra le zonazioni del territorio comunale ai fini del rischio sismico e della susceptibilità geomorfologica derivanti dagli studi eseguiti con le previsioni del P.U.C. e con le Carte del Rischio Frana ed Idraulico del vigente P.S.A.I. al fine di validarne la fattibilità e l'ammissibilità.

La cartografia di riferimento del PSAI è aggiornata al 2010.

Rischio sismico

La Campania è una regione caratterizzata da una antica e lunga tradizione scritta; la conoscenza della sismicità è resa possibile dal grande numero di documenti e informazioni sugli effetti che nel passato



Marzo 2021

i terremoti hanno provocato nelle diverse aree geografiche della regione. Infatti è possibile sapere quanti terremoti la hanno interessata, almeno nell'intervallo di tempo per il quale sono disponibili le informazioni, e quanto sono stati forti. Questo è il primo passo verso la definizione della "pericolosità sismica", cioè la definizione di uno degli elementi necessari a valutare il rischio sismico di un territorio. La Campania come le altre regioni d'Italia è stata interessata da numerosi eventi sismici, nella tabella riportata di seguito vengono elencati gli eventi più significativi.

DATA	INTENSITA'	EFFETTI
1561 19 AGOSTO	X	Due violenti terremoti furono avvertiti in una vasta area tra le provincie di Salerno e di Potenza. Vi furono gravi danni in molte località, con circa 500 morti
1688 5 GIUGNO	XI	Un fortissimo terremoto interessò l'appennino meridionale, con gravi danni in molte località delle provincie di Benevento, Caserta, Avellino, Campobasso e Isernia. I danni maggiori, con crolli diffusi e circa 10.000 morti, si verificarono nel beneventano.
8 SETTEMBRE 1694	XI	Terremoto in Irpinia, con gravissimi danni, crolli e circa 6.000 morti in molte località dell'avellinese e del potentino. Danni anche nelle provincie di Salerno, Matera e Foggia
14 MARZO 1702	X	Un violento terremoto colpì il Sannio e l'Irpinia. Gravissimi danni, con crolli e circa 400 morti, furono segnalati nell'area tra le provincie di Benevento, ed Avellino. Leggeri danni anche a Napoli, nel casertano e nel Foggiano .
29 NOVEMBRE 1732	X	Un violento terremoto, seguito da repliche per circa un anno, fu avvertito in una vasta area dell'appennino meridionale. Causò gravi danni al patrimonio edilizio di numerose località delle provincie di Benevento ed Avellino. La zona più danneggiata fu l'Irpinia; i morti superarono il migliaio



Marzo 2021

9 APRILE 1853	X	Un altro violento terremoto colpì l'Appennino meridionale ed in particolare l'Irpinia e le alte valli dei fiumi Sele e Ofanto. I morti furono poco più di una decina
16 DICEMBRE 1857	X	Un violento terremoto colpì una vasta area della Basilicata e una parte della Campania. Gravissimi danni, con crolli e morti, furono segnalati nell'area tra le provincie di Potenza e Salerno, ed in particolar modo: Val d'Agri e Vallo di Diano. Petina tra i comuni con maggior vittime. .
28 LUGLIO 1883	X	Fortissimo terremoto a Casamicciola e nella parte occidentale dell'isola d'Ischia, avvertito in un'area piuttosto limitata; le vittime furono più di 2.300.
23 LUGLIO 1930	X	Un violento terremoto, seguito per circa un anno da repliche, interessò l'Irpinia. Gravi danni, con crolli e circa 1500 morti, si verificarono in numerose località tra le provincie di Avellino, Potenza e Foggia.
23 NOVEMBRE 1980	X	Un violento terremoto colpì l'Irpinia e la Basilicata, causando gravissimi danni in un centinaio di località: le vittime furono circa 3.000 e i feriti quasi 10.000.

Nello specifico il territorio comunale di Petina è stato caratterizzato da numerosi terremoti.

Nella figura -1- è possibile osservare i principali sismi avvenuti dal 1561 al 1969 nell'area di Petina e zone limitrofe fino a un raggio di 10 km.

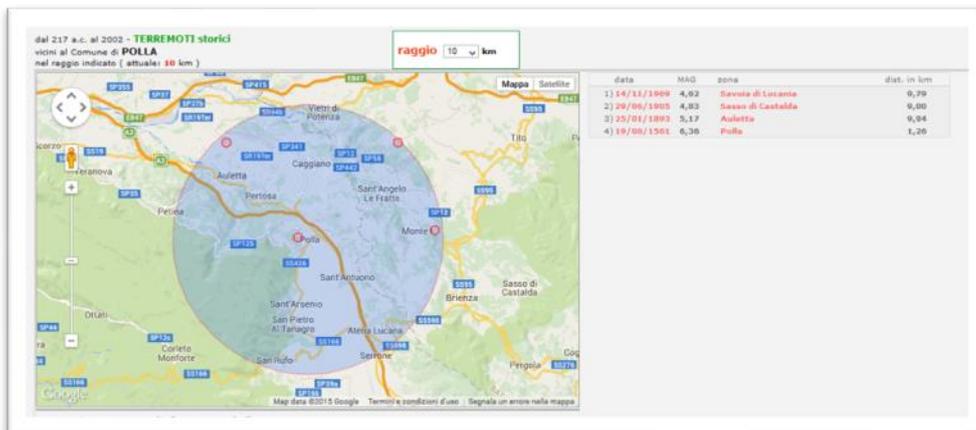


Fig. 1

Invece, la figura successiva - Fig. 2 - mostra i sismi avvenuti dal 2009 al 2014 nell'area di Petina e zone limitrofe fino a un raggio di 10 km.

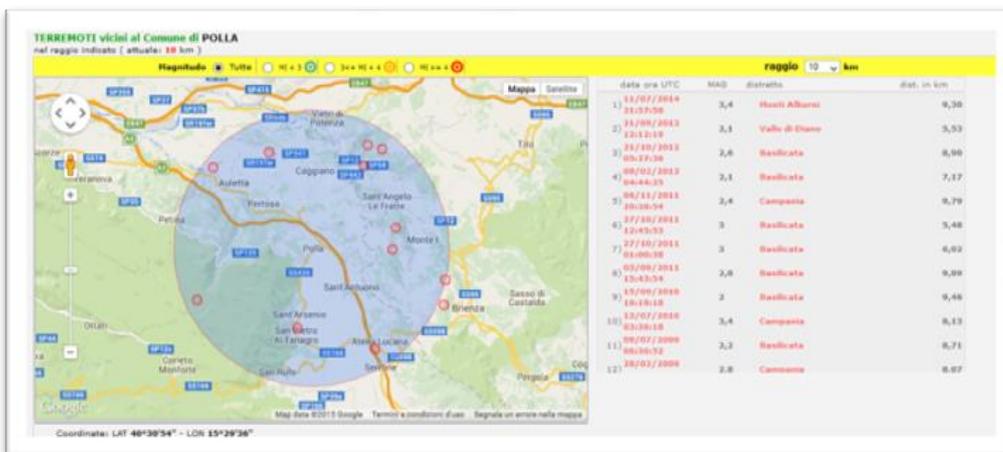
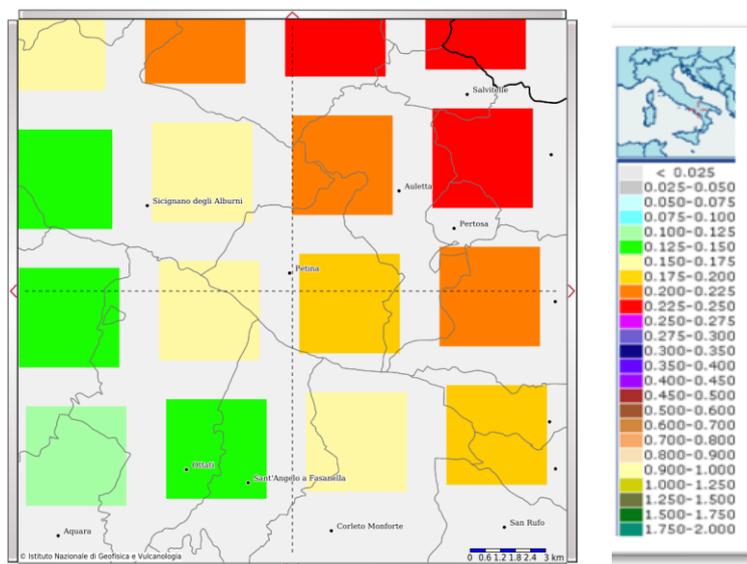


Fig. 2



Marzo 2021



Mapa di pericolosità sismica redatta a cura dell'INGV di Milano secondo le Nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (D.M. 14/01/2008) - Punti della griglia riferiti a: parametro dello scuotimento a_g ; probabilità in 50 anni 10%; percentile 50.

A seguito della riclassificazione sismica operata nel 2004, il territorio di Petina è stato inserito nell'elenco dei Comuni della provincia di Salerno a media sismicità ed ascritto, quindi, alla prima zona sismica.



Marzo 2021

4.1.12 Rischio antropogenico

Per rischio antropogenico si intende «il rischio (diretto o indiretto) derivante da attività umane potenzialmente pericolose per la vita umana e l'ambiente» (Ispra). Di seguito si considerano i rischi connessi alla presenza di siti inquinati/contaminati, il rischio di incidenti rilevanti, il rischio di incendio boschivo, la vulnerabilità ai nitrati di origine agricola, il rischio da attività estrattiva.

Siti contaminati

L'aggiornamento del Piano Regionale di Bonifica a Dicembre 2018, curato dalla Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema e dall'Arpa Campania, con la collaborazione della Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti e Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali non individua "SITI POTENZIALMENTE INQUINATI" nel Comune di Petina.

Rischio di incidenti rilevanti

L' "Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art. 15, comma 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i." del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, aggiornato ad aprile 2012, non segnala alcuno stabilimento nel territorio di Petina.

Rischio di incendi boschivi

Diversi ed interagenti sono i fattori che determinano l'innescio e la propagazione degli incendi della vegetazione: andamento climatico, ventosità, abbandono dei terreni agricoli, non adeguata manutenzione stradale; in particolare la propagazione del fuoco dipende principalmente dalla composizione della vegetazione presente, dalle caratteristiche del combustibile (le foglie sono più infiammabili dei rami che a loro volta sono più infiammabili dei tronchi) e della composizione chimica delle piante. Inoltre, il valore di umidità di un vegetale determina una sua differente esposizione agli incendi.

Il "Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014-16"¹³, approvato con Delibera di G.R. n. 330 del 08/08/2014, pubblicata sul

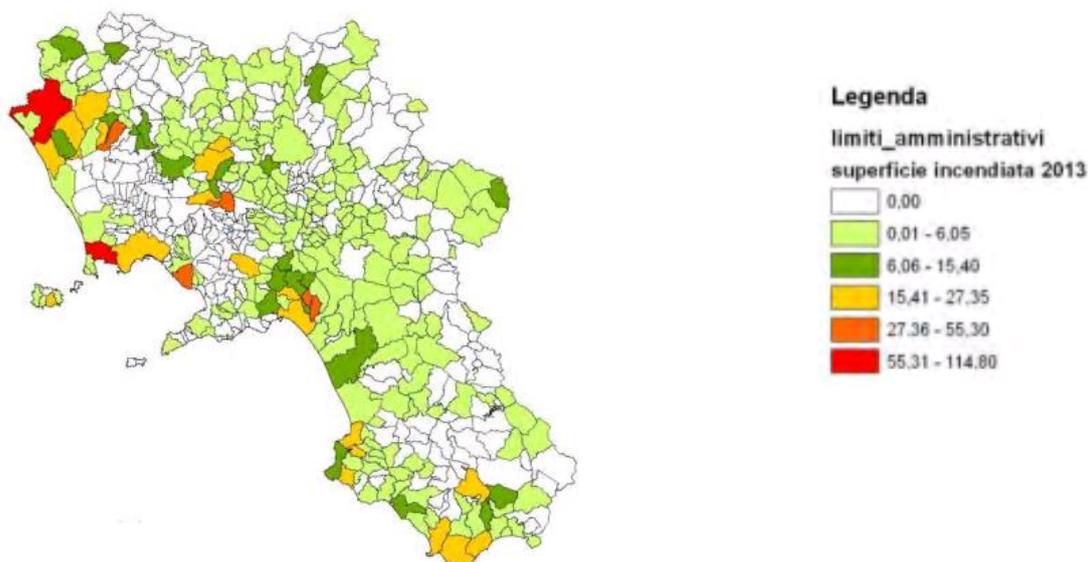
¹³ Ogni anno viene redatto il "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" nel rispetto della "Legge quadro in materia di incendi boschivi", la n. 353 del 21 novembre 2000, e delle "Linee guida relative ai piani per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" approvato con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 20.12.2001 (G.U.R.I. 26 febbraio 2002, n. 48).



Marzo 2021

Bollettino Ufficiale della Regione Campania numero 58 del 11/08/2014 n. 364 del 17.07.2012, non individua il Comune di Petina, tra i primi 50, con il maggior numero di incendi boschivi, di incendi non boschivi ed di incendi di interfaccia nell'anno 2013.

SUPERFICIE INCENDIATA 2013



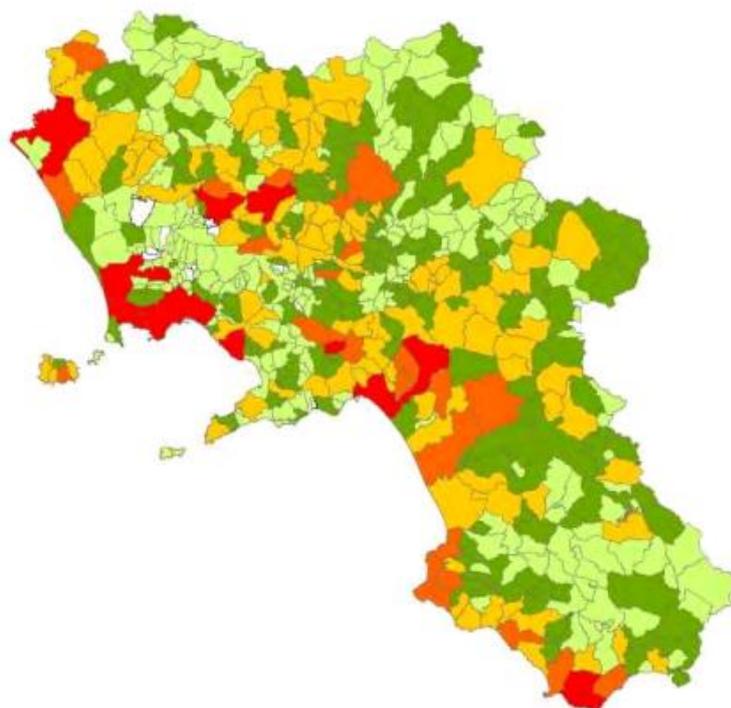
Mappa delle superfici percorse - Anno 2013

Parimenti, si riscontra che il comune di Petina negli anni dal 2003 al 2012 sia stato oggetto di diversi incendi così come evidenziato nella mappa sottostante.



Marzo 2021

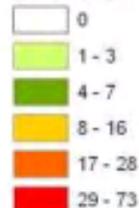
MEDIA INCENDI 2003 -2012



Legenda

limiti_amministrativi

MEDIA INCENDI 2003-2012



Mappa del numero di incendi (media 2003 - 2012)

Per quanto riguarda la propensione al rischio di incendio boschivo, vanno considerate due iniziative della Regione Campania, l'una riguarda la predisposizione della carta del rischio rispetto ai tipi vegetazionali, l'altra la definizione degli indici di rischio statico e di rischio dinamico.

Rispetto ai tipi vegetazionali la carta del rischio della regione Campania è stata elaborata secondo la seguente classificazione :

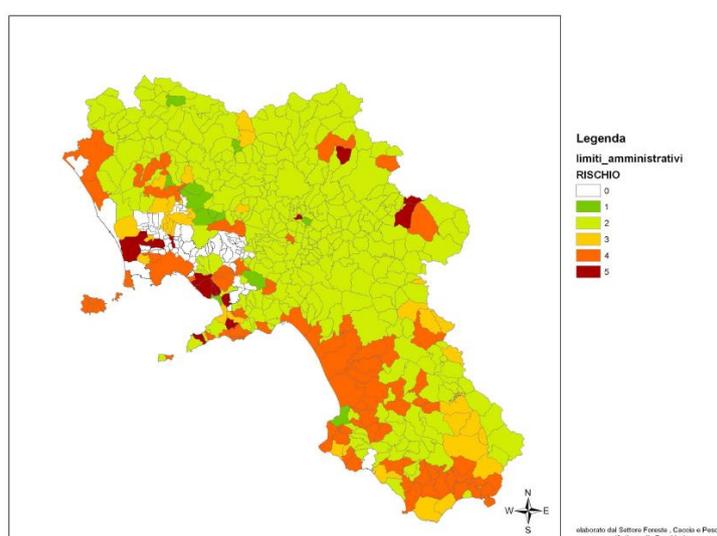
- Peso del rischio = 1 : Aree a ricolonizzazione naturale, codice corine 3.2.4; Colture protette orticole, frutticole e floricole, codice corine 2.1.2; Vigneti, frutteti, oliveti, agrumeti, arboricoltura da frutto codice corine 2.2.1, 2.2.2, 2.2.3.
- Peso del rischio = 2 : Boschi di latifoglie codice corine 3.1.1; Castagneti da frutto codice Corine 3.1.1.4; Aree con vegetazione rada codice corine 3.3.3; Pioppeti, saliceti e altre latifoglie codice corine 3.1.1.6;
- Peso del rischio = 3 : Pascoli non utilizzati codice corine 3.2.4; Prati permanenti, e avvicendati codice corine 2.3; Aree a pascolo naturale codice corine 3.2.1; Erbai, cereali da granella associati a colture foraggiere seminativi primaverili estivi, seminativi autunno Vernini codice corine 2.1.1.



Marzo 2021

- Peso del rischio = 4 : Cespuglieti e arbusteti codice corine 3.2.3.1, 3.2.3.2; Aree a vegetazione sclerofilla codice corine 3.2.3; Boschi misti latifoglie e conifere codice corine 3.1.3.
- Peso del rischio = 5 : Boschi di conifere codice corine 3.1.2; Aree a ricolonizzazione artificiale (Rimboschimenti) codice corine 3.1.2.5, 3.1.2.1.

La Carta del rischio incendio per tipi vegetazionali classifica il territorio di Petina con un valore di rischio pari a 2 con riferimento ad una scala di valori che va da 0 a 5.



Carta del rischio incendio per tipi vegetazionali

Gli indici di rischio statico e di rischio dinamico sono stati elaborati dalla SMA-Campania nell'ambito del sistema di supporto alle decisioni (progetto "Servizio regionale di controllo e monitoraggio del patrimonio boschivo campano per la prevenzione del rischio e il contrasto degli incendi con particolare riferimento alle aree ad elevato rischio idrogeologico").

L'indice del rischio statico viene desunto dall'interpolazione fra i seguenti livelli informativi: Serie storica degli incendi; Carta delle pendenze; Altimetria; Distanza dalle strade; Centri abitati; Carta delle esposizioni dei versanti; Carta dell'uso del suolo e vegetazione; Rete stradale e ferroviaria.

Il rischio dinamico tiene conto delle cause determinanti il processo di combustione (velocità del vento, temperatura e umidità dell'aria, tipo ed umidità del combustibile ecc.) Tali parametri concorrono a



Marzo 2021

determinare l'indice di probabilità di accensione, vale a dire la probabilità che una fonte puntuale possa innescare un incendio. L'indice dinamico determina una serie di stati di allerta.

Vulnerabilità ai nitrati di origine agricola

Dagli atti regionali, risulta che il territorio di Petina non rientra tra le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola.



Marzo 2021

4.2 Il sistema insediativo

4.2.1 Organizzazione insediativa

La città attuale si presenta organizzata in parti notevolmente differenti tra loro per principi organizzativi (o per l'assenza degli stessi), per la caratterizzazione morfologica dei tessuti, per il diverso grado di compiutezza e per la qualità delle relazioni esistenti tra i diversi ambiti insediativi.

Alla città storica, cioè al nucleo di impianto ed alle espansioni dei secoli XVI-XIX, ed al tessuto adiacente dalla riconoscibile e consolidata struttura in coerente relazione con essa, si giustappongono le diverse espansioni della seconda metà del secolo XX: il tessuto denso ma privo di una riconoscibile struttura organizzativa che si è sviluppato in continuità con l'insediamento preesistente; le addizioni che in maniera discontinua e casuale si ritrovano lungo le strade principali e gli insediamenti di edilizia residenziale pubblica, "appendici insediative" che stentano a trovare una riconoscibilità urbana; i "filamenti" edificati che si "aggrappano" alle più estese aree edificate ad essi adiacenti; gli ambiti dei servizi e delle attrezzature ai margini della città.

La configurazione complessiva restituisce una struttura solo parzialmente riconoscibile nei suoi valori urbani perché ancora incompiuta nelle sue parti recenti, per effetto dei loro specifici caratteri urbanistici ed edilizi e, in diversi casi, per l'assenza di organizzate relazioni con le aree insediative adiacenti o prossime. L'insediamento attuale di Petina si esprime in sostanza in due "immagini": quella unitaria della città storica e consolidata e quella frammentata delle addizioni "moderne.

La ricostruzione post-sisma ha conseguito nel complesso risultati non proprio positivi nel recupero/ricostruzione dell'antico insediamento, ma – anche per effetto delle previsioni del Prg vigente – ha prodotto, con la nuova urbanizzazione o con la riedificazione di insediamenti esterni al tessuto storico, una "città nuova" frammentata e sconnessa dall'abitato preesistente, in diversi ambiti priva di complessità e qualità urbana.

Gli insediamenti di edilizia pubblica realizzati in attuazione della L. 219/81, localizzati nelle aree limitrofe a quelle che avevano ospitato i "campi containers" –distanti dal centro – si presentano oggi come quartieri marginali che, in prevalenza, ospitano soltanto abitazioni.



Marzo 2021

Ma è lo sviluppo urbano complessivo degli ultimi decenni – comprendente sia gli insediamenti abitativi di edilizia pubblica e privata sia le sedi di alcuni servizi ed attrezzature – che rivela nell’assetto funzionale (distribuzione di servizi, attività ecc. e sistema di relazioni), nell’organizzazione spaziale e nell’articolazione tipo-morfologica dell’edificato e degli spazi liberi, l’assenza di qualità urbana, vale a dire di quei caratteri fisici e relazionali che diano una percepibile coerenza all’insieme.

Negli ultimi decenni si è realizzato, inoltre, un incremento dell’edificazione nel territorio rurale. Si tratta prevalentemente di un edificato di tipo “puntuale”.

Gli usi dell’edificato diffuso in territorio extraurbano sono prevalentemente rurale e residenziale, più rare le sedi di attività artigianali e commerciali.

In sede di redazione del PUC si procederà ad uno studio più analitico che consenta di verificare se le costruzioni da sottoporre a piano di riqualificazione, ai sensi della LR 16/04.

In merito alla dotazione di attrezzature pubbliche di livello locale, gli *standard* attuali (riferiti alla popolazione residente nel comune alla data del Censimento 2011) sono conformi a quelli prescritti.

4.2.2 Beni storico-culturali - Sintesi-

Il Monastero di S. Onofrio è citato in un documento dell'anno 918 in cui si legge che fu costruito in un ripiano di fronte al vallone omonimo. Il nome di Petina appare in un documento dell'aprile del 1097 in cui il conte Roberto di Principato e la moglie Gilia cedono gratuitamente alla Badia di Santa Maria dei Vignali di Sicignano le chiese di San Giovanni Battista di Buccino e quella di Santa Maria, “posta in territorio di Sicignano, in un luogo che si chiama Apetina...”.

In una pergamena datata 1153 e conservata nel Monastero Benedettino di Montevergine è citato per la prima volta un borgo denominato "de Vico Apetin". In un'altra pergamena, del 1174, custodita nell'archivio del Monastero dell'Abbazia di Cava dei Tirreni s'incontra il nome di Petina. In tale documento è trascritto l'accordo con il quale il marchese Ugone, signore di Petina, si impegnava coi monaci del Monastero della SS. Trinità di Eboli a dare loro in fitto un mulino. Con un decreto del 1182, Guglielmo II il Normanno fece dono del "Casale di Massa" e del convento benedettino annesso di S.Onofrio all'Abbazia di Montevergine.

Nel 1187 il territorio di Petina passò a Guglielmo di Marverio, quale subfeudatario del conte Ugone, già marchese sotto il pontificato del beneventano Gregorio VIII. In un'altra pergamena risalente al 1192



Marzo 2021

Ruggero Dell'Aquila, conte di Laviano, barone di Petina, dona al Monastero di Santa Maria di Montevergine una chiesa con due mulini e con la facoltà di attingere acqua dai suddetti mulini.

Il 4 novembre 1197 in una bolla emessa dal pontefice Celestino III si parla di un territorio a "Massa di Petina", che potrebbe essere uno dei primi nuclei abitati nell'antichità e che poi si chiamerà "Massa diruta", per indicare che il complesso fu distrutto e gli abitanti trovarono rifugio sulle attigue alture, dove oggi è il centro storico alto di Petina.

Sotto il regno di Giovanna I d'Angiò il territorio di Petina venne assalito da una banda armata che seminò il panico tra gli abitanti e distrusse numerose case. Nel 1213 Roberto, signore di Auletta, dona due orti con ulivi e alberi da frutta situati nel "casale di Massa" (Massa Diruta è una contrada ancor oggi esistente e situata alla periferia del paese) che venne distrutto nel secolo XIV.

Nel 1219, Federico II di Svevia con un reale diploma decise di donare la chiesa di S. Onofrio e il casale chiamato Massa al Monastero di Monte Vergine. Questo il testo del documento: "...Ecclesiam Sancti Onophri et casale quod dicitur Massa....concedimus Monasteris Sanctae Mariae Montis Virginis...". Il 16 aprile 1298 un'ordinanza del principe Roberto D'Angiò, figlio del re Carlo II, pone fine ad una lite sorta tra Tommaso di Castrovetere, signore del "Castello di Apetina", e Bonifacio di Calamandrana sul possesso di quel territorio, precedentemente del Monastero della SS Trinità di Venosa, e che il feudatario di Petina sosteneva invece concessogli dalla Regia Curia.

Quasi sicuramente il Castello citato nella disputa si riferisce al "castrum de Apetina", cioè quella parte alta del centro abitato che nella sua conformazione rocciosa primitivamente poteva essere stata una specie di piccola roccaforte. La parte più antica del paese, di epoca medievale, è quella situata alle spalle della piazza principale Umberto I, dove c'è la Chiesa Parrocchiale dedicata a San Nicola di Bari e il Municipio, nell'ex palazzo Monaci. Mentre all'interno la chiesa custodisce un coro ligneo di notevole valore con stalli completi di scanni e tergali con figure di santi; un pulpito in noce intagliato ad opera di Cesare Consulmagno, valente artista di Aquara; un lavabo lapideo ubicato in sagrestia e un fonte battesimale anch'esso in pietra.

La parola Università di Petina, che spesso viene menzionata sia nei documenti che nelle scritte pubbliche, per l'inaugurazione di monumenti o altri edifici, non era altro, come già detto, che la maggioranza dei rappresentanti delle famiglie che abitavano nel paese. La sede del vecchio Municipio, fino alla metà del secolo scorso, era nella palazzina situata in viale Umberto, dove oggi c'è la Guardia Medica. Successivamente il Municipio ha trovato una nuova e più rappresentativa sede nell'ex palazzo Monaci, situato nella piazza principale di Petina, di fianco alla Chiesa Parrocchiale. Il maestoso edificio venne acquistato dall'Amministrazione Comunale nel 1952 e il sindaco dell'epoca Saverio Monaco, d'accordo



Marzo 2021

con il Consiglio, procedette alla vendita di una montagna di proprietà del Comune per reperire i duecento milioni necessari per pagare i proprietari del palazzo. Palazzo Monaci è poi divenuto la sede definitiva del Municipio fino ai nostri giorni. In cima all'attuale palazzo municipale è situata la torre dell'orologio che scandisce, con i suoi battiti, le ore del giorno e della notte ogni quindici minuti. Su una parete di un edificio, sempre nella piazza principale, c'è una meridiana risalente al 1886. Altro palazzo importante è il Palazzo Spera oggi adibito a casa di riposo per anziani. Da citare inoltre, la Fontana vecchia, la cui costruzione risale alla fine dell'ottocento (1872). Presenta tre bocche d'acqua e vasche di diversa forma e dimensione. Nel passato rappresentava luogo di incontro e di lavoro. Le acque limpide e fresche, sono alimentate da una delle tante sorgenti degli Alburni. Il nucleo storico di Petina conserva l'assetto urbanistico originario della rete di vie e scale che creano un sistema complesso di collegamenti che distribuiscono gli edifici ai vari livelli e seguono l'andamento della collina su cui sorge. Caratteristici i portali che per le varie epoche si sono sempre differenziati sia per la forma che per le proporzioni della "passata" o vano. La loro struttura è composta necessariamente da una soglia, dagli stipiti che li delimitano sui due lati verticali e l'architrave, oggetto di ornamento o di stemma del casato. In epoca classica si presentavano a sviluppo verticale accentuato.

Chiesa di San Nicola di Bari

Il bene di Petina in cui arte e storia si sommano è sicuramente la Chiesa Parrocchiale di San Nicola di Bari.

L'ingresso è praticato sul lato lungo, questo potrebbe far pensare che la Chiesa è di origine trecentesca, come testimonia un contratto di compravendita conservato nell'archivio parrocchiale.

La chiesa presenta un impianto rettangolare a tre navate, le quali separate da archi in pietra viva a tutto sesto poggianti su pilastri.

La navata centrale ed il transetto oggi sono sormontate da capriate in cemento armato, mentre le navate laterali sono coperte da volte a crociera. In origine la Chiesa era coperta nella nave centrale con soffitto ligneo decorato, raffigurante "l'Assunzione della Vergine Maria". La copertura della chiesa è a due falde.

Lungo le pareti delle navate minori sono ubicati 6 altari (3 per lato) sormontati da nicchie decorate con stucchi barocchi, all'interno delle quali ci sono le statue dei santi.

Nel transetto troviamo due nicchie sui lati corti; alle spalle dell'altare maggiore ci sono due altari sormontati da nicchie.

Dal transetto si accede al coro ligneo, coperto da cupola, sulla quale si aprono due finestre ogivali, decorata con stucchi barocchi raffiguranti dei puttini. Dai lati del coro si accede alle due sagrestie. Il coro è



Marzo 2021

opera di Mastro Cesare Consulmagno di Aquara e fu iniziato nel 1559 e realizzato in ben 134 giorni, come si evince dai documenti conservati nell'archivio parrocchiale.

Il coro è costituito da 15 stalli, 7 sul lato lungo e 4 sui lati brevi, è interamente decorato e scolpito a basso rilievo sui tergali e sugli angoli di congiunzione dei lati; sono scolpiti al centro il Cristo Risorto, e sui due lati San Marco e San Pietro, sugli angoli l'Annunciazione con la Vergine a destra e sull'angolo a sinistra l'Arcangelo Gabriele, nel resto degli stalli ci sono figure di santi. Il coro ha uno sviluppo perimetrale di m. 2,60 x 4,35 x 2,60, e altezza m. 2,40.

All'incrocio tra il transetto e la navata centrale, sul lato destro, e' collocato un pulpito ligneo dello stesso autore del coro: Cesare Consulmagno di Aquara. Il pulpito è in legno di noce e si presenta con cinque lati interamente scolpiti e le parti in rilievo sono dorate. Su ogni lato è raffigurato un Santo con i suoi attributi. Al centro abbiamo San Girolamo, a sinistra San Nicola di Bari e Santo Onofrio, e a destra San Francesco e San Donato.

Sul lato sinistro della chiesa e' ubicato il campanile a tre ordini terminante con la cella campanaria a falde spioventi.

Si accede al sagrato tramite delle scale in pietra, in questo spazio troviamo l'ingresso della Chiesa e della Cappella dell'Immacolata Concezione.

Alla Cappella, costruita nel XVII sec, si accede tramite un portale scolpito in pietra locale che reca la data 1675. La Cappella si presenta ad aula rettangolare terminante con abside circolare coperto da cupola.

Nell'abside vi è una nicchia decorata con stucchi barocchi all'interno della quale vi è la statua dell'Immacolata Concezione.

L'unica navata è coperta da soffitto a cassettoni.

La facciata principale e' caratterizzata da un ricco portale cinquecentesco, composto dagli stipiti e dall'architrave, interamente scolpito.

Il rilievo rappresenta una vite che sul lato destro nasce da un vaso tenuto in mano da un giovane vestito con una gonnella dalle larghe pieghe, e giunto a metà dell'architrave, il tralcio, che fino a questo punto aveva dato fiori e pampani, matura frutti e ricade lungo lo stipite sinistro colmo di grappoli, giungendo alla fine dove c'è un vecchio vestito allo stesso modo.

Tutta l'opera è contenuta e incassata fra 2 semi-colonne, poggianti su basamenti, sulle quali si innalza un arco a tutto sesto, al di sopra delle colonne abbiamo 2 paraste che reggono un timpano triangolare. Nell'arco a tutto sesto si apre una nicchia dove è collocata la statua di San Nicola di Bari.



Marzo 2021

Edifici d'interesse storico: Palazzo Monaci oggi sede del Municipio Comunale; Palazzo Spera oggi sede di un centro residenziale; Palazzo Marino.

Altre emergenze architettoniche ed artistiche: Fontana Vecchia, Monumento in piazzetta Croce; Cappella del Purgatorio; scorci del Centro storico e relativi portali in pietra; Convento di Sant'Onofrio; Casolare denominato Il Mulino.

4.2.3 Patrimonio abitativo

Nell'attuale fase di predisposizione del Preliminare del PUC, si riportano i dati provvisori relativi al censimento 2011 ed alcuni principali elementi di conoscenza relativi al patrimonio abitativo riferiti alla data del censimento Istat 2011 con raffronti con la situazione emersa dai dati provvisori disponibili relativi al censimento 2011. Successivamente, nell'ambito della redazione del PUC si procederà all'aggiornamento sulla base della documentazione comunale disponibile oppure, qualora disponibili, utilizzando i dati definitivi e completi del Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2011.

Pertanto quanto di seguito si riporta non costituisce riferimento per la valutazione del fabbisogno abitativo che sarà invece coerente con quanto stabilito in sede di Conferenze d'Ambito del PTCP approvato.



Marzo 2021

4.2.4 Mobilità e Trasporti

Il sistema dei collegamenti risulta particolarmente articolato. Quello su gomme vede impegnata società di autolinee che garantiscono ed assicurano un efficiente e capillare sistema trasportistico per le persone.

Di seguito sono riportate le sigle maggiori di queste società e le località raggiunte:

Autolinee Mansi: Collegamenti per Eboli, Battipaglia, Salerno, Fisciano, Napoli, ecc.

La mobilità è costituita attualmente soltanto dalla viabilità carrabile, poiché la linea ferroviaria Sicignano - Lagonegro non attualmente in esercizio.

I collegamenti su gomma sono assicurati principalmente dall'Autostrada A2 e dalle SP 35 A e B e SP 125.

4.2.5 Reti idriche e fognarie

Il comune di Petina è dotato sia di reti idriche che fognarie e relativi impianti di depurazione. Attualmente gli impianti di depurazione presenti sul territorio comunale sono complessivamente 2.



Marzo 2021

4.3 Il sistema socio-economico

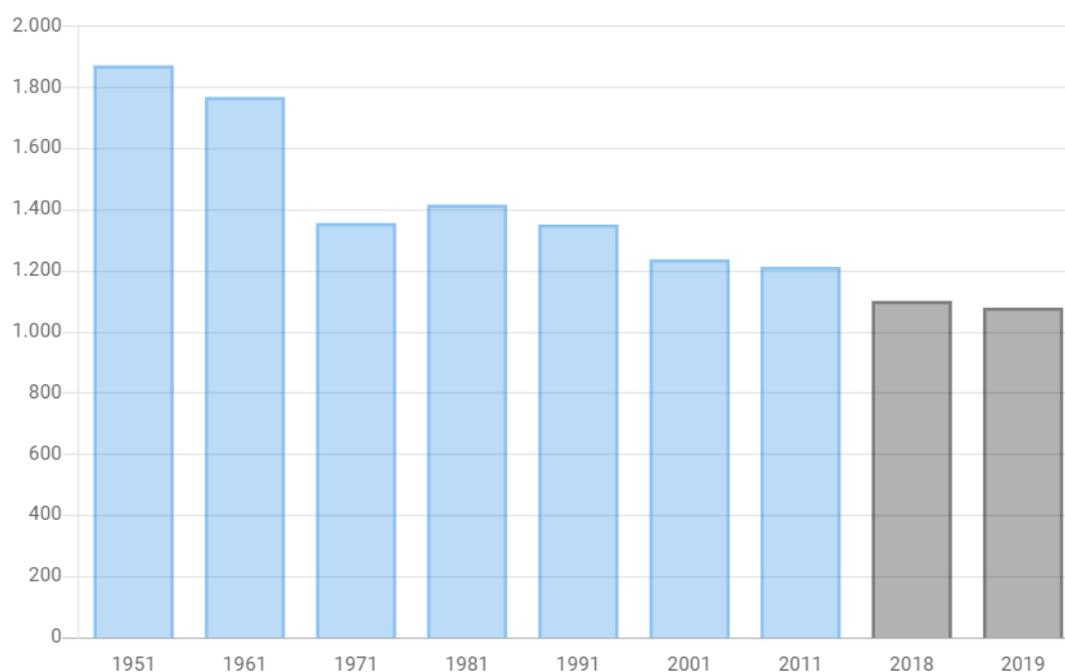
4.3.1 Popolazione

In fase di elaborazione della componente programmatica/operativa del PUC, verrà preso in debita considerazione le risultanze del Censimento Istat 2011 e quelli continui di cui si riporta un estratto:

Popolazione residente - Serie storica

Frequenza: Annuale, **Indicatore:** Popolazione residente, **Territorio:** Petina

Anno	
1951	1.872
1961	1.769
1971	1.357
1981	1.417
1991	1.352
2001	1.238
2011	1.214
2018	1.102
2019	1.080





Marzo 2021

4.3.2 Economia e produzione

In fase di elaborazione della componente programmatica/operativa del PUC, verrà preso in debita considerazione le risultanze dello studio specialistico di supporto al SIAD.

4.3. Aree di particolare rilevanza ambientale, storico-culturale e paesaggistica

Sono state in precedenza evidenziate le aree rilevanti sotto il profilo ambientale, storico-culturale e paesaggistico. Qui si riportano quelle che in ragione di tali caratteri sono sottoposte a forma di tutela derivanti da specifici provvedimenti e leggi.

4.3.1 Le aree della Rete Natura 2000

Come si è detto in precedenza, il territorio comunale è interessato dalla presenza di parti dei seguenti Siti di interesse comunitario, designati formalmente con Decisione della Commissione europea del 2006:

SIC N° IT 8050033 - "Monti Alburni "

ZPS N° IT8050055 "ALBURNI"

SIC N° IT80550049 - "Fiume Tanagro e Sele"

Per i siti SIC N° IT 8050033 - "Monti Alburni " e ZPS N° IT8050055 "ALBURNI" è stato predisposto il relativo Piano di gestione.

4.3.2 I vincoli storico-culturali

Numerosi sono gli immobili per i quali è stata emanata con Decreto ministeriale la Dichiarazione dell'interesse culturale di cui all'art. 13 del D.Lgs n.42/2004 e ss.mm.ii. (ex L.1089/39), come si riporta di seguito nella tabella¹⁴:

ANTEPRIMA	CODICI	ID CONTENITORE	DENOMINAZIONE	TIPO SCHEDA	TIPO BENE	LOCALIZZAZIONE	ENTE COMPETENTE	ENTE SCHEDATORE
	339977		PALAZZO MARINO	Architettura	palazzo	Campania Salerno Petina	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino
	224358		CONVENTO DI S.ONOFRIO	Architettura	convento	Campania Salerno Petina	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino

¹⁴ La tabella è allegata è stata estratta dall'Allegato 5: Ricognizione dei beni culturali, paesaggistici del PTC della Provincia di Salerno e delle aree naturali protette in provincia di Salerno



Marzo 2021

ELENCO edifici vincolati

1. Petina Palazzo Marino D.M. 02.10.1982
2. Petina Ex Convento di S. Onofrio D.M. 23.07.1988

4.3.3 I vincoli paesaggistici e ambientali

Di seguito si riportano i regimi di tutela paesaggistica ed ambientale vigenti nel territorio comunale:

- ✓ i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna - *lett. c dell' art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i. -;*
- ✓ le montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole - *lett. d dell' art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.-;*
- ✓ le aree del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni - *lett. f dell' art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.-;*
- ✓ le aree del Riserva Naturale Regionale "Foce Sele - Tanagro" - *lett. f dell' art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.-;*
- ✓ i territori coperti da boschi - *lett. g dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.-;*
- ✓ i territori percorsi e/o danneggiati dal fuoco - *lett. g dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.-;*
- ✓ le zone gravate da usi civici - *lett. h dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i. -;*
- ✓ le zone di interesse archeologico - *lett. m dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.-;*
- ✓ le aree SIC - Siti di Importanza Comunitaria (Direttiva 92/43/CEE "Habitat" recepita con D.P.R. n° 357/97 e s.m.i.);
- ✓ le aree ZPS - Zone di Protezione Speciale;
- ✓ i pozzi e le sorgenti con protezioni secondo la normativa vigente (Art. 94 del D.Lgs 152/2006);
- ✓ il Vincolo Idrogeologico;
- ✓ le fasce di rispetto di inedificabilità' ai corsi d'acqua di 10 mt (punto 1.7 della L.R. 14/82).



Marzo 2021

4.4 Primi elementi di valutazione sulle principali criticità ambientali attualmente esistenti

La descrizione preliminare dello stato dell'ambiente riportata nei precedenti paragrafi ha fatto emergere diverse condizioni di criticità.

Per quanto concerne le criticità connesse alle situazioni di rischio naturale, sono state evidenziate quelle relative alle condizioni di stabilità geomorfologica, in merito alle quali lo *Studio Preliminare geologico-geotecnico* (in corso di redazione sta approfondendo), ha rilevato la presenza di aree caratterizzate da condizioni di instabilità di diversa classe e tipologia: da quelle classificate "**Stabili**" alle aree "**Potenzialmente Stabili**", alle aree ad elevata instabilità "**Instabili**". Relativamente al rischio sismico, il territorio di Petina, a seguito della riclassificazione sismica, è stato inserito nell'elenco dei Comuni della Provincia di Salerno ad elevata sismicità ed ascritto, quindi, alla prima zona sismica.

Relativamente alle principali criticità ambientali di origine antropica non sono emerse particolari criticità per il contesto paesaggistico ed ambientale.

Il Rapporto ambientale riporterà l'analisi puntuale dei problemi ambientali che interessano il territorio comunale, in coerenza con l'allegato VI, punto d) del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii



Marzo 2021

5. RIFERIMENTI PER LA ELABORAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

5.1 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano e verifica di coerenza del Preliminare di PUC.

5.1.1 Criteri ed obiettivi di protezione ambientale

Numerosi sono gli atti internazionali che hanno stabilito criteri e obiettivi per le politiche di sviluppo sostenibile e che saranno assunti quali riferimenti generali per la valutazione della sostenibilità delle opzioni di piano ai fini della conseguente definizione delle scelte.

In particolare, in questa fase preliminare si evidenziano i dieci criteri di sostenibilità indicati nel “Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell’Unione europea (Commissione europea DG XI – Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile)” che di seguito sono riportati insieme alla relativa descrizione contenuta nel citato atto.

Commissione europea DG XI

CRITERI CHIAVE PER LA SOSTENIBILITÀ	DESCRIZIONE
1 Ridurre al minimo l’impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	L’impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. comunque i criteri chiave nn. 4, 5 e 6).
2 Impiego delle risorse rinnovabili nei	Per quanto riguarda l’impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l’agricoltura,



Marzo 2021

limiti della capacità di rigenerazione	ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente ad un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.
3 Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.
4 Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio chiave n. 6).
5 Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili [<i>ci sarebbe da discutere su questa qualificazione, ma riportiamo fedelmente in questa tabella il testo della Commissione, n.d.r.</i>] essenziali per la salute e la



Marzo 2021

	<p>ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate</p>
<p>6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali</p>	<p>Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.</p>
<p>7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale</p>	<p>Nel contesto del presente dibattito, la qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. Cfr. anche il criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.</p>



Marzo 2021

<p>8</p> <p>Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo).</p>	<p>Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.</p>
<p>9</p> <p>Sensibilizzare maggiormente alle Problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale</p>	<p>Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.</p>
<p>10</p> <p>Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile</p>	<p>La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile</p>



Marzo 2021

	prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.
--	---

A livello nazionale, le “Linee Guida per la Valutazione ambientale strategica (VAS) Fondi strutturali 2000-2006” del Ministero dell’Ambiente associano a ciascuna tematica ambientale (cambiamenti climatici, ozono stratosferico, acidificazione, ozono troposferico e ossidanti fotochimici, sostanze chimiche, rifiuti, natura e biodiversità, acque, ambiente marino e costiero, degrado del suolo, ambiente urbano, paesaggio e patrimonio culturale) la pertinente articolazione degli obiettivi di sostenibilità che viene quindi associata ai 10 criteri di sostenibilità indicati nel Manuale predisposto dalla Commissione europea.

Con la Deliberazione del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) del 2 agosto 2002 viene approvata la “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010” che individua quattro aree tematiche prioritarie rispetto alle quali definisce obiettivi generali, obiettivi specifici, indicatori e target. Di seguito si riportano in tabella gli obiettivi generali riferiti alle quattro aree tematiche prioritarie.



Marzo 2021

“Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010”

AREE TEMATICHE	OBIETTIVI GENERALI
Clima ed atmosfera	<ul style="list-style-type: none">▪ Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, nel periodo tra il 2008 e il 2012▪ Formazione, informazione e ricerca sul clima▪ Riduzione delle emissioni globali dei gas serra del 70% nel lungo termine▪ Adattamento ai cambiamenti climatici▪ Riduzione dell’emissione di tutti i gas lesivi della fascia dell’ozono stratosferico
Natura e biodiversità	<ul style="list-style-type: none">▪ Conservazione della biodiversità▪ Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici e dai fenomeni erosivi delle coste▪ Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione▪ Riduzione dell’inquinamento nelle acque interne, nell’ambiente marino e nei suoli▪ Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione▪ Agricola e forestale, sul mare e sulle coste
Qualità dell’ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani	<ul style="list-style-type: none">- Riequilibrio territoriale ed urbanistico- Migliore qualità dell’ambiente urbano- Uso sostenibile delle risorse ambientali- Valorizzazione delle risorse socio-economiche e loro equa distribuzione- Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica- Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale- Riduzione dell’inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta- Riduzione dell’esposizione a campi elettromagnetici in tutte le



Marzo 2021

	<p>situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale</p> <ul style="list-style-type: none">- Uso sostenibile degli organismi geneticamente modificati- Sicurezza e qualità degli alimenti- Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati- Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione- Promozione della consapevolezza e della partecipazione democratica al sistema di sicurezza ambientale
<p>Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti</p>	<ul style="list-style-type: none">- Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita- Conservazione o ripristino della risorsa idrica- Miglioramento della qualità della risorsa idrica- Gestione Capitale fisso per unità di acqua venduta sostenibile del sistema produzione/consumo della risorsa idrica- Riduzione della produzione di rifiuti, recupero di materiali e recupero energetico di rifiuti

5.1.2 Verifica di coerenza tra gli obiettivi del Preliminare di PUC e gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano.

Nell'ambito del presente documento viene effettuata una preliminare valutazione di coerenza degli obiettivi del Preliminare di PUC con i criteri di sostenibilità definiti con il citato atto europeo. A tal fine viene proposta una matrice in cui la valutazione, di tipo qualitativo, viene espressa indicando l'esistenza di relazione:

☺ di coerenza,

☹ di indifferenza

⊗ di incoerenza

tenendo presente che le:

- relazioni di coerenza, indicano che gli obiettivi del Preliminare concorrono al perseguimento degli obiettivi di protezione ambientale assunti come riferimenti generali;
- relazioni di indifferenza, indicano che gli obiettivi del Preliminare non incidono né positivamente né negativamente sul perseguimento degli obiettivi di protezione ambientale in quanto le tematiche



Marzo 2021

a cui sono riferiti non sono pertinenti oppure perché esse non trovano diretto riferimento negli obiettivi di protezione ambientale, dato il carattere generale di questi ultimi;

- relazioni di incoerenza, indicano eventuali criticità che saranno verificate nell'ambito della predisposizione del “piano strutturale” e successivamente dei “piani programmatico-operativi”.



Marzo 2021

Valutazione preliminare di coerenza degli obiettivi

PRELIMINARE DI PUC OBIETTIVI GENERALI	CRITERI DI SOSTENIBILITA' - COMMISSIONE EUROPEA DG IX - 1998									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	Impiegare le risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Utilizzare e gestire in modo corretto, dal punto di vista ambientale, le sostanze ed i rifiuti pericolosi/inquinanti	Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	Proteggere l'atmosfera (riscaldamento del globo)	Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile



Marzo 2021

<p>Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali</p>	😊	😐	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
<p>Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto degli Alburni e Vallo di Diano</p>	😐	😊	😐	😐	😐	😊	😊	😐	😊	😊



Marzo 2021

incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarietà funzionale con il contesto sovracomunale										
Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo	😊	😊	😐	😐	😐	😊	😊	😊	😐	😊
Promuovere e diversificare lo sviluppo del sistema	😊 ↑	😊 ↑	😊 ↑	😐	😊 ↑	😐	😊 ↑	😊 ↑	😐	😊 ↑



Marzo 2021

economico- produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico										
---	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--



Marzo 2021

5.1.2. Criteri per l'individuazione degli indicatori di stato e per il monitoraggio dell'attuazione del PUC

Indicatori di stato

Nell'ambito della predisposizione del Rapporto ambientale saranno definiti gli indicatori utili a rappresentare in maniera dettagliata lo stato attuale dell'ambiente rispetto al quale valutare i potenziali effetti significativi delle scelte di piano.

Con riferimento alla descrizione preliminare dello stato dell'ambiente riportata nel presente documento ed alle integrazioni e specificazioni che si renderanno necessarie, saranno individuati e articolati gli indicatori qualitativi e quantitativi in rapporto alle tre aree tematiche: sistema ambientale, sistema insediativo, sistema socio-economico, indicando per ciascun indicatore l'unità di misura, la copertura territoriale, la copertura temporale e la fonte informativa.

L'individuazione degli indicatori sarà operata in rapporto alle scelte strutturali e programmatico-operative di piano che si andranno a definire ed alle esigenze che emergeranno dalle consultazioni con gli SCA, tenendo comunque conto della effettiva disponibilità di informazioni, ed osservando quanto indicato nell'Allegato VI, punto f) del Dlgs. 152/2006 e ss.mm.ii., punto f):

«Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi».

La valutazione dei potenziali effetti significativi del piano sarà operata confrontando l'attuale stato dell'ambiente con le scelte pianificatorie, utilizzando il modello DPSIR; essa sarà articolata in rapporto alle scelte del "piano strutturale" ed a quelle del "piano programmatico-operativo" e sarà organizzata attraverso la predisposizione di matrici attraverso cui le singole scelte vengono relazionate con i diversi temi ambientali pertinenti ai tre sistemi (ambientale, insediativo e socio-economico).

Indicatori di monitoraggio

Il monitoraggio dell'attuazione del PUC è previsto dalla direttiva europea e dal Dlgs. 152/2006 e ss.mm.ii che nell'Allegato VI, punto i) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i dispone che il rapporto ambientale contenga la :
«Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali



Marzo 2021

significativi derivanti dall'attuazione del piano proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare ».

Il monitoraggio è finalizzato a valutare le dinamiche ambientali del contesto territoriale del piano – per individuare sia gli effetti imprevisti non derivanti dalle scelte del PUC, sia quelli ad esse conseguenti – e le misure di mitigazione previste dal piano; a verificare l'adeguatezza delle informazioni contenute nel Rapporto ambientale; ad individuare le eventuali necessarie azioni correttive; a verificare il perseguimento degli obiettivi di protezione ambientale fissati nel Rapporto ambientale.

A tali fini il Rapporto ambientale selezionerà tra gli indicatori individuati per la valutazione delle scelte delineate dal piano, quelli pertinenti all'attuazione dei diversi interventi, considerando anche la possibilità di integrazioni o specificazioni che si rendessero necessarie.



Marzo 2021

5.2 La struttura ed i contenuti del rapporto ambientale

Gli indirizzi operativi per lo svolgimento della VAS in Campania per quanto concerne i contenuti del Rapporto ambientale rinviano alle indicazioni dell'allegato VI del D.Lgs 152/2006

Il Rapporto ambientale del PUC di Petina sarà pertanto strutturato in coerenza con tali indicazioni e facendo riferimento all'articolazione del PUC in "piano strutturale" e "piano programmatico-operativo".

La struttura ed i contenuti del Rapporto ambientale faranno riferimento all'indice che di seguito si propone, con le eventuali integrazioni e/o modifiche necessarie a seguito delle consultazioni con gli SCA e/o in rapporto alla definizione del progetto di PUC.

PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

INTRODUZIONE

1. IL QUADRO NORMATIVO E L'ITER PROCEDURALE

1.1 Le norme di riferimento per la VAS

1.2 L'iter procedurale della VAS per il PUC

1.3 Le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale.

1.4 Le consultazioni con il pubblico e con il pubblico interessato

1.5 Descrizione delle motivazioni per le quali è necessaria la Valutazione di incidenza e l'integrazione con la procedura di VAS

2. STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUC

2.1 Articolazione e contenuti del PUC ai sensi della normativa vigente

2.2 Inquadramento territoriale

2.3 Struttura, obiettivi e contenuti del "piano strutturale"

2.4 Struttura, obiettivi e contenuti del "piano programmatico-operativo"

3. PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI DI RIFERIMENTO PER IL PUC

3.1 Descrizione degli obiettivi e dei contenuti pertinenti dei piani e programmi sovraordinati



Marzo 2021

3.2 Valutazione di coerenza del PUC con la pianificazione e programmazione sovraordinata

4. DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA

4. 1. Organizzazione delle informazioni: tipologie di indicatori, fonti informative, copertura temporale e territoriale delle informazioni e relativo livello di dettaglio

4. 2. Descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente

4.2.1 Il sistema ambientale

- *Atmosfera*
- *Idrosfera*
- *Geomorfologia*
- *Biosfera*
- *Paesaggio*
- *Agricoltura*
- *Energia*
- *Rifiuti*
- *Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti*
- *Rumore*
- *Rischio naturale*
- *Rischio antropogenico*

4.2.1.1 Evoluzione probabile del sistema ambientale senza l'attuazione del piano

4.2.2 Il sistema insediativo

- *Organizzazione insediativa*
- *Beni storico-culturali*
- *Patrimonio edilizio*
- *Mobilità e trasporti*

4.2.2.1 Evoluzione probabile del sistema insediativo senza l'attuazione del piano

4.2.3 Il sistema socio-economico



Marzo 2021

- *Popolazione*
- *Economia e produzione*

4.2.3.1 Evoluzione probabile del sistema socio-economico senza l'attuazione del piano



Marzo 2021

4.3 Aree di particolare rilevanza ambientale, storico-culturale e paesaggistica

- 4.3.1 Le aree della Rete Natura 2000
- 4.3.2 I vincoli paesaggistici e ambientali
- 4.3.3 I vincoli storico-culturali
- 4.3.4 Altre eventuali aree

4.4 Aree interessate dalle scelte di Piano

4.5 Problemi ambientali esistenti

5. VALUTAZIONE DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO

5.1. Obiettivi di protezione ambientale

- 5.1.1 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano
- 5.1.2 Considerazione nel piano degli obiettivi di protezione ambientale e analisi di coerenza
- 5.1.3 Recepimento delle esigenze scaturite dal processo di consultazione con gli SCA

5.2. Effetti del Piano sull'ambiente. Valutazione qualitativa e quantitativa

- 5.2.1 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema ambientale e paesaggistico
- 5.2.2 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema storico-culturale
- 5.2.3 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema insediativo ed infrastrutturale
- 5.2.4 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema economico-produttivo

5.3 Misure per impedire, mitigare e compensare eventuali impatti sull'ambiente

Definizione delle misure di mitigazione e compensazione degli impatti

5.4 Individuazione, valutazione e scelta delle alternative

- 5.4.1 Individuazione delle alternative
- 5.4.2 Modalità di valutazione delle alternative e ragioni della scelta
- 5.4.3 Difficoltà incontrate nel reperimento delle informazioni richieste



Marzo 2021

5.5 Monitoraggio degli impatti ambientali significativi

5.5.1 Riferimenti metodologici inerenti alla raccolta dei dati ed all'elaborazione degli indicatori per la valutazione degli impatti

5.5.2 Definizione delle misure e degli indicatori previsti per il monitoraggio

Allegati :

1. *VAS-Sintesi non tecnica delle informazioni*

Di seguito si riporta la tabella che illustra la corrispondenza tra i contenuti che si propongono per il Rapporto Ambientale e le indicazioni contenute nell'Allegato VI al D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

Contenuti proposti per il Rapporto ambientale- capitoli e paragrafi	Informazioni richieste dal D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., Allegato VI
Introduzione	
1. IL QUADRO NORMATIVO E L'ITER PROCEDURALE	
1.1 Le norme di riferimento per la VAS	
1.2 L'iter procedurale della VAS per il PUC	
1.3 Le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale.	
1.4 Le consultazioni con il pubblico interessato	
1.5 Descrizione delle motivazioni per le quali è necessaria la Valutazione di incidenza e l'integrazione con la procedura di VAS	



Marzo 2021

<p>2. STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUC</p> <p>2.1 Articolazione e contenuti del PUC ai sensi della normativa vigente</p> <p>2.2 . Inquadramento territoriale</p> <p>2.3 Struttura, obiettivi e contenuti del “piano strutturale”</p> <p>2.4 Struttura, obiettivi e contenuti del “piano programmatico-operativo”</p> <p>3. PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI DI RIFERIMENTO PER IL PUC</p> <p>3.1 Descrizione degli obiettivi e dei contenuti pertinenti dei piani e programmi sovraordinati</p> <p>3.2 Valutazione di coerenza del PUC con la pianificazione e programmazione sovraordinata</p>	<p><i>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;</i></p>
<p>4. DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA</p> <p>4. 1. Organizzazione delle informazioni: tipologie di indicatori, fonti informative, copertura temporale e territoriale delle informazioni e relativo livello di dettaglio</p> <p>4. 2. Descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente</p> <p>4.2.1 Il sistema ambientale</p> <ul style="list-style-type: none">▪ Atmosfera▪ Idrosfera	<p><i>b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;</i></p>



Marzo 2021

<ul style="list-style-type: none">▪ <i>Geomorfologia</i>▪ <i>Biosfera</i>▪ <i>Paesaggio</i>▪ <i>Agricoltura</i>▪ <i>Energia</i>▪ <i>Rifiuti</i>▪ <i>Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti</i>▪ <i>Rumore</i>▪ <i>Rischio naturale</i>▪ <i>Rischio antropogenico</i> <p>4.2.1.1 Evoluzione probabile del sistema ambientale senza l'attuazione del piano</p> <p>4.2.2 Il sistema insediativo</p> <ul style="list-style-type: none">▪ Organizzazione insediativa▪ Beni storico-culturali▪ Patrimonio edilizio▪ Mobilità e trasporti <p>4.2.2.1 Evoluzione probabile del sistema insediativo senza l'attuazione del piano</p> <p>4.2.3 Il sistema socio-economico</p> <ul style="list-style-type: none">▪ Popolazione▪ Economia e produzione <p>4.2.3.1 Evoluzione probabile del sistema socio-economico senza l'attuazione del piano</p> <p>4.3 Aree di particolare rilevanza ambientale, storico-culturale e paesaggistica</p> <p>4.3.1 Le aree della Rete Natura 2000</p> <p>4.3.2 I vincoli paesaggistici e ambientali</p> <p>4.3.3 I vincoli storico-culturali</p> <p>4.3.4 Altre eventuali aree</p>	
---	--



Marzo 2021

4.4 Aree interessate dalle scelte di Piano	<i>c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;</i>
4.5 Problemi ambientali esistenti	<i>d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228</i>
5. VALUTAZIONE DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO 5.1. Obiettivi di protezione ambientale 5.1.1 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano 5.1.2 Considerazione nel piano degli obiettivi di protezione ambientale e analisi di coerenza 5.1.3 Recepimento delle esigenze scaturite dal processo di consultazione con gli SCA	<i>e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale</i>
5.2 Effetti del piano sull'ambiente. Valutazione qualitativa e quantitativa riferita a "Piano strutturale" e "piano programmatico-operativo" 5.2.1 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di	<i>f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio</i>



Marzo 2021

<p>piano attinenti al sistema ambientale e paesaggistico</p> <p>5.2.2 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema storico-culturale</p> <p>5.2.3 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema insediativo e infrastrutturale</p> <p>5.2.4 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema economico-produttivo</p>	<p><i>culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi ;</i></p>
<p>5.3 Misure per impedire, mitigare e compensare eventuali impatti sull'ambiente</p> <p><i>Definizione delle misure di mitigazione e compensazione degli impatti</i></p>	<p><i>g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;</i></p>
<p>5.4 Individuazione, valutazione e scelta delle alternative</p> <p>5.4.1 Individuazione delle alternative</p> <p>5.4.2 Modalità di valutazione delle alternative e ragioni della scelta</p> <p>5.4.3 Difficoltà incontrate nel reperimento delle informazioni richieste</p>	<p><i>h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;</i></p>



Marzo 2021

<p>5.5 Monitoraggio degli impatti ambientali significativi</p> <p>5.5.1 Riferimenti metodologici inerenti alla raccolta dei dati ed all'elaborazione degli indicatori per la valutazione degli impatti</p> <p>5.5.2 Definizione delle misure e degli indicatori previsti per il monitoraggio</p>	<p><i>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;</i></p> <p>.</p>
<p>Allegati :</p> <p>1. VAS - Sintesi non tecnica delle informazioni</p>	<p><i>j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti</i></p>



Marzo 2021

6. PROPOSTA PRELIMINARE DI INDICE PER LO STUDIO DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

6.1 Norme di riferimento per la Valutazione di incidenza

La direttiva europea

La DIRETTIVA 92/43/CEE DEL CONSIGLIO del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche ha lo scopo di «contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato.» Essa contiene indirizzi affinché gli stati membri definiscano misure volte ad «assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario», tenendo conto «delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali. ». Con la Direttiva si avvia la costituzione della rete ecologica europea di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000, formata dai siti caratterizzati dai tipi di habitat naturali e di habitat delle specie che sono elencati rispettivamente nell'allegato I e nell'allegato II. Essa contiene indirizzi per l'adozione, da parte degli Stati membri, delle misure di conservazione necessarie che possono implicare piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo.

Le norme nazionali

Il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, disciplina al livello nazionale le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva europea; esso è stato successivamente modificato da ulteriori provvedimenti tra i quali il D.P.R. 12 marzo 2003, n.120 Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. In particolare, l'art. 6 del D.P.R. 120/2003 che sostituisce l'art.5 del D.P.R. 357/1997 disciplina la valutazione di incidenza stabilendo, tra l'altro, che nell'ambito della redazione dei piani territoriali urbanistici e di settore deve essere predisposto uno studio, secondo i contenuti indicati



Marzo 2021

nell'allegato G del D.P.R. 357/1997, al fine di «individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.»

I «contenuti della relazione per la valutazione di incidenza di piani e progetti» definiti nell'allegato G sono:

«1. Caratteristiche dei piani e progetti

Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarità con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.

2. Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale :

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche.

Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER.»

Le norme regionali

Al livello regionale, il procedimento di valutazione di incidenza è disciplinato dal Decreto del Presidente della Giunta regionale della Campania n. 9 del 29 gennaio 2010 *Emanazione del regolamento - Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza. Regolamento n. 1/2010* e dalla Deliberazione di GR n. 324 del 19 marzo 2010 – *Articolo 9, comma 2 del Regolamento regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza". Approvazione delle "Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania" (con Allegato).*



Marzo 2021

6.2 Proposta preliminare di Indice per lo Studio di Valutazione di incidenza

1. Il quadro normativo

2. Descrizione dei siti natura 2000

2.1 Le caratteristiche ambientali, paesaggistiche ed insediative del contesto territoriale

2.2 Caratteristiche generali dei siti e descrizione degli habitat e delle specie di flora e fauna

3. Obiettivi e contenuti del PUC

3.1 Obiettivi e contenuti generali del PUC riferiti all'articolazione in "piano strutturale" e "piano programmatico-operativo".

3.2 Obiettivi e contenuti specifici del PUC, nell'articolazione in "piano strutturale" e "piano programmatico-operativo", che interessano in maniera diretta o indiretta i SIC con riferimento, in particolare:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarità con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.

4. Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale

4.1 Individuazione e descrizione delle interferenze dirette e indirette con il sistema ambientale, tenendo conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, considerando:

- le componenti abiotiche;
- le componenti biotiche;
- le connessioni ecologiche.

5. Conclusioni

Sintesi della valutazione di incidenza del Piano e degli interventi da esso previsti.

Indicazioni per l'attuazione del Piano e in particolare per la progettazione e realizzazione degli interventi al fine di impedire o mitigare gli eventuali impatti.